

213.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Guerra 1-00171	10217	Guidi 3-01241	10238
Risoluzione in Commissione:		Crema 3-01242	10240
Bergamo 7-00268	10218	Sbarbati 3-01243	10241
Interpellanze:		Formenti 3-01244	10241
Pittella 2-00554	10219	Cordoni 3-01245	10242
Scalia 2-00555	10220	Pittella 3-01246	10243
Galdelli 2-00556	10223	Saraca 3-01247	10243
Sospiri 2-00557	10225	Stanisci 3-01248	10244
Galletti 2-00558	10226	Lucchese 3-01249	10245
Albanese 2-00559	10232	Piscitello 3-01250	10246
Turroni 2-00560	10232	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interrogazioni a risposta immediata:		Carlesi 5-02506	10247
Bonato 3-01251	10236	Bova 5-02507	10247
Berruti 3-01252	10236	Pittella 5-02508	10247
Giannotti 3-01253	10236	Delmastro Delle Vedove 5-02509	10248
Sbarbati 3-01254	10236	Alboni 5-02510	10249
La Russa 3-01255	10237	Gagliardi 5-02511	10249
		Calzavara 5-02512	10250
		Fontanini 5-02513	10250
		Landi di Chiavenna 5-02514	10251
		Landi di Chiavenna 5-02515	10251
		Fongaro 5-02516	10251
		Gagliardi 5-02517	10252

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:					
Colucci	4-10950	10253	Bielli	4-10982	10271
Bergamo	4-10951	10253	Becchetti	4-10983	10272
Bergamo	4-10952	10254	Vignali	4-10984	10272
Bergamo	4-10953	10254	Sica	4-10985	10273
Palma	4-10954	10255	Apolloni	4-10986	10274
Alemanno	4-10955	10255	Apolloni	4-10987	10275
Saia	4-10956	10256	Bergamo	4-10988	10276
Russo	4-10957	10256	Palmizio	4-10989	10276
Vendola	4-10958	10257	Apolloni	4-10990	10277
Olivo	4-10959	10258	Apolloni	4-10991	10277
Iacobellis	4-10960	10259	Filocamo	4-10992	10278
Nardini	4-10961	10260	Filocamo	4-10993	10278
Settimi	4-10962	10260	Massidda	4-10994	10279
Cuscunà	4-10963	10260	Massidda	4-10995	10279
Taborelli	4-10964	10261	Scalia	4-10996	10279
Taborelli	4-10965	10261	Aloi	4-10997	10280
Fabris	4-10966	10262	Aloi	4-10998	10280
Aloi	4-10967	10263	Comino	4-10999	10281
Mastella	4-10968	10263	Chincarini	4-11000	10281
Peretti	4-10969	10264	Borghезio	4-11001	10282
Morselli	4-10970	10265	Lucchese	4-11002	10283
Gramazio	4-10971	10265	Rotundo	4-11003	10283
Apolloni	4-10972	10266	Collavini	4-11004	10283
Delmastro Delle Vedove	4-10973	10267	Burani Procaccini	4-11005	10284
Gramazio	4-10974	10267	Pecoraro Scanio	4-11006	10284
Apolloni	4-10975	10267	Pecoraro Scanio	4-11007	10284
Apolloni	4-10976	10268	Lucchese	4-11008	10285
Delmastro Delle Vedove	4-10977	10269	Giorgetti Alberto	4-11009	10286
Apolloni	4-10978	10269	Costa	4-11010	10286
Evangelisti	4-10979	10270	Costa	4-11011	10286
Scarpa Bonazza Buora	4-10980	10270	Delmastro Delle Vedove	4-11012	10286
Scarpa Bonazza Buora	4-10981	10271	Bampo	4-11013	10287

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

in data 21 aprile 1997 è stato respinto, con voto di maggioranza (due giudici su tre), il ricorso per revisione della pena di morte inflitta nel 1980 al cittadino americano Harold McQueen, detenuto nel carcere di Eddyville nel Kentucky;

l'esecuzione della pena è fissata per il prossimo 5 luglio;

il direttore e il cappellano del predetto carcere hanno più volte dichiarato che McQueen è oggi un uomo completamente diverso da quello che nel lontano 1980 commise un grave crimine (omicidio a scopo di rapina di una giovane donna);

secondo il giudice dissenziente del giurì che ha respinto il ricorso per revisione, la condanna a morte fu a suo tempo pronunciata senza tener conto delle condizioni fisiche e mentali dell'allora ventisettenne Harold McQueen;

il Parlamento italiano si è più volte espresso contro la pena di morte nelle seguenti occasioni: *a)* abrogazione della pena di morte prevista dal codice penale militare di guerra; *b)* ratifica del protocollo facoltativo al Patto internazionale sull'abolizione della pena di morte adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite; *c)* approvazione della mozione Bonino, nella seduta della Camera del 20 luglio

1994, sull'abolizione della pena di morte nell'ordinamento internazionale; *d)* approvazione della mozione Bandoli, nella seduta della Camera del 23 febbraio 1995, contro la condanna a morte di due giovani pakistani; *e)* approvazione nella seduta del 1° agosto 1995, della mozione per la sospensione della pena di morte inflitta a Munia Abu Jamal; *f)* approvazione nella seduta del 3 dicembre 1996 della mozione per la sospensione della pena di morte inflitta a Joseph o'Dell;

in queste ultime due occasioni l'iniziativa del Parlamento italiano ha fornito un contributo determinante alla decisione di sospensione della pena di morte adottata dai competenti organi del Governo statunitense;

chiara, determinata ed efficace appare pertanto la tradizione del Parlamento italiano per bandire anche dallo scenario internazionale la pena di morte, che il nostro ordinamento considera incompatibile con i diritti fondamentali della persona;

impegna il Governo

ad intervenire presso il Governo degli Stati Uniti d'America e presso il Governo del Kentucky per richiedere la sospensione della condanna alla pena di morte di Harold McQueen.

(1-00171) « Guerra, Campatelli, Vozza, Saraceni, Maselli, Lucà, Settimi, Grimaldi, Diliberto, Pistone, Pisapia, Siniscalchi, Capitelli, Buffo, Cananzi, Cambursano, Borrometi, Stajano, Orlando, Li Calzi, Moroni ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premesso che:

vi sono ancora finanziamenti residui dei fondi europei relativi agli anni 1987-1993, che per negoziazione con le istituzioni europee l'Italia sta utilizzando;

nel nostro Paese vi è notevole difficoltà ad utilizzare compiutamente e correttamente le risorse assegnate dall'Unione europea e precisamente gli stanziamenti del quadro comunitario di sostegno 1994-1999;

il rischio che possano essere nuovamente decurtati i finanziamenti citati dalle istituzioni europee per carenza di progetti è reale;

questa situazione di difficoltà manifestatasi nel corso degli anni, anche se ultimamente si registra una inversione della tendenza negativa da parte delle regioni meridionali, ha contribuito a far sì che il nostro Paese potesse svolgere un ruolo di coordinamento tra i Paesi del Mediterraneo (Spagna, Grecia, Portogallo), che di fatto hanno utilizzato completamente i finanziamenti loro assegnati nonché anche quelli non utilizzati dall'Italia;

nonostante i segnali positivi prima accennati, la posizione dell'Italia, di per sé grave per tutta la serie di questioni riguardanti lo stallo dell'economia, la tassazione eccessiva, la mancanza di produzione e la riduzione dei consumi, rischia di escludere il nostro Paese dalla programmazione dei fondi per gli anni successivi al 2000;

attualmente sono in fase di definizione gli accordi sulla programmazione della destinazione dei fondi a livello europeo;

nelle istituzioni europee è sentita l'esigenza di favorire la modernizzazione

dei Paesi dell'Unione europea, peraltro già avviata con i programmi Tacis e Phare, che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea;

dallo schema di sviluppo dello spazio comunitario si evince che verrebbero penalizzate le regioni marittime in favore di quelle del centro e nord Europa e che pertanto si creerebbe anche per il nostro Paese una situazione di svantaggio;

un ulteriore aggravamento di questa situazione potrebbe derivare dal principio di globalizzazione che di fatto si va sostituendo al principio di sussidiarietà attuato tra le regioni dell'Unione Europea;

l'Italia, ed in modo particolare il suo meridione, potrebbe candidarsi a svolgere un compito di coordinamento per le regioni dell'Africa rientranti negli accordi Africa-Caraibi-Pacifico e le altre regioni del Mediterraneo che intendono entrare nell'Unione europea,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie a valorizzare le regioni italiane, assicurando che esse coordinandosi nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, possano concordare una iniziativa, nell'ambito del Comitato europeo delle regioni, volta ad impegnare le istituzioni europee alla definizione di programmi mirati alla valorizzazione delle regioni marittime europee, che rappresentano oltre il quaranta per cento del territorio dell'Unione europea;

a richiedere, con il supporto di un adeguato piano di iniziative strategiche, che sia l'Italia ad assumere il ruolo di coordinamento del programma, che riguarderebbe le regioni mediterranee, che hanno espresso formalmente la domanda di ammissione alla Unione europea.

(7-00268) « Bergamo, Cuccu, Guidi, Negri, Paroli, Stradella, De Luca, Nan, Scarpa Bonazza Buora, Russo, Frattini, Fratta Pasini, Gazzara ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite terrà dal 23 al 27 giugno 1997 una sessione speciale di verifica degli impegni assunti nella Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 per riscontrare le modalità di attuazione delle linee strategiche sullo sviluppo sostenibile e per delineare le forme di superamento delle difficoltà applicative verificatesi fino ad oggi;

la conferenza di Rio ha rappresentato una grande svolta storica nel processo di cooperazione internazionale attraverso l'assunzione di un inedito punto di vista sulle decisive questioni che riguardano lo sviluppo e la qualità della crescita delle attività umane nel nostro pianeta, nonché la compiuta acquisizione a livello politico del concetto di « sviluppo sostenibile » quale principio guida delle relazioni internazionali;

la concezione meramente produttivistica dello sviluppo economico deve, in base alle risultanze di Rio, cedere il posto ad una civiltà dell'efficienza nel rispetto delle compatibilità ecologiche;

in particolare, nel vertice di Rio, furono adottati tre accordi per indirizzare la collaborazione tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, come pure tra Governi e settori della società civile:

1) l'Agenda XXI contenente accordi per un piano globale di azione per promuovere lo sviluppo sostenibile;

2) la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (un complesso di principi recanti la definizione dei diritti e degli obblighi degli Stati);

3) la Dichiarazione sui principi relativi alle foreste (con gli indirizzi per una gestione più « sostenibile » del patrimonio forestale nel mondo);

furono inoltre aperte alla firma due Convenzioni vincolanti, una sul cambiamento climatico, l'altra sulla biodiversità;

nello stesso tempo, proseguivano i negoziati per la Convenzione per la lotta alla desertificazione, che fu aperta alla firma nell'ottobre 1994 ed entrò in vigore nel dicembre 1996;

l'Italia ha partecipato e partecipa attivamente allo sforzo indicato nella Conferenza di Rio e alle azioni attuative sia sul versante della solidarietà umanitaria, che nelle diverse Conferenze internazionali che hanno seguito il vertice di Rio, sia sul versante dell'adeguamento della propria legislazione in materia di sviluppo sostenibile (recentemente è stata approvata definitivamente dalla Camera dei deputati la legge sull'ozono);

in riferimento alla prossima sessione speciale delle Nazioni Unite e alla Conferenza delle parti firmatarie sulla desertificazione dell'ottobre prossimo a Roma e sui mutamenti climatici del dicembre prossimo a Kjoto -:

la verifica puntuale dello stato attuativo degli impegni assunti nella Conferenza di Rio;

se non intenda attuare, al fine di perseguire la piena traduzione delle linee guida di Rio, un efficace coordinamento interministeriale sia in sede di definizione delle politiche ambientaliste per quanto riguarda gli adempimenti conseguenti agli impegni assunti a livello internazionale;

se non ritenga doveroso garantire un ruolo attivo del Parlamento, nelle componenti Commissioni parlamentari, attraverso una costante informazione sullo stato delle trattative nell'ambito europeo e internazionale;

se non intenda favorire una discussione di merito sulle scelte più significative;

se non ritenga di promuovere una verifica periodica degli impegni assunti in sede multilaterale, con particolare riferimento a quelli derivanti dalla sottoscrizione dell'Agenda XXI che sono stati specificatamente definiti attraverso il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile del dicembre 1993, attivando un efficace coordinamento tra agenzie, istituti e centri di ricerca pubblici competenti in materia ambientale;

se non intenda favorire il coordinamento delle politiche della cooperazione allo sviluppo ed i finanziamenti degli organismi internazionali (Banca mondiale, BEI, eccetera) perché le iniziative di cooperazione e di assistenza ai Paesi in via di sviluppo siano finalizzate agli obiettivi dell'Agenda XXI e alle diverse convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese;

se non ritenga necessario aggiornare, entro il 31 dicembre 1997, la delibera Cipe del 28 dicembre 1993 in materia di Piano d'azione nazionale per lo sviluppo sostenibile, promuovendo organici interventi adeguatamente finanziati e coordinati da un gruppo di lavoro interministeriale.

(2-00554) « Pittella, Zagatti, Lorenzetti, Bandoli, Cappella, Dameri, De Biasio Calimani, Marco Fumagalli, Gerardini, Francesca Izzo, Manzato, Siola, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel giugno del 1992 si è tenuta a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite su « Ambiente e sviluppo », in cui per la prima volta, in maniera così importante, le priorità ecologiche sono state poste all'attenzione di centinaia di Capi di Stato e di Governo;

quattro sono stati in quella occasione, i documenti principali sui quali è stato

raggiunto l'accordo: 1) la Convenzione sul clima — firmata da centosessantasei Paesi — il cui obiettivo finale era di stabilizzare la quantità di gas responsabili dell'effetto serra; 2) la Convenzione sulla biodiversità — firmata da centosessantotto Paesi — sull'urgenza di tutelare e preservare gli ecosistemi; 3) la « Dichiarazione di Rio », ovvero una sorta di accordo su un codice di condotta etico-ambientale; 4) « Agenda 21 », che rappresenta il programma operativo che dovrà essere attuato dai paesi firmatari nei prossimi decenni, per risanare l'ambiente e puntare verso uno sviluppo sostenibile;

il 23 luglio 1992 la Camera dei Deputati approvava a larghissima maggioranza una Risoluzione che impegnava il Governo su molti fronti, tra cui a:

predisporre la ratifica delle due Convenzioni approvate a Rio e i relativi piani di attuazione;

predisporre il piano nazionale per l'attuazione della Dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo dell'Agenda 21;

varare un programma nazionale di ricerca su energia e clima globale;

revisionare il Piano energetico nazionale per adeguarlo agli impegni in fatto di riduzione di emissioni di anidride carbonica;

attuare politiche fiscali sull'energia, che mirino a contenere i consumi e a reperire risorse per lo sviluppo di tecnologie di risparmio e delle fonti rinnovabili;

assumere nella sede dell'Assemblea dell'Onu un ruolo attivo nel promuovere la costituzione della Commissione ministeriale per lo sviluppo sostenibile;

progredire verso l'obiettivo di devolvere lo 0,7 per cento del Pil alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

l'obiettivo dell'aiuto pubblico allo sviluppo dello 0,7 per cento del Pil risulta essere del tutto disatteso. La percentuale di destinazione di risorse è in media caduta

— tra i Paesi più industrializzati — allo 0,27 per cento, che rappresenta il livello più basso degli ultimi venticinque anni;

con la legge n. 65 del 1994 che ratificava la Convenzione sui cambiamenti climatici, l'Italia ha assunto l'impegno formale di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra;

con la delibera Cipe del 25 febbraio 1994 si sono individuate le misure per l'efficienza energetica dei settori industriali, residenziale e dei trasporti assunte o da assumere per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica; la delibera in questione, inoltre, diceva che per « stabilizzare » le emissioni al 2000, era necessario identificare misure aggiuntive. Tali misure aggiuntive in realtà non sono state mai identificate;

la prima Conferenza delle parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, organizzata a Berlino dalle Nazioni Unite nel marzo del 1995 ha riproposto drammaticamente i rischi planetari prodotti dall'effetto serra e quindi dall'immissione di CO₂ in atmosfera causata dalle attività connesse alla trasformazioni di energia;

il documento conclusivo di Berlino, pur non fissando alcun obiettivo concreto per la riduzione delle emissioni di gas nocivi per l'atmosfera, indicava il 1997 come data ultima per fissare gli obiettivi di riduzione e le scadenze temporali che i Paesi industrializzati dovranno assumere per onorare gli impegni a favore della stabilizzazione del clima globale. Uno di questi impegni prevedeva la presentazione di « comunicazioni nazionali » in cui indicare le azioni volte all'attuazione della Convenzione e definire in termini quantitativi le emissioni attuali e quelle previste per il futuro;

a condizionare il sistema energetico mondiale, contribuisce sempre di più la grande crescita di consumi nel settore dei trasporti, in particolare quelli su strada. Buona parte dei prodotti petroliferi sono infatti utilizzati in questo settore, che con-

tribuisce a creare gravi problemi ambientali quali l'inquinamento e il riscaldamento atmosferico conseguente alla crescente immissione di CO₂ in atmosfera;

la Banca mondiale, che proprio con la Conferenza di Rio si impegnava per incentivare lo « sviluppo sostenibile », riconoscendo l'importanza della Convenzione sul Clima, nei fatti continua a non applicarla. Un recente studio del WWF svedese ha analizzato cinquantasei progetti della Banca nel settore energetico, trovandone solamente tre in linea con la politica energetica approvata nel 1992 dalla stessa istituzione finanziaria, che prometteva di promuovere strategie alternative per l'efficienza energetica;

gli impegni assunti a Rio de Janeiro nel 1992 non riguardavano solamente il controllo e la riduzione di anidride carbonica ed altri gas serra, ma anche la salvaguardia delle biodiversità sia vegetali che animali; la protezione dei mari, del suolo e delle foreste; la gestione dei rifiuti, la lotta contro la desertificazione, in special modo in Africa; sviluppo e trasferimento di nuove tecnologie a minore impatto ambientale;

per quanto riguarda la tutela della biodiversità non si può non constatare come l'industria delle biotecnologie finirà sempre di più per rappresentare una nuova e ulteriore minaccia alla sua salvaguardia. In definitiva le applicazioni dell'ingegneria genetica comportano inevitabilmente una ulteriore perdita di diversità. Lampante è l'esempio della soia manipolata con l'unica finalità di resistere a dosi elevate di erbicida. Ciò farà sì che in breve tempo questa varietà di soia diverrà prevalente, in quanto le rese sono maggiormente garantite dalle elevate dosi di erbicida che verrà usato anche per la raccolta finale;

attraverso i brevetti di specie vegetali essenziali per l'alimentazione umana come la soia e il mais — per fare solo due esempi — importanti multinazionali (come la Monsanto e la Ciba-Geigy) stanno praticamente ridefinendo a livello globale l'accesso a

risorse vitali. Infatti, i brevetti di soia e mais manipolati, « coprono » ogni altra variazione geneticamente ingegnerizzata di questa specie, prefigurando veri e propri « monopoli genetici »;

i rischi di perdita di biodiversità sono strettamente collegati agli enormi interessi commerciali (che si estendono anche alle manipolazioni genetiche su mammiferi e sull'uomo) conseguenti al mercato delle manipolazioni genetiche;

in sostanza la Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 sulla biodiversità non tiene in dovuto conto le conseguenze della brevettabilità di organismi vegetali e animali sulla biodiversità;

la salvaguardia della biodiversità è sostanzialmente assente dalla delibera Cipe del 28 dicembre 1993 recante il « Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21 »;

dal 23 al 27 giugno 1997 è stata convocata l'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite per la verifica dello stato di attuazione degli impegni assunti in occasione della Conferenza di Rio del 1992 -:

quali siano - al di là delle decisioni e degli impegni formali presi dall'Italia nelle diverse sedi per contribuire alla realizzazione di uno sviluppo ecologicamente sostenibile - i risultati raggiunti e gli eventuali progressi fatti dal nostro Paese a distanza di cinque anni dalla Conferenza di Rio;

quale sia lo stato di attuazione degli impegni chiesti al Governo con la risoluzione, ricordata in premessa, e approvata il 23 luglio del 1992 dalla Camera, e in particolar modo con l'impegno preso circa lo 0,7 per cento di Pil da devolvere alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

quali siano state le politiche industriali e l'impegno finanziario messi in atto per rispettare gli impegni assunti in sede internazionale, con riferimento in special modo ai quattro documenti principali sottoscritti a Rio de Janeiro e indicati in

premesse (Convenzione sul Clima, Convenzione sulla biodiversità, Dichiarazione di Rio, Agenda 21);

con quali strategie, linee programmatiche e proposte concrete il nostro Governo si presenterà all'appuntamento dell'Assemblea delle Nazioni Unite del 23 giugno 1997, e quale azione intenda promuovere in quella sede per contrastare la politica perseguita dalla Banca mondiale che, in evidente e totale contrasto con gli impegni assunti con l'Agenda 21, continua a sostenere e promuovere l'estrazione e la produzione di energia da combustibili fossili;

se il Governo intenda impegnarsi a promuovere prima dell'appuntamento rappresentato dalla Terza Conferenza dei firmatari della convenzione sul clima che si terrà a Kyoto a dicembre 1997 (dopo quella di Berlino del 1995, e quella di Ginevra del luglio 1996), una Conferenza su trasporti e mobilità, che, accanto alle verifiche su Alta velocità, all'impegno sullo sviluppo dei trasporti rapidi di massa, alla priorità del trasporto passeggeri-merci su rotaia, e alle conseguenti strategie, oltre a tutto ciò, definisca le strategie rispetto ad una mobilità ecologicamente sostenibile a minor consumo di territorio e meno inquinante;

se non intenda inserire nella pianificazione energetica nazionale il settore dei trasporti, anche e soprattutto per il ruolo ormai sempre maggiore - evidenziato in premessa - che questo settore ha nella produzione e immissione di gas serra in atmosfera;

se intenda promuovere, prima della Conferenza di Kyoto, una specifica conferenza nazionale sulla CO₂ con un programma puntuale di stabilizzazione e riduzione di CO₂ in atmosfera per i prossimi anni, e un programma operativo per il decollo delle fonti energetiche rinnovabili e per l'uso efficiente dell'energia;

quali siano le linee programmatiche del Governo per la tutela delle biodiversità, e se non intenda promuovere e sollecitare una riflessione complessiva con gli altri

paesi europei - anche in sede di emanazione di direttive riguardanti la brevettabilità di organismi geneticamente modificati - circa i gravissimi rischi che l'industria delle biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati produce riguardo alla salvaguardia delle biodiversità oltre agli effetti sulla salute, ancora troppo poco ben valutati.

(2-00555) « Scalia, Turroni, Paissan, Lecce, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per conoscere - premesso che:

tra breve avrà luogo una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Ungass) dedicata al bilancio e alla valutazione delle strategie e delle politiche effettivamente perseguite dagli Stati membri nel corso dei cinque anni trascorsi dal Summit della Terra di Rio de Janeiro; scadenza che riveste una particolare importanza - ancor più in vista della prossima fine del secondo millennio - per comprendere come l'umanità percepisca il proprio futuro e come essa, di conseguenza, cerchi le indispensabili e improcrastinabili soluzioni ai maggiori problemi posti dai processi di crescita e sviluppo e dalle fondamentali esigenze di equità e cooperazione tra i popoli;

profonde sono, e ancor maggiori di quanto già non fossero anni fa, le differenze tra i Paesi industrializzati e quelli che invece continuano ad essere definiti in via di sviluppo pur essendo sempre più difficile intravedere per essi una reale prospettiva di fuoriuscita dalle condizioni di marginalità economico-politica e di povertà, nelle quali si trovano; differenze e diseguaglianze che il processo di globalizzazione dei mercati ha acuito segnando ulteriori forme di esclusione tra paesi diversi e all'interno stesso delle comunità nazionali, per il fatto oggettivo di porre l'accento sulla funzione del capitale, in particolare di quello finanziario, rispetto alle risorse naturali e umane;

diversi indicatori documentano ormai in maniera inconfutabile che le attività umane sono responsabili del consumo e della distruzione di risorse e della produzione di scorie in quantità superiori a quelle che il pianeta può ricostruire o smaltire e che, quindi - pur rimanendo urgente la necessità di migliorare le conoscenze scientifiche e sociali e quelle relative ai sistemi ecologici - la tendenza dominante continua a essere quella della prevalenza di politiche e azioni insostenibili, dannose per gli ecosistemi e per le attuali e ancor più per le future generazioni;

la stessa vulnerabilità del territorio italiano, con l'intensificarsi delle inondazioni e dei fenomeni di erosione del suolo e di desertificazione addirittura di alcune aree del Mezzogiorno e delle isole, è da imputarsi, oltre che ovviamente ad alcuni eventi naturali, soprattutto all'azione umana che ha seriamente ridotto la capacità di reazione degli ecosistemi;

il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21 (prov. Cipe del 28 dicembre 1993) - oltre a essere stato elaborato senza quell'ampia consultazione e partecipazione delle parti sociali che l'Agenda 21 ritiene indispensabili per assicurare un coinvolgimento attivo delle medesime nella complessa azione culturale, prima ancora che operativa, necessaria per progettare iniziative che implicano un cambiamento profondo delle attuali modalità di produzione e consumo e degli stessi stili della vita quotidiana - non indicava né effettivi obiettivi di sostenibilità né le risorse finanziarie comunque necessarie per impostare programmi e politiche nuovi, limitandosi esso al più ridotto elenco degli strumenti e dei programmi di tutela ambientale in vigore; non risulta, in ogni caso, che al piano siano poi seguite azioni di un qualche rilievo;

il Comitato interministeriale per la sostenibilità previsto dalla delibera del Cipe citata, con la funzione di verificare lo stato di attuazione del piano nazionale e di elaborare il rapporto annuale sul pro-

gresso della politica italiana in tema di sviluppo sostenibile, da presentare alla Commissione delle Nazioni Unite per la sostenibilità, da tempo sembra aver smesso addirittura di riunirsi (e quando in precedenza sono state convocate delle riunioni ad esse non hanno mai partecipato i Ministri titolari) cosicché il rapporto relativo al 1996 non è stato ancora neppur presentato;

per quanto riguarda il grave problema dei cambiamenti climatici è da rilevare che in Italia il consumo globale di energia primaria è stato di 163 Mtep nel 1990 e di 172,6 Mtep nel 1995 con un aumento della produzione di CO₂ di circa 13 Mtep, talché risulta completamente fallito l'obiettivo - solennemente sottoscritto dall'Italia - di contenere l'emissione di CO₂ ai livelli del 1990 onde potere, dopo l'anno 2000, cominciare a ridurre le quantità al di sotto di quella stessa soglia; inoltre sembra egualmente del tutto irraggiungibile l'altro obiettivo, negoziato in sede di Unione europea, di riduzione delle emissioni di CO₂ del 7 per cento nel 2010 rispetto al 1990, dovendosi piuttosto prevedere - sulla base dei modelli econometrici in uso presso la comunità scientifica italiana e considerando una crescita economica di circa il 2,1 per cento annuo - un aumento del 20 per cento;

la mancata attuazione degli impegni di sviluppo sostenibile sottoscritti a Rio de Janeiro qualifica i governi che si sono da allora succeduti alla guida d'Italia come incapaci di svolgere una qualche funzione positiva nella conservazione e protezione di un patrimonio ambientale e storico-culturale di inestimabile valore e di primaria importanza per la crescita sostenibile del paese -:

se non ritenga di definire entro i prossimi mesi, e comunque prima della presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1998, uno scenario anche quantitativo di sostenibilità, assumendo gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia come parametro vincolante di orientamento e di valutazione dei programmi e

delle politiche economiche e sociali, a cominciare dai provvedimenti legislativi e normativi in corso di elaborazione;

se non ritenga di allegare al disegno di legge finanziaria per il 1998 un documento contabile contenente il riepilogo delle risorse finanziarie già destinate ad attività riconducibili alle finalità dello sviluppo sostenibile, il loro riordino e aggiornamento secondo priorità puntualmente motivate, il coordinamento degli uffici e dei servizi preposti alla loro gestione;

se non ritenga di presentare al Parlamento una proposta di riforma fiscale e tariffaria e di programmazione economica e territoriale con la quale inserire la qualità ambientale tra i termini positivi suscettibili di originare incentivi o, comunque, correzioni nei sistemi correnti dei prezzi e dei consumi;

se non ritenga di aggiornare il piano nazionale di attuazione, alla luce degli obiettivi di cui ai precedenti punti;

se non ritenga di presentare al Parlamento entro il 1997 uno o più documenti relativi alla trattazione dei seguenti problemi:

monitoraggio dell'economia e della società italiana in modo da realizzare quel sistema informativo che è necessario per delineare programmi e progetti e per elaborare indicatori che diano conto dei mutamenti intervenuti nel tempo e del grado di attuazione delle azioni rivolte alla sostenibilità;

programma di riforma della contabilità economico-finanziaria inserendo elementi di contabilità ambientale e sociale in modo da consentire una lettura integrata delle informazioni desumibili dagli indicatori economici e di bilancio e da quelli fisici e sociali;

impulso alla ricerca scientifica e applicata - e alla ecotecnologia - per la crescita delle conoscenze e la diffusione di sistemi tecnologici puliti e più efficienti nel modo produttivo, con particolare riguardo al trasferimento delle conoscenze nelle pic-

cole imprese e in quelle artigianali; contestuale definizione di proposte per la promozione della cultura scientifica e per la migliore conoscenza delle relazioni intercorrenti tra economia-ambiti di vita-principali sistemi ecologici;

se non ritenga di agire in sede Ungass verso gli obiettivi:

dell'azzeramento o, in ogni caso, della drastica riduzione del debito contratto dai paesi del sud del mondo con i paesi industrializzati;

della riduzione delle spese per armamenti e per azioni militari e del divieto del commercio di mine anticarro e a favore invece della costituzione di un fondo di solidarietà per le vittime delle guerre e degli ordigni bellici e la bonifica e il ripristino dei territori colpiti;

della riforma della Banca mondiale affinché i finanziamenti riguardino esclusivamente progetti ecocompatibili, valutati come tali dall'Unep;

della promozione e dell'applicazione del principio di precauzione nell'elaborazione e valutazione delle politiche nazionali e regionali di sostenibilità;

della precisazione, indipendentemente dal fatto che si tratti di problemi globali, degli obiettivi che ciascun paese deve ripromettersi di raggiungere, tenuto conto del fondamentale criterio dell'equità in base al quale ciascun abitante della terra ha gli stessi diritti.

(2-00556) « Galdelli, De Cesaris ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

la Conferenza Onu di Rio de Janeiro sull'ambiente ha consentito una prima verifica globale della complessità ed urgenza dei problemi ambientali, pur senza ancora affrontare adeguatamente la questione della eventuale costituzione, in sede mon-

diale, di nuovi organi permanenti e specifici per il controllo e la garanzia dell'ambiente;

proprio in Italia questa problematica è stata proposta - per la prima volta in sede mondiale - a livello scientifico fin dal 1989 con la Conferenza internazionale presso l'Accademia nazionale dei Lincei, avente ad oggetto la promozione di una Corte internazionale dell'ambiente;

questa prima iniziativa è stata approfondita nella Conferenza internazionale di Firenze del maggio 1991, alla quale partecipò, dando formale adesione, il commissario per l'ambiente della Cee, sicché a Rio de Janeiro fu possibile presentare un primo progetto ad opera della fondazione per la Corte internazionale dell'ambiente (Icef), che riscosse notevole attenzione;

a Venezia, presso la Fondazione Cini, dal 2 al 5 giugno 1994 si svolse una nuova iniziativa scientifica sul tema: « Per il Governo mondiale dell'ambiente », su impulso della stessa fondazione per la Corte internazionale dell'ambiente (Icef), operante ufficialmente attraverso un'apposita segreteria scientifica presso la Corte Suprema di Cassazione, del Consiglio nazionale delle ricerche, del comune di Venezia, della provincia di Venezia e della regione Veneto, registrandosi un ulteriore consenso, che cominciava a registrare la disponibilità di alcuni governi;

l'Unione europea mostrava una grande attenzione, sia con la presenza ufficiale alla Conferenza di Firenze, sia con un apposito studio che prendeva posizione favorevole al progetto caldeggiato dall'Icef (Studio 14 giugno 1993, IV-WIP/93-03152);

anche il Parlamento Europeo, su impulso di parlamentari di vari paesi, chiedeva espressamente la costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente e la discussione sul tema alla Conferenza di Rio de Janeiro del giugno 1992 (risoluzioni B3-0718/91 e B3-0262/92);

esiste un vuoto istituzionale di giurisdizione in sede mondiale per l'urgente materia dell'ambiente, sicché le norme in-

ternazionali primarie e le convenzioni sottoscritte prima o dopo la Conferenza di Rio de Janeiro, compresi gli impegni dell'agenda 21, non trovano concreta attuazione;

il rapporto Icef del 1996 è stato trasmesso ai Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, con esito di risposte molto favorevoli di vari Governi: Austria, Bulgaria, Germania, Lettonia, Malta, Romania, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Ucraina, Camerun, Mozambico, Sudan, Seycelles, Zambia, Canada, Costa Rica, El Salvador, Trinidad e Tobago, Argentina, Colombia, Israele, Kuwait, Armenia, Bangladesh, Corea, Maldive, Uzbekistan, Australia, Marshall;

l'iniziativa è nata in Italia e si è sviluppata in modo serio da oltre sei anni con l'ausilio di prestigiose istituzioni e organismi scientifici (Corte Suprema di Cassazione, Cnr, Accademia dei Lincei). Sempre su impulso italiano, si sono costituiti nei vari continenti ed in molti paesi organizzazioni similari di supporto;

l'iniziativa ha ricevuto l'attenzione del Governo italiano per singole manifestazioni, ma finora nessun appoggio e supporto ufficiale adeguato all'ulteriore sviluppo;

l'iniziativa rischia di sfuggire al nostro Paese;

è perciò necessaria ed urgente una presa di posizione del Governo italiano a favore della costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente;

considerata la globalizzazione dell'economia mondiale, non possono più essere trascurate le gravi minacce che gravano sulla sostenibilità della vita sulla terra per la crisi ecologica globale, come documentato anche nella Conferenza di Istanbul delle Nazioni unite del giugno 1996 sugli insediamenti umani -:

se non ritengano opportuno prendere posizione a favore della costituzione di una Corte internazionale dell'ambiente, accessibile non solo agli Stati, che difenda il

diritto umano all'ambiente anche per le generazioni future, la sostenibilità della vita sulla terra, i patrimoni comuni dell'umanità, garantisca l'uso equo delle risorse comuni, prevenga con misure cautelari urgenti e sanzioni i casi di danno ambientale di portata globale;

se non ritengano urgente individuare adeguate modalità di coordinamento con gli Stati favorevoli all'iniziativa, prendendo la posizione di capofila in vista della prossima speciale sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dove potrà essere ufficializzato dall'Italia il progetto della Corte internazionale dell'ambiente;

quali iniziative intendano intraprendere, nel frattempo, per avvalersi della collaborazione tecnico-scientifica dell'Icef per gli ulteriori sviluppi del progetto, in considerazione del grande lavoro di promozione svolto in sede mondiale e dei riconoscimenti avuti da varie agenzie delle Nazioni unite (Pnue, Fao, Unesco, Ifad), dal Segretario generale delle Nazioni unite, dalla Commissione per lo sviluppo sostenibile e da vari Paesi a livello governativo;

come intendano agire per fare in modo che il nostro Paese sia sede della futura istituzione mondiale.

(2-00557) « Sospiri, Matteoli, Foti, Riccio, Zaccheo, Lo Porto, Carlesi, Migliori, Tosolini, Giovanni Pace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il Cipe ha approvato con delibera 28 dicembre 1993 il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda XXI, adottata alla Conferenza delle Nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo (Unced), tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992;

nel vertice di Tokio del luglio 1993 i Paesi più industrializzati hanno ribadito l'importanza dello sviluppo sostenibile, per

un rilancio dell'economia mondiale tale da non compromettere la disponibilità di risorse per le generazioni future;

il sistema dei trasporti italiano è caratterizzato da una forte prevalenza del traffico su strada e da una limitata offerta di trasporto pubblico; in particolare il trasporto stradale delle merci, modalità ad alto impatto sociale ed ambientale in termini di inquinamento acustico ed atmosferico prodotto, assorbe una quota superiore al 60 per cento dell'intero settore del trasporto merci;

il traffico motorizzato, rappresentando una delle principali sorgenti di emissione di numerosi inquinanti atmosferici gravemente nocivi per la salute (come gli ossidi di azoto e di zolfo, il benzene, il piombo, il monossido di carbonio, gli idrocarburi policiclici aromatici), è responsabile ogni anno di migliaia di decessi per malattia, giacché i dati di mortalità della popolazione italiana evidenziano tra le cause principali, la prevalenza di malattie cardio-circolatorie, dei tumori e delle malattie respiratorie;

alle morti per malattia si aggiungono circa 9.000 decessi l'anno causati dagli incidenti stradali, avvenuti soprattutto nelle aree urbane che costituiscono peraltro la prima causa di morte sotto i 40 anni;

secondo la tabella n. 8 del citato piano, il trasporto su strada nel 1990 assorbiva un consumo di energia nel settore dei trasporti pari all'84,24 per cento mentre le ferrovie e le filo-tramvie ne assorbono l'1,98 per cento e tale sproporzione a discapito del trasporto su ferro non è diminuita negli ultimi anni;

secondo l'Unione europea i costi « esterni » del distorto sistema dei trasporti (congestione, sinistri, inquinamento atmosferico e acustico) ammontano al 4 per cento del PIL;

il piano nazionale prevede per il settore trasporti (capitolo 4) che:

« Le azioni di riequilibrio e di sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti e della mobilità dovranno soddisfare, in via principale gli impegni indicati dall'Agenda 21 per la protezione della salute e l'uso del suolo, specie dove quest'ultimo, nelle città ad esempio, è una risorsa scarsa sia per il livello di pressione antropica che per l'intensità di utilizzo cui è sottoposto.

In via subordinata gli effetti di queste azioni dovranno soddisfare gli aspetti sociali ed economici riguardanti lo sviluppo dei centri urbani e delle loro periferie anche in funzione di nuovi modelli di consumo delle risorse e dei servizi, oltre che di comportamento degli stessi cittadini e di risparmio energetico complessivo.

Inoltre, i programmi di azioni rivolte alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi città, oltre che a migliorare la salute e la qualità della vita, dovranno concorrere all'adempimento degli impegni sottoscritti con la firma della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici. Dovranno tendere, infatti, a diminuire ed a stabilizzare la presenza nell'atmosfera di gas ad effetto serra, quali il biossido di carbonio che si sprigiona in seguito alla combustione di carburanti.

Dovranno tendere anche al raggiungimento dell'obiettivo di individuare e proporre agli organi decisionali di ogni livello nuovi modelli di gestione amministrativa, tecnica ed economica, che rispondano, ad esempio, al principio che le soluzioni di singoli problemi vanno ricercate mediante la predisposizione di nuove regole basate su assunzioni di responsabilità decisionali omogenee ed organiche, sull'approfondita conoscenza scientifica delle cause, sull'adeguata ricerca dei mezzi tecnologici per affrontarle, sull'appropriata applicazione di strumenti economici in grado di reperire le necessarie risorse, soprattutto facendo sopportare a chi inquina i costi dell'inquinamento.

Infine ogni strategia d'azione dovrà essere accompagnata da un'ampia e diffusa informazione tecnica e divulgativa affinché ogni soggetto attivo e passivo sia coinvolto nella produzione degli effetti desiderati »;

in merito agli obiettivi nazionali per l'adeguamento all'Agenda XXI si prescrive che:

« Per uno sviluppo sostenibile nel campo dei trasporti è necessario sviluppare una strategia di pianificazione e riequilibrio del trasporto urbano, regionale e nazionale tesa alla riduzione dell'impatto ambientale.

Per un efficace governo del traffico si devono perseguire, oltre ai miglioramenti dell'efficienza della combustione e delle emissioni, nonché dello sviluppo di ricerche tese ad utilizzare energie rinnovabili, almeno i seguenti obiettivi:

- a) ridurre le emissioni totali inquinanti;
- b) ridurre la necessità di mobilità;
- c) incrementare l'offerta di trasporto collettivo;
- d) contenere l'uso del mezzo privato motorizzato;
- e) razionalizzare gli strumenti normativi istituzionali per il riequilibrio dei trasporti.

In dettaglio:

a) Riduzione delle emissioni globali, attraverso il controllo degli inquinanti, l'introduzione di motori a minor consumo, forme di limitazione del traffico privato, controllo degli insediamenti che possono provocare afflussi di veicoli nelle zone congestionate, spostamento di quote consistenti di traffico, persone e merci sui sistemi di trasporto collettivo, in particolare ferrovia, tenendo anche conto delle potenziali e/o accidentali situazioni di rischio ambientale (trasporti di merci pericolose, eccetera);

b) Riduzione della necessità di mobilità. Si tratta di non subire passivamente l'incremento crescente della domanda di mobilità ma di identificare una correlazione forte tra la dimensione della città, la sua forma, la sua organizzazione spaziale e temporale ed il traffico crescente. Contenere la domanda di mobilità significa

introdurre il concetto di limite alla capacità di un'area urbana di accogliere determinati livelli di traffico, che deve essere commisurata all'impatto che essi generano e con obiettivi di tutela ambientale. Si tratta di introdurre nella pianificazione urbana e territoriale il concetto di "mobilità sostenibile", verificata con analisi di compatibilità ambientale attuata zona per zona.

In sostanza si tratta di ridefinire l'uso e la destinazione dei suoli, al fine di contenere il consumo da parte delle grandi infrastrutture di trasporto (in particolare di suoli fertili e di aree di valore naturalistico, paesaggistico o storico) e minimizzare l'impatto ambientale. A titolo esemplificativo sarebbero necessari:

piani urbani e territoriali integrati, tesi ad evitare le specializzazioni monofunzionali e ad "avvicinare" residenza, lavoro e servizi diffusi;

regole degli orari delle attività urbane flessibili, per ridurre i carichi di punta e garantire una migliore efficienza dei servizi e delle infrastrutture;

sistemi informatici, telefonici, via cavo ("autostrade telematiche") in grado di far diminuire la domanda di mobilità.

c) Incremento dell'offerta di trasporto collettivo. In Italia il trasporto pubblico è scarso e genera anche notevoli costi finanziari, a causa delle inefficienze e della disintegrazione e separazione dell'offerta. Si impone dunque il vincolo di incrementare il servizio diminuendo contestualmente il costo/passeggero. Questo obiettivo è raggiungibile con un incremento consistente dei passeggeri captabile non solamente con la realizzazione di nuove strutture rapide di massa in sede propria ma predisponendo servizi a rete, con tariffe integrate tra le diverse modalità di trasporto pubbliche e private. Gli interventi devono assicurare un trasporto collettivo, non esclusivamente pubblico, che garantisca gradi accettabili di flessibilità, e capace di cooperare con il mezzo privato individuale.

Occorrono quindi interventi per:

potenziare l'offerta di trasporto ferroviario, migliorando l'efficienza nei nodi urbani, trasformando ad uso metropolitano le linee che attraversano le aree dense, integrando i diversi sistemi di trasporto pubblico e di sosta privata, realizzando nuove linee ferroviarie capaci di assorbire quote significative di traffico merci;

predisporre un servizio di cabotaggio costiero, integrato con la strada e la ferrovia, per il trasporto Nord-Sud di merci;

aumentare in modo significativo in ambito urbano l'offerta di trasporti rapidi di massa in sede propria;

realizzare reti di piste ciclabili urbane ed extraurbane;

migliorare i mezzi di trasporto pubblico attuali con l'adozione di tecnologie pulite;

definire criteri normativi per il funzionamento di sistemi organizzati di trasporto pubblico individuale (ad es. taxi a chiamata, collettivi, *car pool*, auto elettriche a noleggio).

d) Contenimento dell'uso del mezzo privato motorizzato. Contestualmente all'aumento del trasporto collettivo, debbono essere predisposte azioni di disincentivo del mezzo privato individuale, non solo per ridurre l'inquinamento, ma per liberare la viabilità al servizio del trasporto pubblico, delle piste ciclabili, delle aree residenziali e pedonali.

Le misure che debbono essere intraprese sono:

limitazione e tariffazione della sosta nelle aree urbane, consentendo solo parcheggi pertinenziali per i residenti e di interscambio con il trasporto pubblico nelle aree periferiche;

applicazione di tariffe *road pricing* alle autovetture in accesso nei centri urbani, mediante sistemi automatizzati di controllo ed addebito;

incentivi e divieti allo scopo di aumentare l'indice di occupazione medio delle autovetture (*car pooling*) private;

predisporre aree pedonali e zone a traffico limitato e selezionato per le aree residenziali;

elaborare Piani Urbani del Traffico, con particolare applicazione dell'articolo 4 del decreto ministeriale 12 novembre 1992 per la determinazione delle zone urbane particolarmente vulnerabili alle pressioni di traffico;

introdurre criteri di decisione negli interventi che privilegino l'adozione di modalità di trasporto alternative a parità di domanda di mobilità rispetto al potenziamento infrastrutturale stradale ed autostradale.

e) Razionalizzare gli strumenti istituzionali per il riequilibrio del sistema dei trasporti. Le strategie e gli interventi necessari capaci di offrire una mobilità sostenibile dei passeggeri e delle merci possono essere intraprese se vengono adottate politiche strutturali, economiche e territoriali, che consentano azioni, progetti e verifiche improntate all'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico, al risparmio costante del suolo. Peraltro questa politica è attualmente in Italia di attuazione problematica in quanto le Amministrazioni Pubbliche che operano a livello strategico, sia centrale che locale, nel settore Trasporti hanno ruoli e competenze diverse, non perfettamente integrate, talvolta inconsistenti o sovrapposte. Nel settore trasporti operano infatti 21 centri di spesa pubblica, ciascuno dotato di una considerevole autonomia decisionale e gestionale. (...) In particolare occorrerebbe subito procedere almeno a:

completamento dell'aggiornamento del Piano generale dei trasporti, adeguandolo a criteri di risparmio delle risorse ambientali e di applicazione del calcolo di esternalità. La metodologia proposta per l'aggiornamento comprende infatti la valutazione di scenari alternativi di Piano

sotto cinque punti di vista: tecnico trasportistico funzionale, economico, finanziario, occupazionale ed ambientale. In tal senso il nuovo piano deve essere sottoposto ad una procedura pubblica di impatto ambientale;

revisione dei criteri di redazione dei Piani pluriennali di grande viabilità, allo scopo di razionalizzare gli interventi infrastrutturali a sostegno del traffico motorizzato su gomma. Sulla base del quadro degli obiettivi finora indicati sarebbe opportuno raggiungere concretamente entro il 2000 almeno i seguenti risultati (i dati sulle situazioni attuali sono riferiti al 1991):

avvicinamento della quota di investimenti per le reti di trasporto pubblico urbano dall'attuale 2-2,5 per cento a valori prossimi a quelli degli altri Paesi comunitari (6-9 per cento);

aumento del traffico passeggeri a lunga distanza su ferrovia passando da 20 a 34 miliardi di Pkm;

aumento del traffico passeggeri su trasporti pubblici collettivi nelle aree metropolitane dall'attuale 11 per cento a valori intorno al 20 per cento;

incremento del trasporto merci su ferrovia rispetto alla quota del 12 per cento attuale passando in termini assoluti da 23 a 42 miliardi di tkm;

aumento di 25 chilometri della rete attuale di metropolitane, ad integrazione delle linee esistenti;

realizzazione di 1.250 chilometri di mezzi di trasporto su ferro con tecnologie da metropolitana leggera (25 chilometri per 50 città);

realizzazione di 2.000 chilometri di piste ciclabili (20 chilometri per 100 città) ».

per l'ottenimento degli obiettivi strategici si individuano tra i più efficaci i seguenti strumenti:

« integrazione della pianificazione urbanistica con la mobilità urbana;

razionalizzazione del traffico privato; politica legislativa adeguata, mediante l'introduzione di leggi apposite di natura normativa, tariffaria e fiscale e l'aggiornamento e/o la sostituzione di quelle obsolete e inadeguate alle nuove realtà;

politica di innovazione tecnologica, mediante interventi volti da una parte alla promozione dello sviluppo tecnologico dei propulsori (ottimizzazione della combustione e dello scarico, introduzione di combustibili di tipo innovativo, eccetera) e di veicoli elettrici e ibridi, e dall'altra alla razionalizzazione e ottimizzazione dei piani di manutenzione dei mezzi di trasporto, principalmente di quelli che svolgono servizio pubblico intensivo in aree urbane.

Relativamente alle azioni di ricerca, queste saranno concentrate nel campo dei nuovi carburanti e della progettazione di nuovi mezzi di trasporto nel campo della telematica e dell'informatica per la regolazione dei flussi di traffico in sede locale. Relativamente agli interventi per il raggiungimento di condizioni sostenibili della mobilità urbana è necessario un insieme di azioni, a livello normativo, programmatico, gestionale e tecnico, da attuarsi in forma integrata da parte dello Stato, degli enti locali e degli operatori economici, ed un assetto organizzativo in grado di separare nettamente responsabilità di governo del settore da quelle di produzione dei servizi. In particolare i piani di mobilità urbana dovranno essere coordinati con strumenti di area più vasta. Andrebbe comunque precisato come, nell'ambito del settore dei trasporti e della mobilità, tali strumenti possano trovare una collocazione adeguata senza andare ad appesantire il già affollato panorama normativo in materia, che del resto avrebbe, se ben utilizzato, la potenzialità per produrre una più efficace e aggiornata gestionale del territorio.

Le azioni che l'Italia si impegna ad effettuare entro il 2000 sono le seguenti:

redazione ed attuazione di Piani ambientali della mobilità a livello metropolitano;

definizione e attuazione di una politica per la intermodalità del trasporto pubblico-privato con verifica della fattibilità economica, dell'accessibilità sociale e dei fattori umani coinvolti;

definizione ed attuazione di una politica di protezione delle aree interessate dalle infrastrutture di trasporto, sia con protezione passiva (codice della strada, regolamenti edilizi, eccetera), che attiva (arredo urbano, decentramento delle funzioni, eccetera);

definizione di una politica di sostegno industriale per la riprogettazione dei vettori ecologici per il trasporto di massa (tram, filobus, autobus plurimodali o a motorizzazione ibrida);

definizione e sviluppo di una politica per il settore dei carburanti: in particolare sul fronte dell'utente occorre sviluppare una politica di incentivazione dell'impiego di carburanti alternativi quali il metano o quelli di origine vegetale, biodiesel, che garantiscono assenza di anidride solforosa e diminuzione di particolato, sul fronte della produzione sarà invece posta la massima attenzione ai contenuti degli aromatici nelle benzine (30 per cento) in peso al massimo, con benzene sotto l'1,5-2 per cento);

definizione di una politica per l'informazione e la sensibilizzazione sull'uso del mezzo di trasporto, sia da parte del privato cittadino che del gestore di flotte per il servizio pubblico di trasporto;

costituzione di *authorities* di bacino di traffico per la gestione del traffico e con compiti di controllo e di caratterizzazione dell'inquinamento;

partecipazione ai futuri programmi europei del settore che si pongono come obiettivi la riduzione dei consumi di energia, la riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, l'incremento della sicurezza stradale, un miglior uso dello spazio urbano ed una migliore qualità della vita mediante una serie di interventi di gestione integrata del traffico urbano »;

gli obiettivi citati sono conseguibili mediante politiche strutturali, economiche e territoriali, da indicare nel corso di una conferenza nazionale sulla mobilità, la cui convocazione, a cinque anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro, non può essere ulteriormente rimandata -:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per realizzare gli obiettivi indicati dalla delibera Cipe 28 dicembre 1993 attuativa dell'Agenda XXI e per riequilibrare il nostro sistema dei trasporti diminuendo la percentuale di traffico su gomma a favore del traffico su ferro;

se abbia presentato le relazioni annuali prescritte dalla delibera per la verifica dell'attuazione del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile;

quando il Governo intenda convocare una conferenza nazionale sulla mobilità;

se non ritenga, anche al fine di introdurre nella pianificazione urbanistica e territoriale il concetto di « mobilità sostenibile », verificata con analisi di compatibilità ambientale attuata zona per zona, così come espressamente contemplato dalla delibera Cipe 28 dicembre 1993, per il raggiungimento degli obiettivi citati e coerentemente con le recenti leggi sulla semplificazione amministrativa e sullo snellimento dell'attività della pubblica amministrazione, di elaborare una proposta per istituire un Ministero unificato della mobilità, dotato di un unico fondo di spesa, che riunisca le competenze attualmente suddivise tra i Ministeri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e delle aree urbane;

se e in che modo gli incentivi alla rottamazione delle autovetture, che hanno contribuito ad aumentare considerevolmente l'entità del parco auto circolante, proprio in virtù del rilancio « drogato » del mercato automobilistico, rientrino nel concetto di mobilità sostenibile delineato dalla delibera Cipe citata.

(2-00558)

« Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite terrà dal 23 al 27 giugno 1997 una sessione speciale di solenne verifica degli impegni assunti nel quadro dell'Agenda XXI, sottoscritta nella Conferenza di Rio de Janeiro del 1992;

tale sessione dell'Onu è finalizzata in particolare a riscontrare le modalità di attuazione delle linee strategiche sullo sviluppo sostenibile e per delineare forme di superamento delle difficoltà applicative verificatesi sino ad oggi;

la quinta sessione dei lavori della Commissione Onu per lo sviluppo sostenibile ha evidenziato che i progressi del dialogo Nord-Sud in tale materia sono stati inferiori alle aspettative e agli impegni assunti nella Conferenza di Rio;

la Conferenza Habitat II tenuta ad Istanbul nel 1996 sugli insediamenti umani ha confermato tali difficoltà ed ha rilanciato ulteriori impegni sullo stato dell'ambiente urbano con il recepimento della Carta delle Città e l'approvazione dell'Agenda Habitat;

appare evidente il rilievo strategico che assume l'Assemblea generale straordinaria dell'Onu in quanto occasione per riaffermare l'impegno dei Paesi partecipanti sui temi dello sviluppo sostenibile, in particolare per fissare i punti e gli impegni prioritari che i singoli Stati assumeranno per i prossimi cinque anni -:

quali siano le esperienze e le verifiche che il Governo italiano, nell'ambito dell'Unione europea, intenderà presentare a New York;

quali siano gli ulteriori impegni che il Governo intenderà assumere sui temi: dello sviluppo sostenibile, della tutela dell'ambiente urbano e del diritto all'alloggio adeguato per ogni cittadino, della tutela

dell'ozono stratosferico, della lotta alla desertificazione e, della rinnovata gestione delle risorse idriche.

(2-00559) « Albanese, Casinelli, Ciano, Domenico Izzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nel giugno del 1992 si è tenuta, a Rio de Janeiro, la Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo (United Nations Conference on Environment and Development), il più importante evento a livello mondiale riguardante i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;

durante la Conferenza sono stati prodotti cinque documenti: la Dichiarazione di Rio, l'Agenda XXI, le Convenzioni sul clima e sulla biodiversità e i Principi delle foreste;

l'Assemblea generale dell'Onu a seguito della proposta formulata durante la Conferenza di Rio de Janeiro, ha istituito la Commissione per lo sviluppo sostenibile (Commission on Sustainable Development), con il principale compito di esaminare lo stato d'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro;

in attuazione delle decisioni assunte durante la Conferenza di Rio de Janeiro sono state emanate la legge 14 febbraio 1994, n. 124, recante « Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 », la delibera Cipe 28 dicembre 1993, recante « Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda XXI » e la delibera Cipe 16 marzo 1994, recante « Approvazione delle linee strategiche per l'attuazione della convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del piano nazionale sulla biodiversità »;

a cinque anni dalla Conferenza di Rio è stata convocata un'assemblea straordinaria delle Nazioni unite al fine di verificare lo stato d'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro;

il documento più significativo sul quale è concentrata l'attenzione è l'Agenda XXI, in cui si chiariscono i legami tra ambiente, società e sviluppo e si affrontano le grandi questioni ambientali del ventunesimo secolo, come i cambiamenti climatici, l'inquinamento idrico, la desertificazione, la perdita di specie biologiche;

secondo l'ultimo rapporto del World Watch Institute gli impegni assunti a Rio de Janeiro sono stati disattesi dalla gran parte delle nazioni che hanno partecipato al vertice e che hanno sottoscritto i documenti approvati;

il rapporto del World Watch Institute ha evidenziato come il futuro ambientale del pianeta sia determinato dalle misure adottate da otto paesi, di cui quattro industrializzati e quattro in via di sviluppo, che insieme rappresentano il 56 per cento della popolazione mondiale, il 59 per cento della produzione economica, il 58 per cento delle emissioni di carbonio e il 53 per cento della superficie forestale: Stati Uniti, Russia, Giappone, Germania, Cina, India, Indonesia e Brasile;

il rapporto del World Watch Institute sottolinea quanto la battaglia per uno sviluppo ambientalmente compatibile sia legata a questioni economiche e che, per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda XXI i paesi in via di sviluppo, da soli, avrebbero avuto bisogno di investire 600 miliardi di dollari l'anno nel corso del decennio, mentre le nazioni industrializzate hanno ridotto il contributo annuale per gli aiuti esteri allo 0,3 per cento del prodotto nazionale lordo, a fronte dello 0,7 per cento previsto dall'Agenda XXI stessa;

anche la Convenzione quadro sul cambiamento climatico rischia di essere disattesa; la concentrazione atmosferica di anidride carbonica è in continuo aumento e il mondo dovrà affrontare un tasso di cambiamento climatico nei prossimi decenni superiore al tasso naturale di un fattore pari a dieci; la principale conseguenza sarà l'aumento dell'incidenza di fenomeni come alluvioni, siccità, incendi e ondate di calore, nonché l'aumento della

temperatura globale; le emissioni legate ai combustibili fossili, responsabili della produzione di anidride carbonica, sono salite di centotredici milioni di tonnellate, portando il valore complessivo annuo a sei miliardi di tonnellate; risulta assai improbabile che l'obiettivo fissato a Rio de Janeiro che i paesi industrializzati mantengano, nell'anno 2000, il livello delle emissioni pari o inferiore al livello del 1990; si prevede che l'impegno verrà rispettato solo dalla metà dei paesi interessati; solo la Germania sta facendo sforzi consistenti per rispettare la convenzione sul clima e punta a ridurre le emissioni di carbonio nel 2005 ad un valore inferiore del 25 per cento rispetto a quello del 1990; obiettivo legato ad incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e ad agevolazioni fiscali per la produzione di energia alternativa; per quanto riguarda gli Stati Uniti il Dipartimento dell'Energia prevede un aumento del livello di emissioni del 11 per cento nell'anno 2000 rispetto al 1990, mentre il Giappone dovrà adottare misure più severe solo per tornare nel 2000 ai valori di emissione del 1990; se non verranno attuate nuove strategie, l'Agenzia internazionale per l'energia prevede che le emissioni globali di carbonio dovute ai combustibili fossili nel 2000 supereranno i livelli del 1990 del 17 per cento, e nel 2010 del 49 per cento, raggiungendo quasi i nove miliardi di tonnellate l'anno, con buona pace della Convenzione quadro sul cambiamento climatico;

la Convenzione sulla biodiversità non gode di migliore fortuna: il tessuto vitale che costituisce gli ecosistemi del pianeta viene depauperato ad un ritmo pari a cinquantamila specie all'anno, tre quarti delle specie di uccelli del mondo stanno declinando, e circa un quarto delle 4.600 specie di mammiferi sono minacciate di estinzione; la deforestazione in Amazzonia è aumentata del 34 per cento fra il 1991 e il 1994;

le questioni ambientali planetarie sono inoltre fortemente legate ai problemi demografici; si calcola che, a fronte di una sostanziale invarianza delle risorse dispo-

nibili, la popolazione mondiale è aumentata del 58 per cento rispetto al 1950; ovviamente il problema della crescita demografica non può essere scisso dal livello di consumo delle singole realtà territoriali: secondo alcuni calcoli infatti la crescita demografica annuale negli Stati Uniti pari a 2,6 milioni di persone crea maggiori pressioni sulle risorse mondiali dell'aumento di diciassette milioni di persone l'anno in India; è necessario quindi che i paesi industrializzati adottino stili di vita con un minore sfruttamento delle risorse e con tecnologie meno inquinanti, al fine di sviluppare un'economia mondiale sostenibile;

nonostante l'approvazione del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda XXI, anche l'Italia appare in ritardo rispetto agli impegni di Rio; in particolare la risoluzione approvata dal Parlamento il 23 luglio 1992, a seguito della conclusione del vertice, impegnava il Governo a varare in tempi rapidi un programma di ricerca su energia e clima globale, ad attuare la riduzione delle concentrazioni di CO₂ del 20 per cento entro il 2005, ad attuare l'introduzione di politiche fiscali sull'energia, a dare attuazione agli impegni ed accordi previsti dalla convenzione sulla biodiversità, ad assumere iniziative in merito a progetti di riforestazione, difesa e valorizzazione del patrimonio boschivo e contro la cementificazione del territorio -:

quali siano gli obiettivi della delegazione italiana all'Assemblea straordinaria dell'Onu fissata dal 23 al 27 giugno 1997 per la verifica degli impegni assunti nel quadro dell'Agenda XXI;

se il Governo italiano intenda assumere un ruolo propositivo e propulsivo al fine di rispettare gli obiettivi fissati durante la Conferenza di Rio de Janeiro;

se il Governo ritenga di poter rispettare l'impegno di attuare la riduzione delle concentrazioni di CO₂ del 20 per cento entro il 2005 e se intenda fissare ulteriori obiettivi per il 2010 ed il 2020;

quali scelte di politica industriale ed energetica il Governo intenda adottare al fine di ridurre la produzione di CO₂, di gas che provocano l'effetto serra e in generale l'emissione di inquinanti;

se non ritenga opportuno inserire nella pianificazione energetica nazionale il settore dei trasporti, puntando allo sviluppo dei sistemi di trasporto collettivo;

se non intenda predisporre un piano per le fonti rinnovabili e sviluppare finalmente la produzione di energia alternativa;

quali iniziative il Governo intenda attuare al fine di consentire anche ai paesi in via di sviluppo l'uso di tecnologie innovative per la produzione energetica e se non valuti opportuno il trasferimento del *know-how* necessario;

se intenda garantire l'impegno assunto durante il Vertice della terra di devolvere lo 0,7 per cento del Pil alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, al fine di promuovere politiche sostenibili sul piano ecologico, sociale ed occupazionale;

quali iniziative intenda porre in essere per dare un fattivo contributo all'attuazione della Convenzione sulla diversità biologica e se, in questo contesto, ritenga di dover attribuire al sistema delle aree protette il giusto ruolo, puntando eventualmente alla reintroduzione nel proprio *habitat* naturale di specie minacciate di estinzione, nonché alla promozione di programmi di educazione scientifica e tecnica per l'individuazione, la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità;

quali iniziative intenda assumere in merito a progetti di riforestazione, difesa e valorizzazione del patrimonio boschivo e contro la cementificazione del territorio;

se non intenda modificare l'attuale politica agricola, il cui modello potrebbe essere un punto di riferimento per l'intera comunità europea, in modo da renderla ambientalmente compatibile e dando il ne-

cessario impulso allo sviluppo dell'agricoltura biologica;

se non intenda dare immediata attuazione alle linee di intervento in materia di riforma fiscale anticipate nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000, con particolare riferimento all'introduzione di forme di prelievo fiscale ecologico, come peraltro indicato dalla stessa Agenda XXI;

se non intenda promuovere un intervento nei confronti degli altri paesi per una riforma delle normative sulle biotecnologie, proibendo la possibilità di brevettare organismi viventi e dei loro componenti, processi o prodotti;

se non ritenga di dover intervenire presso le opportune sedi internazionali al fine di ridurre progressivamente i finan-

ziamenti alle spese militari, per destinarli a progetti di cooperazione e di sviluppo ambientalmente compatibile;

se non ritenga opportuno promuovere una verifica periodica degli impegni assunti in ambito internazionale, con particolare riferimento all'Agenda XXI;

se non ritenga di dover vigilare sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, posta in essere da organismi multinazionali come la Banca mondiale, il cui intervento dovrà sempre tenere nella dovuta considerazione la sostenibilità ambientale degli interventi finanziati;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la necessaria valorizzazione e tutela delle risorse idriche.

(2-00560)

« Turrone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

assistiamo pressoché ogni anno a clamorose quanto inconcludenti denunce da parte del Secit sulle dimensioni tutt'altro che irrilevanti dell'evasione fiscale:

le proporzioni di tale preoccupante fenomeno aumentano ogni anno in maniera considerevole;

diventa pertanto irrinviabile un vigoroso ed efficace intervento che consenta di ridurre significativamente quanto concretamente questa piaga della nostra realtà economica —:

quali interventi intenda mettere in atto per impedire il ripetersi dei numerosissimi comportamenti scorretti di una parte dei contribuenti che danno origine ed alimentano questo scandaloso fenomeno.

(3-01251)

BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Quali misure intenda adottare in merito al sistema fiscale italiano ed in particolare ai problemi annosi della pressione fiscale e dell'evasione fiscale che costituiscono due fattori di estrema importanza per lo sviluppo dell'economia nazionale. (3-01252)

GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

lo scandalo degli esami falsi, la truffa esercitata a danno dei cittadini e del Servizio sanitario nazionale che ha coinvolto medici e dirigenti del laboratorio privato di medicina nucleare di Milano, riporta all'ordine del giorno il sistema dei controlli e della trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche per la sanità —:

quali iniziative intenda assumere per impedire il ripetersi di simili scandali, tanto più criminali perché a danno dei cittadini ammalati. (3-01253)

SBARBATI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* —
Per sapere — premesso che:

ad un mese dalla tragica morte della studentessa Marta Russo, all'Università la Sapienza di Roma, un nuovo scenario inquietante è stato prospettato dagli investigatori e dagli inquirenti;

l'arresto dei due assistenti ed i provvedimenti cautelari emessi nei confronti sia del professor Romano, preside della Facoltà di Filosofia del diritto, che di altri dipendenti dello stesso istituto, ha portato alla luce una preoccupante realtà fatta di omertà corporativa che avrebbe reso ancora più difficili le indagini su questo triste episodio che ha emozionato l'opinione pubblica del paese;

a tutto ciò si aggiunge la scoperta della presenza di un numero imprecisato, ma comunque rilevante, di possessori e cultori di armi tra il personale e forse anche tra gli studenti dell'università, senza che nulla sia mai stato fatto per affrontare seriamente questa situazione;

quanto successo, oltre ad avere privato della vita una giovane studentessa, rischia di creare un clima di totale sfiducia da parte degli studenti nei confronti di quei docenti, giuristi e filosofi del diritto, che dovrebbero insegnare loro le regole ed il rispetto della legge —:

a che punto siano le indagini e come si intenda intervenire per punire, anche dal punto di vista amministrativo, tutti i responsabili di questo odioso clima di omertà che ha caratterizzato l'intera vicenda e contemporaneamente rendere giustizia a tutti i docenti ed i lavoratori dell'università estranei a questa vicenda che attualmente si sentono assediati e colpevolizzati. (3-01254)

LA RUSSA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la vicenda « Sanitopoli », esplosa a Milano, è un fenomeno che ha radici lontane;

il sistema di convenzionamento appare essere l'origine degli sprechi nel comparto pubblico e della corruzione nel privato;

la regione Lombardia sta attuando un serio e reale processo di aziendalizzazione e ha scoperto per prima un fenomeno che altrove viene tenuto sotto silenzio;

la regione Lombardia ha predisposto provvedimenti che permettono la libera scelta del cittadino e ha posto le basi — con

un progetto di riordino che all'interrogante risulta contrastato dal Ministro della sanità — per un controllo sul sistema sanitario entrando per la prima volta nel merito del consumo di servizi sanitari —:

se si intenda dare sollecito corso alla legge di riordino del sistema sanitario predisposta dalla regione Lombardia;

se si intenda promuovere indagini anche in altre regioni con sistema di convenzionamento ancor più consistente, quali ad esempio il Lazio;

se si intenda dare corso al processo di aziendalizzazione abbandonando propositi di riesumazione della legge n. 833 del 1978. (3-01255)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUIDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

qualunque decisione, anche quando riguardi singoli individui, che contenga valenze fortemente contrarie all'integrazione delle persone con vari tipi di difficoltà, non solo crea un mancato rispetto dei diritti di eguaglianza, di pari dignità e di opportunità sanciti dalla Costituzione, aumentando le sofferenze dei diretti interessati, ma produce un effetto regressivo sulla cultura del rispetto del diritto di cittadinanza che con tanta difficoltà tende ad affermarsi in questo Paese: infatti, il dibattito che si apre sul territorio di vita nel quale risiede la persona o la famiglia offesa nei suoi diritti, l'amplificazione che si attiva come in questo caso attraverso i media, influenza in maniera negativa questa cultura. Si obietterà che « casi esemplari » possono creare un dibattito che produce uno spostamento in avanti nella società dei diritti; d'altra parte non si può non esprimere disagio e prendere le distanze da questa prassi, non si può continuare ad affermare vecchi e nuovi diritti alle spalle del dolore o attraverso la soluzione di situazioni critiche. È indispensabile infatti uscire da continui momenti o episodi emergenziali per favorire una « normalità del diritto » che veda la diversità come valore, occasione di aiuto o di acquisizione di nuovi valori, ma non occasione o strumento di discriminazione;

i fatti sotto richiamati, pur riguardando un singolo nucleo familiare - che ha comunque il diritto di far parte della dinamica parlamentare - , introducono tematiche di carattere generale e con effetti che tendono ad amplificarsi;

i coniugi De Simone Giovanni e Amoruso Rosalia fecero domanda di adozione presso il tribunale per i minorenni di Palermo per uno o più minori stranieri. Detto tribunale rilevò da un lato « notevoli po-

tenzialità affettive della coppia », ma contemporaneamente, a seguito di un incontro con il giudice delegato, espresse sostanzialmente due concetti: il primo « la circostanza che la figlia Maria (allora dodicenne) sia affetta da una grave malattia congenita, con conseguente grave ritardo psicomotorio, rende problematico l'inserimento nel nucleo familiare di un minore straniero in stato di abbandono »; e il secondo « ritenuto che, conseguentemente i coniugi non potrebbero occuparsi adeguatamente di un altro minore, specie se portatore di significative problematiche di abbandono e che per tanto non può formularsi un generico giudizio positivo di idoneità alla coppia in adozione »;

da tale sentenza si evince una discrasia assai grave di giudizio: da un lato il tribunale ha accertato notevoli potenzialità affettive e quindi capacità di accoglienza della coppia; dall'altra per le difficoltà della figlia con *handicap* negano queste capacità presenti oggi, e non potenziali prima della nascita della figlia con *handicap*, negando il diritto all'adozione;

da tale sentenza si evincono alcuni elementi di valutazione che ad avviso dell'interrogante sono non accettabili, incoerenti, assolutamente scollegati da una valutazione complessiva della realtà e poco rispettosi delle diversità. Il punto di partenza è che, da quando è stata approvata la legge sulle adozioni, alle coppie che fanno richiesta di uno o più figli, nella prassi consolidata si chiede se essi sarebbero disposti ad adottare un bambino con *handicap*. La risposta negativa o positiva a questo quesito viene considerata molto importante ai fini della valutazione delle capacità di essere genitori adottivi. Infatti chi si dichiara disposto all'accettazione di un bambino con *handicap* viene considerato più adatto all'adozione;

risulta quindi incoerente e non è accettabile, che mentre a coppie con figli normali, si chiede come requisito se vogliono adottare bambini con *handicap*, considerando questa scelta valore positivo, a genitori che hanno una bimba con *han-*

dicap si nega inesplicabilmente la possibilità di adottare un bambino. Tale sentenza è ancora più incoerente se si tiene conto che nello specifico i genitori richiedenti non solo hanno dimostrato di saper ben custodire, assistere, ed amare la piccola Maria ma, come ammettono gli stessi giudici, mantengono una forte valenza di capacità di accoglienza. Il pretesto del diniego sarebbe rappresentato dal sommarsi delle difficoltà della gestione di una bambina con *handicap* (figlia naturale) a quelle della gestione psicoaffettiva e fisica di un bambino normale, ma con possibilità di disadattamento per le esperienze negative precedenti;

la sentenza non tiene conto che spesso a chi ha già bambini normali si chiede l'adozione di un bimbo con difficoltà doppia: quella dell'*handicap* e quella delle difficoltà acquisite da esperienze negative precedenti;

in ultima analisi, secondo questa sentenza, se si partoriscono figli normali si può adottare un bambino con *handicap* (come se si premiasse la capacità di concepire la normalità!) al contrario chi concepisce un piccolo con *handicap* (assumendosi quale colpa!) non ha il diritto di avere un bimbo normale: e ancora, quindi, a chi ha dato prova di saper superare con dignità, spirito di sacrificio, amore, notevoli difficoltà gestendo nel modo migliore una figlia con *handicap* e che dimostra, per stessa ammissione della commissione giudicante, ulteriori capacità di amore e, quindi, è ben temprata a un ruolo pedagogico e affettivo nella gestione della difficoltà e che quindi a livello di amore ha dimostrato di avere una capacità in più, si dice no;

a chi, solo in linea teorica, si ritiene migliore perché chiede un bimbo con *handicap* si dà almeno la possibilità di provare. Un « doppio-pesismo » intollerante e intollerabile, incartamenti, *tests*, colloqui (che, tra l'altro, non sembrano molto approfonditi) tendono a misurare, a giudicare in maniera aprioristica le capacità di donare e di desiderare amore, dopo esser stati

messi a dura prova ed averla superata. Estremizzando tale ideologia dovremo togliere bambini handicappati a chi li ha sani, o, ancora, se dopo aver dato ad una coppia un bimbo normale in adozione a questa coppia nasce un bambino con *handicap*, gioverebbe togliere il bambino adottato o quello appena nato! Al contrario come giurisprudenza, e soprattutto dignità e civiltà, insegnano a genitori coraggiosi che vogliono dare e ricevere più amore, vanno garantiti aiuti: per gestire senza aggiungere difficoltà a difficoltà la bambina con problemi e nel contempo aiutare ad avere in famiglia un sorriso in più. Del resto la presenza di un bambino anche con problemi, nella realtà della famiglia De Simone, accanto ai doverosi aiuti che il territorio dovrebbe fornire, arricchirebbe non solo la vita di questi genitori, che come l'esperienza ha dimostrato è già realizzata pienamente come esemplifica il livello di qualità di vita e di affettività con la quale gestiscono la piccola Maria, ma questa nuova presenza gioverebbe alla piccola stessa ma soprattutto al bambino da adottare che troverebbe non una famiglia che egoisticamente desidera una vita in più, come troppo spesso accade, ma due adulti che già temprati dalle difficoltà sono più propensi, come la scienza, la giurisprudenza e non ultima la coscienza ammettono, le difficoltà e le diversità di un bambino che proviene da difficile esperienza. Quindi si è detto « no » a chi ha saputo superare difficoltà e si dice teoricamente « sì » a tutti quelli che non lo hanno ancora dimostrato. Non si comprende dove sia la logica, dove sia la misura degli affetti, dove sia la distribuzione e la soluzione delle difficoltà da superare che un tribunale dovrebbe porsi. Al contrario un secco « no », immotivato, nella sostanza un diniego a chi rimanendo coppia normale e colma di capacità ha saputo gestire e gestire una piccola con *handicap* per la quale si sono sentiti dire dalla struttura pubblica che persino un doveroso esame del Dna, indispensabile per capire la diagnosi reale della piccola, che tale esame era troppo costoso;

tale sentenza, che non riconosce i diritti acquisiti di chi ha superato con amore tante difficoltà e che priva soprattutto il bambino adottivo potenziale di una famiglia che ha tutti i requisiti positivi, apre un *vullus* foriero di sentenze simili altrettanto in controtendenza con quella società del diritto alla vita nelle diversità che tutti auspichiamo;

i genitori in questione hanno difficoltà, la stanno vivendo con tanto amore ed estrema dignità, hanno in essere tutti i requisiti richiesti per accogliere una nuova vita, proprio nella prospettiva di stare dalla parte di questa vita che, provenendo da infinite esperienze di dolore, può essere accolta da una famiglia che il dolore già lo conosce. Certo che le difficoltà esistono, ma queste sono presenti come più volte rimarcato, sia che si partoriscono bambini con *handicap*, e se ne chiedono altri in adozione, o si abbiano, di converso, bambini sani e se ne chiedono altri con *handicap* in adozione: la difficoltà è una, importante è valutare chi ha saputo evitare che questa diventi rifiuto e valorizzare chi, attraverso essa, ha scoperto nuove strade per donare amore. Non dire no a questo amore ma aiutare chi vuole averlo e darlo è un compito essenziale del nostro Paese —:

quali azioni intenda intraprendere per potenziare questo e la maggior parte dei tribunali dei minorenni, che per la delicatezza dei loro compiti, in collaborazione con gli enti locali sono preposti con scarsi mezzi a un compito delicatissimo;

quale sia l'opinione del Governo rispetto a questo atteggiamento di doppio giudizio, agevolare chi voglia adottare un bambino con *handicap* avendo figli normali, mentre si disconosce il diritto inverso;

se sia a conoscenza di altri casi simili e quale iniziative intenda assumere per garantire il rispetto dei bisogni dei piccoli, del loro diritto ad avere genitori, che, già nei fatti e non solo per mezzi economici mostrino, anche rispetto a grandi difficoltà, il desiderio di gettare il cuore oltre l'ostacolo, e cosa si intenda fare per ren-

dere questo ostacolo il meno difficile possibile. (3-01241)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e Sviluppo, che ebbe luogo a Rio de Janeiro nel 1992, furono adottati tre accordi principali, che tendevano a ricercare l'equilibrio possibile tra necessità economiche, sociali e ambientali, tenendo conto anche dell'enorme differenza tra paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo;

tali accordi consistevano: nella Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, mirante ad individuare gli obiettivi da perseguire in comune; nell'Agenda 21, con accordi per un piano globale e proposte dettagliate per promuovere lo sviluppo sostenibile; nella Dichiarazione sui principi relativi alle foreste; due convenzioni inoltre riguardavano i mutamenti climatici e la biodiversità;

il Piano italiano di attuazione dell'Agenda 21, approvato dal Cipe nel 1993, si concentra sull'intervento nei settori produttivi e nella gestione dei rifiuti. Individua inoltre le linee per la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile;

il Piano prevede:

1) nel settore dell'energia, il contenimento entro il 2000 delle emissioni di anidride carbonica al livello del 1990;

2) nell'industria, il sostegno della crescita economica integrata con la prevenzione dell'inquinamento e il controllo degli usi delle risorse umane, nonché interventi per il risanamento dell'inquinamento;

3) in materia di agricoltura, il raccordo con gli indirizzi derivanti dalla politica agricola comunitaria;

4) nei trasporti, la protezione della salute e la salvaguardia degli usi del suolo

da raggiungere attraverso la pianificazione ed il riequilibrio del trasporto, riducendone l'impatto ambientale;

5) in tema di turismo, una maggiore integrazione tra le varie strategie che compongono il quadro di governo del territorio e delle sue risorse e le politiche del turismo;

6) per la gestione dei rifiuti, di ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti, incrementare il recupero di materiali ed energia, ridurre i rischi ambientali derivanti dallo smaltimento, innalzare la qualità dei servizi di igiene;

la quinta sessione dei lavori della Commissione per lo sviluppo sostenibile, tenutasi nell'aprile scorso a New York, che doveva verificare lo stato di recepimento negli ordinamenti interni degli impegni assunti alla Conferenza di Rio, da parte degli Stati firmatari, ha evidenziato che i progressi sono stati inferiori alle aspettative;

nei prossimi giorni si terrà una sessione speciale dell'Assemblea Generale per verificare i progressi compiuti in seguito alla Conferenza e formulare eventuali raccomandazioni -:

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano in quella e nelle successive sedi, anche in ottemperanza di quanto stabilito dal V Piano di azione della Comunità europea del 1993;

in previsione della sessione speciale dell'Assemblea Generale, tenuto conto dell'esiguità del tempo ancora disponibile, quale sia la possibilità concreta di attivare le sedi opportune affinché il contributo italiano all'incontro sia il più proficuo possibile. (3-01242)

SBARBATI. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal 3 al 14 giugno 1992 ebbe luogo a Rio de Janeiro la Conferenza - nota come

Earth Summit (Vertice sulla terra) -, convocata dall'Assemblea generale dell'ONU;

essa costituì un momento di svolta nei negoziati internazionali su questioni di ambiente e sviluppo con l'obiettivo primario di trovare un bilanciamento fra le necessità economiche, sociali e ambientali delle generazioni attuali e di quelle future;

in occasione del vertice di Rio, i rappresentanti di centosettantadue paesi, ivi inclusi centootto fra Capi di Stato e di Governo, adottarono tre accordi per indirizzare le future azioni;

tali accordi furono evidenziati con: a) l'Agenda XXI (accordi per una sorta di piano globale di azione per promuovere lo sviluppo sostenibile); b) la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo che sancisce i principi che definiscono i diritti e gli obblighi degli Stati; c) la Dichiarazione sui principi relativi alle foreste;

la Conferenza di Rio ha fissato una scadenza quinquennale per riscontrare le modalità di attuazione delle linee strategiche da parte degli Stati partecipanti;

in relazione a tale scadenza, dal 23 al 27 giugno 1997 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite terrà una sessione speciale di verifica solenne degli impegni assunti dai Paesi che hanno partecipato al « Earth Summit » -:

se non ritengano di dover cedere il passo ad una civiltà dell'efficienza nel rispetto delle compatibilità ecologiche come delineata dalle risultanze del Vertice sulla terra;

se non ritengano, quindi, di procedere al recepimento negli ordinamenti interni delle nuove posizioni emerse nel corso dello stesso Vertice sulla terra formulando quanto prima le norme di attuazione relative agli impegni assunti a Rio de Janeiro. (3-01243)

FORMENTI, CAVALIERE, GUIDO DUSSIN, PIROVANO, PAROLO e COPERCINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i 183 Stati che hanno partecipato alla Conferenza delle Nazioni Unite su « am-

biente e sviluppo» tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, il cui programma di lavoro è contenuto nell'Agenda 21, a conclusione dei lavori, hanno raggiunto un accordo su quattro documenti prioritari: la dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo; la dichiarazione di principi sulle foreste, non giuridicamente vincolante; la convenzione sui cambiamenti climatici (ratificata con legge n. 65 del 1994); la convenzione sulla diversità biologica (ratificata con legge n. 124 del 1994);

considerato che:

stando da quanto emerso in ordine ai lavori della Commissione per lo sviluppo sostenibile, che ha il compito di verificare l'attuazione degli impegni assunti a Rio e che è incardinata nel Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, non sembra che i risultati siano stati particolarmente soddisfacenti soprattutto per il permanere di gravi punti di dissenso e di contrasto tra Paesi del Nord e Paesi del Sud del Mondo;

la Camera dei deputati, con la risoluzione approvata il 23 luglio 1992, ha impegnato il Governo ad adottare misure idonee ad attuare gli accordi assunti in sede internazionale nelle materie relative allo sviluppo sostenibile ed all'ambiente locale e che a seguito della risoluzione il CIPE ha approvato, il 28 dicembre 1993, il Piano per lo sviluppo sostenibile istituendo un apposito comitato di coordinamento con lo scopo di delineare la realizzazione di una strategia in campo nazionale;

tenuto conto della prossima scadenza del quinquennio previsto dalla Conferenza di Rio per la verifica dei risultati e per il riscontro delle linee strategiche sullo sviluppo sostenibile -:

quale contributo la delegazione italiana porterà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la verifica degli impegni contenuti nell'Agenda 21 che avrà luogo dal 23 al 27 giugno 1997;

quali programmi e quali progetti sono previsti intorno al tema sulla sostenibilità dello sviluppo (quali la desertificazione ed i mutamenti climatici) ai congressi che si

svolgeranno rispettivamente ad ottobre a Roma ed a dicembre a Kyoto. (3-01244)

CORDONI e SCRIVANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 12 giugno presso l'Azienda di Roseto degli Abruzzi «Manifatture Abruzzesi» di proprietà dell'imprenditore Domenico Zamponi, azienda del settore tessile, una lavoratrice di ritorno da un'assenza per malattia è stata per ore dal capo reparto tenuta in piedi in attesa di una mansione, quale ritorsione rispetto all'assenza per malattia;

al rientro presso la propria abitazione, visto la mancata assegnazione alle mansioni, la lavoratrice ha ricevuto un telegramma contenente il preavviso di licenziamento per abbandono del posto di lavoro;

secondo le organizzazioni sindacali, presso quest'azienda tessile si sono già ripetuti in passato episodi di ritorsione nei confronti dei lavoratori al termine del periodo di assenza per malattia;

secondo la direzione aziendale si è invece trattato di un episodio strumentale, in quanto la lavoratrice non avrebbe atteso il nuovo incarico;

la lavoratrice peraltro si è trovata in un congedo per malattia che, secondo le visite fiscali, è risultato pienamente giustificato;

l'organizzazione sindacale ha presentato ricorso presso il pretore del lavoro;

nella stessa zona, nei giorni scorsi, si sono verificati alcuni comportamenti anti-sindacali da parte di piccoli imprenditori e sono stati stipulati dei contratti di lavoro con alcune organizzazioni sindacali autonome volti a limitare gli strumenti di garanzia per i lavoratori;

questa situazione è stata posta dalle Organizzazioni sindacali all'attenzione del

ministero del lavoro e della previdenza sociale, che dovrebbe aver predisposto le ispezioni necessarie, di cui tuttavia non si conoscono ancora i risultati —:

se e in che modo intenda fare piena luce sull'episodio che ha portato al licenziamento presso l'Azienda « Manifatture Abruzzesi »;

in che modo intenda verificare le condizioni di tutela dei lavoratori nelle piccole aziende della provincia di Teramo e Pescara, verificando altresì il ruolo dei contratti stipulati con le organizzazioni sindacali autonome quale riferimento che consente la limitazione all'esercizio dei diritti dei lavoratori;

quali siano i risultati delle ispezioni predisposte dal ministero del lavoro e della previdenza sociale e quali siano gli interventi che si intendano adottare al fine di impedire che i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori previsti dai contratti nazionali di riferimento non vengano decurtati e disattesi. (3-01245)

PITTELLA, SICA, DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1997 (la notizia è stata appresa dagli interroganti solo ora) sulla spiaggia di Maratea (Potenza) il Sostituto Procuratore della Repubblica Luca Tessaroli è sfuggito ad un attentato tesogli mentre era al mare;

un militare di scorta al magistrato, accortosi di movimenti sospetti, ha compiuto una ispezione e ha notato due giovani che avevano il volto coperto da caschi di colore giallo e nero, armati di fucili, a canna lunga e a canna corta;

il militare ha aperto il fuoco mettendo in fuga gli attentatori;

l'accaduto ha provocato grande allarme tra la popolazione ed esige che sia fatta piena luce anche in relazione alla

circostanza non secondaria che il giovane magistrato si è occupato, fra l'altro, della strage di Capaci —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare una condizione di serenità e di sicurezza;

se non si ritenga di riprendere la proposta già avanzata tempo fa di istituire un Commissariato di Pubblica Sicurezza a Lauria e di utilizzare l'ex Convitto Scuola di Maratea quale sede per attività formative e residenziali dell'Arma dei Carabinieri. (3-01246)

SARACA e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo (UnCED) tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992 ha posto la questione della integrazione dello sviluppo economico e della tutela ambientale quale cardine centrale delle politiche di investimento, al fine di assicurare nel prossimo decennio forme di sviluppo sostenibili. In ambito nazionale la Camera dei deputati ha approvato in data 23 luglio 1992 una risoluzione che ha impegnato il Governo ad adottare le misure idonee ad attuare gli accordi assunti in sede internazionale nelle materie relative allo sviluppo sostenibile ed all'ambiente globale. A seguito di tale risoluzione il Cipe ha approvato il 28 dicembre 1993, il Piano per lo sviluppo sostenibile, in attuazione dell'Agenda XXI al cui interno si sono individuati come settori strategici quelli relativi all'energia, all'industria, all'agricoltura, ai trasporti, al turismo ed alla gestione dei rifiuti. In relazione a tale impostazione si ritiene prioritario richiamare l'attenzione sul patrimonio idrico, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo, la cui tutela appare sempre più residuale nel contesto delle norme emanate in materia di rifiuti, sviluppo energetico, sostegno allo sviluppo industriale, ecc. È opinione degli interroganti che

manchi a tutt'oggi in Italia la percezione dei processi in atto a causa delle modificazioni climatiche ormai accertate, sia per quanto riguarda i fenomeni di depauperazione delle risorse idriche, sia per quanto attiene agli impatti sugli ambienti idroesigenti. Il perpetuarsi di utilizzazioni non razionali degli ambienti idrici, delle falde, dei corpi idrici superficiali come mezzi recettori di scarichi industriali e/o civili, abbinato ad una gestione delle concessioni di derivazione ispirate a principi di intangibilità, privi di valutazioni globali in merito alla sostenibilità ambientale, rappresenta indubbiamente il sintomo di una incapacità a governare i processi complessi dello sviluppo ambientalmente compatibile;

è ormai di primaria importanza che la questione idrica venga posta come aspetto prioritario nella programmazione degli investimenti produttivi, anche in considerazione delle opportunità occupazionali e di sano sviluppo economico che una corretta impostazione di tali problematiche consentirebbe di attuare;

è indilazionabile l'attuazione concreta e rapida della legge Galli, per la gestione razionale del patrimonio idrico, superando la farsesca situazione di privatizzazione del settore attraverso aziende a prevalente controllo pubblico;

si ritiene urgentissimo che le autorità di bacino, cui resta demandato il compito di predisporre i piani di utilizzazione razionale delle acque, con visione di tipo unitario nei riguardi delle differenti problematiche coinvolte, provvedano prontamente a dare attuazione a quanto previsto dalle norme vigenti (legge n. 183 sulla difesa del suolo), pervenendo in tempi rapidi alla definizione operativa di piani di stralcio di bacino relativi alla gestione integrata delle risorse idriche;

è acquisito il convincimento che l'ambiente debba costituire non solo una tematica di sicuro richiamo medianico, ma che debba essere visto come una grande opportunità di sviluppo economico ed occupazionale —

quali azioni siano state svolte o si intendano svolgere al fine dell'attuazione della risoluzione della Camera del 23 luglio 1992, nonché della delibera Cipe 28 dicembre 1993;

quali impegni intenda assumere il Governo per l'emanazione di provvedimenti legislativi ed amministrativi necessari a sbloccare le ingenti risorse inutilizzate del settore, ed a valorizzare le competenze e capacità delle giovani generazioni non adeguatamente utilizzate, quali ad esempio, i diplomati e laureati di aree tecnico-scientifiche ambientali;

quali impegni il Governo intenda assumere e quali azioni intenda intraprendere, affinché il problema della tutela, conservazione e rigenerazione del patrimonio idrico superficiale e sotterraneo, del corretto e razionale uso intersettoriale delle risorse idriche, dell'uso sostenibile nell'ambito del ciclo naturale dell'acqua, sia tenuto in preminente considerazione in sede legislativa nazionale, europea e soprattutto nella prossima sezione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu su ambiente e sviluppo (New York, 23-27 giugno 1997). (3-01247)

STANISCI, ROTUNDO, FAGGIANO, MALAGNINO, GAETANO VENETO e DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di fronte al moltiplicarsi di fenomeni criminosi estesi ad intere aree del territorio nazionale, il legislatore con legge n. 172 del 1992, e successive modifiche ed integrazioni, ed infine con legge n. 108 del 1996 ha emanato norme recanti disposizioni a favore delle vittime dell'estorsione e per la lotta alla criminalità organizzata, nonché disposizioni particolari rivolte alle vittime dei fenomeni criminosi mediante un sistema di ristoro dei danni materiali subiti;

tale normativa, resa esecutiva attraverso l'emanazione di alcuni decreti e regolamenti ministeriali, pur nella comples-

sità dei procedimenti si è dimostrata inefficace e quindi inaccettabile rispetto agli scopi previsti, ossia di ristorare in tempi ragionevoli ed in modo concreto le vittime degli esattori del *racket* delle estorsioni e dell'usura;

la stessa attività del Comitato di cui all'articolo 5 della legge n. 172 del 1992 è risultata altamente inadeguata rispetto alle numerose istanze pervenute, mortificando lo scopo della legge e provocando sfiducia e impotenza negli imprenditori, che come nelle province del Salento, assumendo un elevato senso di responsabilità e di coraggio hanno deciso di lottare contro la criminalità in modo visibile -:

se non ritengano di adoperarsi affinché si ponga mano ad una modifica del quadro legislativo in materia, in modo da rendere più snello ed efficace l'intervento dello Stato a favore delle vittime degli « esattori del pizzo », rivedendo in modo radicale tutta l'impalcatura dell'attuale procedimento amministrativo, specie nel ruolo e funzioni svolte dal Comitato;

se non ritengano di dover attribuire particolari poteri al commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* e *antiusura*, al fine di snellire le procedure del sistema di ristoro dei danni materiali subiti dagli interessati, di realizzare un vero e puntuale monitoraggio del fenomeno con specifico riferimento a tutte le informazioni ed atti in possesso delle autorità giudiziarie, forze dell'ordine ed altri enti, nonché di tutte le istanze rivolte agli istituti di credito dagli operatori economici che siano conclusi con esito positivo o negativo, prescrivendo la presentazione di un periodico rapporto sui risultati conseguiti;

se non ritengano di dover intraprendere iniziative concrete per prevenire, contrastare e reprimere la criminalità organizzata connessa al *racket* delle estorsioni e dell'usura, mediante la formazione e l'utilizzazione nelle strutture operative territoriali delle forze dell'ordine di investigatori professionali, specializzati in mate-

ria, così com'è avvenuto per la lotta al fenomeno mafioso, dei sequestri di persona o all'evasione fiscale;

se non ritengano di dover assumere iniziative - anche di carattere normativo - particolari affinché venga valorizzato il lavoro, il ruolo e il contributo che le libere associazioni *antiracket* e *antiusura*, con grande fatica e coraggio stanno svolgendo in questi anni nelle province del Salento così come in tante altre parti d'Italia, mediante specifiche denunce, costituzione di parte civile in importanti processi penali, assistenza e solidarietà alle vittime del crimine eccetera, al fine di utilizzare questa esperienza e risorsa straordinaria nella lotta al *racket* e all'usura. (3-01248)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il vertice dell'ente ferrovie dello Stato procede ad un vistoso spreco del pubblico denaro;

risulta all'interrogante che continuano le assunzioni, non giustificabili, di dirigenti per chiamata diretta e con emolumenti annui faraonici, superiori ai centocinquanta milioni di lire e che gratifiche ed aumenti vengono concessi nelle ferrovie a ripetizione continua cosicché ormai anche dirigenti di altri enti parastatali aspirano e cercano raccomandazioni per essere assunti alle ferrovie, dove contano di raddoppiare o triplicare il loro già alto emolumento annuo;

si è determinata una situazione, che non potrebbe verificarsi in nessun Paese civile del mondo: si spremono i cittadini con un fisco vorace per poi elargire migliaia di miliardi all'ente ferrovie ed il Governo non interviene adottando provvedimenti di sua competenza;

per le ferrovie dello Stato in dodici anni sono stati spesi duecento mila miliardi, e nonostante ciò sono in servizio

treni in cattive condizioni in cui non funziona alcun servizio, carri ferroviari sui quali in altri Paesi non vengono trasportati neanche gli animali e che in Italia sono utilizzati soprattutto a servizio del sud;

il personale delle ferrovie è diminuito di migliaia di unità, e i costi dei prepenzionamenti si sono scaricati sui bilanci Inps, mentre la spesa per il personale si è ugualmente raddoppiata;

biglietti sempre più cari per gli sfortunati viaggiatori, costretti a subire ogni tipo di disagio;

la diminuzione dell'utilizzo del trasporto merci (che è in forte aumento in tutti gli altri Paesi europei) è il sintomo che questo « carrozzone » non funziona;

il Governo di fronte a tale situazione non può rimanere inerte, e deve assumersi le sue responsabilità e provvedere per quanto di sua competenza valutando anche la possibilità di coinvolgere soggetti privati in una nuova e trasparente gestione e comunque predisponendo una nuova disciplina normativa —:

come ritengano di poter porre rimedio alla situazione descritta. (3-01249)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

continuano senza sosta i casi di inquinamento atmosferico nella zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta;

l'11 giugno 1997 una nube tossica accompagnata da forte puzza nauseabonda si è formata sull'abitato di Priolo e Melilli, tra le ore 7 e le ore 9, avvertita su tutto il territorio comunale con bruciori agli occhi ed irritazioni alle vie respiratorie;

il circolo « L'Anatroccolo » della Lega ambiente di Priolo prontamente ha segnalato il fatto agli organi di controllo della provincia regionale, chiedendo contemporaneamente l'intervento e l'eventuale applicazione del codice di autoregolamentazione;

nel pomeriggio poi si sono avuti i dati delle centraline che hanno confermato quanto denunciato in più occasioni; è accaduto cioè che il codice di autoregolamentazione non è stato attivato in quanto l'anidride solforosa SO₂ misurata dalle centraline di S. Cusimano ha raggiunto una punta massima di 188 ug/mc alle ore 8 della mattina, mentre su Melilli è stato registrato un livello di 112 ug/mc alle ore 8 e di 128 ug/mc alle ore 11. Limite da non superare è di 400 ug/mc;

mentre gli idrocarburi non metanici NMHC hanno raggiunto il valore di 177,2 ug/mc alle ore 7, 200 ug/mc alle ore 8 e 242 ug/mc alle ore 9, nella centralina di S. Cusimano (accanto alla Cementeria di Augusta), mentre la centralina di Priolo era guasta per condizionamento. A Melilli invece gli idrocarburi non metanici hanno raggiunto il livello di 202 ug/mc alle ore 8 e 408 ug/mc alle ore 9. Il limite medio da non superare per 3 ore consecutive è di 200 ug/mc. Neanche questo dato ha fatto scattare allarmi perché questo dato deve essere associato al contemporaneo superamento del limite per l'ozono O₃, che ha raggiunto solo i 130 ug/mc a Melilli e nonostante si sia verificata anche l'inversione termica che ha fatto registrare una temperatura di 23°C a Priolo e 24,5°C a Melilli;

ciò vuol dire che gli inquinanti presenti in quota sono stati spinti in basso creando quella micidiale cappa velenosa respirata anche solo per un'ora da migliaia di cittadini e dati alla mano nessuno può intervenire, anzi tutto ciò è normalità —:

se non ritenga di doversi adoperare per imporre nuovi e più restrittivi limiti di emissioni, per non dover più costringere i cittadini a respirare un'aria inquinata dai velenosissimi idrocarburi, tutelando così il diritto alla salute costituzionalmente garantito. (3-01250)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Schiavi d'Abruzzo è un paese della provincia di Chieti nel cui territorio sono stati installati ripetitori della Rai (radiotelevisione italiana);

nel suddetto comune non è attualmente possibile ricevere adeguatamente il segnale di tali ripetitori e, in particolare, il terzo canale regionale non è assolutamente visibile —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire ai cittadini di Schiavi d'Abruzzo il diritto di usufruire di un servizio che pur viene pagato attraverso il canone;

se risulti corrispondere al vero che la televisione di Stato non versa la quota, calcolata dai tecnici dell'ufficio erariale, per la occupazione del terreno comunale su cui insistono i ripetitori Rai;

se risulti vero che la stessa Rai non ha provveduto ad adeguarsi alle norme di sicurezza in materia di installazione di detti ripetitori. (5-02506)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) sta conoscendo un notevole sviluppo determinato dalla attivazione del *terminal-containers* da parte della MTC del Gruppo Cont-Ship;

i risultati di gestione del *terminal* hanno portato una movimentazione di *containers* oltre ogni più rosea previsione;

pertanto non si può non prevedere un incremento dell'attività portuale da otte-

nersi attraverso la diversificazione delle attività suddette rese anche necessarie dalla prevista realizzazione dell'interporto;

anche per i suddetti motivi l'area industriale di Gioia Tauro si propone come una tra le più appetibili dell'intero scacchiere europeo;

le notizie di stampa apparse nei giorni scorsi circa il tentativo di infiltrazioni delle organizzazioni criminali e mafiose nelle attività portuali e le relative indagini della Procura della Repubblica di Palmi fanno emergere uno scenario estremamente preoccupante —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la sicurezza e la legalità nell'ambito delle attività portuali; dotare le forze dell'ordine degli strumenti idonei necessari alla prevenzione ed all'accertamento di eventuali attività illecite; impedire il propagarsi delle illecite ed illegali attività anche nel territorio circostante l'area portuale; promuovere gli investimenti e le decisioni necessarie alla completa attivazione del porto ed all'insediamento di idonee iniziative produttive al fine di aggredire il preoccupante fenomeno della disoccupazione. (5-02507)

PITTELLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1982 il gruppo di ricerca dell'università di Napoli guidato dal professor Ernesto Cravero si è reso promotore, nella Valle del Mercure, di importanti scoperte di fossili pleistocenici fra cui un esemplare pressoché intero di *Elephas antiquus*, oltre a numerosi altri reperti per una trentina di esemplari circa;

sulla spinta di queste scoperte è stato creato a Rotonda un museo naturalistico, primo del genere in Basilicata apprezzato dai frequentatori del parco nazionale del Pollino, e che sono stati avviati nel corso di un quindicennio numerosi progetti socialmente rilevanti;

già nel 1994 il citato gruppo di ricerca dell'università di Napoli aveva avanzato richiesta di concessione nei medesimi luoghi per rendere più snella la propria operatività;

solo nella seconda metà del 1996 veniva rilasciata una concessione di scavo per il sito di Castelluccio Inferiore;

nel settembre 1996 veniva richiesto, per il 1997, estensione di scavo anche e soprattutto per il sito di Calorie di Ronda, già molto fecondo negli anni precedenti, dove giacciono ancora all'aperto e sottoposti a un deprecabile degrado ambientale resti di fossili rinvenuti negli anni precedenti;

per lo stesso 1997, su richiesta della competente soprintendenza archeologica della Basilicata, veniva redatto un calendario mensile di operatività in periodi meteorologici favorevoli alle operazioni di scavo che non veniva ratificato;

una nota di risposta interlocutoria alla richiesta di concessione avanzata è pervenuta al gruppo interessato solo dopo otto mesi dalla data di formulazione -;

se il ritardo con cui è stata istruita la richiesta di concessione avanzata dall'università di Napoli, che determinerà di fatto una drastica riduzione del tempo di fruizione del permesso, sia prassi usuale e consolidata;

se sia stato recepito che detta richiesta è stata avanzata tanto per il sito di Fornaci, quanto per il sito di Calorie;

se, nell'ambito della richiesta formulata, sia stato attivato un procedimento di tipo concorrenziale da parte di altri soggetti proponenti;

in caso affermativo come mai il richiedente già titolare di concessione, che ha maturato titolo preferenziale per l'attività pregressa densa di risultati scientificamente e socialmente apprezzati, non sia stato formalmente informato;

come mai i rilievi alla richiesta di concessione 1997 siano stati avanzati con

tanto ritardo riducendo di molto i tempi di operatività nel cantiere con grave pregiudizio per la riuscita dei risultati;

se da questo ritardo altri soggetti proponenti possano aver tratto vantaggio;

se non sia opportuno, in presenza di una reale richiesta di tipo concorrenziale già soddisfatta, dare in tempi rapidi una sospensiva a quella concessione per non creare spiacevoli situazioni di squilibrio e di tensione che potrebbero invece essere ricomposte, nel superiore interesse della crescita culturale e della promozione delle risorse naturalistiche di un'area di eccezionale interesse. (5-02508)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 giugno 1997, in Massazza (BI), erano in corso di svolgimento esercitazioni ed addestramenti da parte dei reparti accasermati in zona Baraggia ed appartenenti al 3° Corpo d'Armata;

verso le ore 10,30 è stato esploso un colpo da parte dei militari ed una parte del proiettile, di una ventina di centimetri di diametro, si è abbattuto all'interno dalla Cascina S. Antonio di Massazza, conficcandosi addirittura in profondità nel terreno;

non si tratta, purtroppo, del primo incidente di questo genere lamentato dalla famiglia che abita la Cascina S. Antonio;

vi è, per di più, il sospetto che vengano esplosi colpi difettosi in quanto, come affermato dalla signora Daniela Magliola (proprietaria della cascina) sulla stampa nazionale e locale, allorché si sente un sibilo simile ad uno sfarfallio già si sa che il colpo può cadere nella vicinanza della cascina;

le indagini sono in corso ma è evidente e comprensibile il clima di esasperazione in cui vive la famiglia Magliola -;

quale sia la causa dell'incidente lamentato;

quali siano state le cause degli analoghi incidenti lamentati nel passato;

se sia possibile che i colpi sparati siano difettosi;

se non sia indispensabile, tenuto altresì conto dell'ampiezza dell'area destinata a demanio militare, organizzare le manovre e gli spari in modo tale da avere la matematica certezza di non coinvolgere civili nei rischi derivanti dalle esercitazioni;

se non sia possibile, dunque, offrire le massime garanzie di sicurezza agli abitanti della Cascina S. Antonio di Massazza.

(5-02509)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre 1996 è stata condotta una campagna di rilevamento dell'inquinamento atmosferico relativamente al tratto della strada statale n. 11, che attraversa gli abitati dei comuni di Cornaredo-San Pietro e Bareggio (Milano);

i valori riscontrati sulle emissioni gassose (in particolare i valori del biossido di azoto) superano di gran lunga i limiti massimi previsti dalle vigenti disposizioni di legge. Vi sarebbero, a nostro avviso, gli estremi per un blocco totale del traffico;

occorre ricordare che tali fattori inquinanti sono particolarmente dannosi per i bambini, gli anziani e lo sono, in particolare modo, per tutti coloro che, per motivi di residenza o di lavoro, si trovano per diverse ore al giorno nei pressi della suddetta direttrice;

la situazione recentemente è stata aggravata dal fatto che la « bretella stradale » di nuova costruzione fra Settimo Milanese e Pero fa confluire ulteriore traffico sulla strada statale n. 11 —;

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di fronteggiare adeguatamente la situazione sanitaria e ambientale venutasi a creare;

se non ritenga di fornire con urgenza notizie sul come intenderà agire per modificare positivamente quanto sopra descritto.

(5-02510)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i criteri per la definizione del piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica prevedono che, nella prospettiva di sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa e gestionale delle istituzioni scolastiche, le misure di riorganizzazione della rete scolastica debbano tendere al riequilibrio delle dimensioni delle stesse istituzioni e alla definizione di assetti organizzativi stabili nel tempo, tenendo conto delle specifiche esigenze dei rispettivi bacini di utenza;

il piano di riorganizzazione scolastica deve, quindi, garantire alle famiglie ed agli alunni un servizio scolastico efficiente, efficace e di qualità sempre più elevata;

la commissione consiliare del comune di Genova competente per i servizi sociali, culturali, dello sport e del tempo libero ha programmato una propria riunione con all'ordine del giorno « riorganizzazione rete scolastica e tempo libero » ed ha invitato il provveditore agli studi di Genova a partecipare alla riunione stessa affinché « nell'ambito di tale esame potesse offrire il proprio contributo alla discussione »;

l'invito del Presidente della Commissione al provveditore agli studi di Genova — nella forma e nella sostanza — si configura a livello di « audizione conoscitiva » di un dirigente dello Stato, da parte di una Commissione del consiglio comunale, per acquisire elementi utili sia per le proprie valutazioni sia per le eventuali conseguenti determinazioni;

il provveditore agli studi di Genova, con propria nota, ha risposto che « la procedura mi appare irrituale » e che « non mi risulta che dirigenti dello Stato con funzioni analoghe a quelle dello scrivente siano mai stati convocati dal Consiglio comunale per essere sentiti » e naturalmente

non ha partecipato alla suddetta riunione -:

se non ritenga opportuno intervenire presso il rappresentante del ministero che - a fronte di un invito rispettoso del suo ruolo e della sua personalità - ha apertamente rifiutato un rapporto collaborativo offendendo la dignità di una istituzione pubblica e democratica;

se non ritenga che il comportamento immotivato ed incomprensibile - ad avviso dell'interrogante - del provveditore agli studi - che ha declinato l'invito a partecipare ad una seduta di rappresentanti di un ente locale genovese - sia meritevole di un richiamo o di altra forma di censura.

(5-02511)

CALZAVARA. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni ufficiali della guardia di finanza in forza alla sede di Trieste hanno occupato per oltre un anno, da giugno 1996 a giugno 1997, degli alloggi di servizio beneficiando dell'intero stipendio e non, come prevede la legge (la n. 100 del 1987) con la riduzione dello stesso di un terzo;

gli stessi ufficiali hanno abbandonato gli alloggi in questione solo dopo l'intervento diretto del comando generale della guardia di finanza -:

quanti di questi casi siano stati segnalati comandi guardia di finanza ed agli organi competenti dal 1996 ad oggi e quali provvedimenti intenda adottare per evitare, reprimere e reintegrare i danni economici di questi abusi.

(5-02512)

FONTANINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo il risultato di un'elaborazione del *Sole 24 Ore* di lunedì 16 giugno 1997 su dati forniti dall'Inps, dall'Inail e dal ministero dell'interno, relativi alle prestazioni di invalidità erogate nel 1997, ri-

sulterebbe che il 10,48 per cento della popolazione residente è titolare di un trattamento di invalidità per un totale di oltre sei milioni di invalidi ovvero che il rapporto è di un assegno di invalidità ogni dieci abitanti;

le statistiche evidenziano un'alta percentuale di invalidità nel centro-sud della penisola. Infatti sono in testa alla classifica le province di L'Aquila (22,22), Pesaro (21,95), Macerata (21,94), Terni (21,61), Benevento (21,28), mentre sono in ultimo le province di Milano (5,05), Bolzano (5,92), Varese (6,05), Bergamo (6,11) e Venezia (6,14);

nonostante i recenti interventi legislativi, non ultima l'autocertificazione di cui all'articolo 1, commi da 248 a 257, della legge n. 662 del 1996, il numero delle pensioni di invalidità resta complessivamente piuttosto elevato, a dimostrazione dunque che i provvedimenti finora presi non sono sufficienti per arginare il fenomeno;

stando a quanto pubblicato nel *Sole 24 Ore* del 21 aprile 1997 e nel *Corriere della Sera* del 6 maggio 1997, su un milione di persone chiamato ad autocertificare il proprio stato di invalidità circa duecento mila invalidi mancavano all'appello alla data di scadenza del aprile scorso;

con decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 157 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 16 giugno 1997) che dà il via libera alla commissione tecnico-amministrativa di coordinamento per il controllo delle pensioni di invalidità e inabilità, è stata data parziale attuazione alla delega conferita dalla legge n. 335 del 1995 di riforma del sistema pensionistico e cioè solo alla lettera d), del comma 3, dell'articolo 3, della citata legge -:

quale realistica spiegazione si celi dietro la concentrazione al centro-sud dei trattamenti di invalidità, al di là di quella evidente di clientelismo;

come il Governo intenda procedere per intensificare i controlli sulle prestazioni di invalidità e di inabilità erogate, al fine di scoprire i cosiddetti « falsi invalidi »;

di quanto tempo abbia ancora bisogno il Governo per dare completa attuazione alla delega conferita dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 335 del 1995, ovvero alle lettere *a*) (armonizzazione dei requisiti medico-sanitari) e *b*) (armonizzazione dei procedimenti di erogazione e di revisione delle prestazioni). (5-02513)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la tornata referendaria svoltasi in data 15 giugno 1997 ha sancito che circa dieci milioni di cittadini (pari al 73,8 per cento dei votanti) sono contrari all'istituto dei poteri speciali previsto dall'articolo 2 della legge n. 474 del 1996 che permette al Governo di mantenere il controllo sulle aziende pubbliche privatizzate;

tale dato, sebbene ininfluente ai fini referendari, non può non avere, per la sua entità e specificità, rilevante significato e pregnanza politici, soprattutto in previsione dei fondamentali processi di privatizzazione che il Governo ha dichiarato essere prossimo a varare;

al dato di cui sopra si accompagna, a livello comunitario, una precisa e netta censura dei citati poteri speciali da parte della Commissione europea, sia per quanto disposto con il Codice europeo delle privatizzazioni sia per quanto dichiarato dallo stesso commissario Monti -:

se e quali indicazioni in materia di politica di privatizzazioni ritenga di trarre dal risultato referendario;

quali concrete iniziative ritenga opportuno adottare onde allineare la disciplina dei citati poteri speciali con quanto emergente dal dato referendario e dalle prese di posizione degli organi comunitari. (5-02514)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Lorenzo Bozano, condannato con sentenza definitiva per l'assassinio

della minorenni Milena Sutter, godeva fino a qualche giorno addietro di semilibertà;

il signor Lorenzo Bozano ha perduto il predetto beneficio a seguito di arresto per molestie sessuali in danno di una minorenni di Livorno avvenute in circostanze di tenore analogo a quelle che portarono all'assassinio della predetta Milena Sutter;

risulta all'interrogante che oltre alla condotta penalmente rilevante esposta il signor Lorenzo Bozano durante il periodo di semilibertà aveva violato, a detta del personale della guardia di finanza del luogo ove egli risiedeva (Porto Azzurro), la normativa fiscale e tributaria generando, in virtù dell'attività che svolgeva per fini di recupero sociale, una evasione d'imposta stimata in circa seicento milioni -:

se non ritenga opportuno attivare i suoi poteri ispettivi onde verificare la congruità e la fondatezza delle motivazioni poste alla base del provvedimento di semilibertà in beneficio del Bozano dai magistrati che lo sottoscrissero; ed in particolare se in tale provvedimento si sia tenuto in debito conto le effettive condizioni di salute mentale del Bozano e, conseguentemente della sua eventuale residua pericolosità sociale. (5-02515)

FONGARO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

già in data 13 febbraio 1997, è stata rivolta una specifica interrogazione per sapere se fossero legittime le convenzioni che alcuni enti locali si apprestavano a stipulare con l'ufficio tecnico erariale di Vicenza affinché i dipendenti del medesimo provvedessero ad aggiornare, fuori l'orario di lavoro, l'arretrato giacente presso l'ufficio;

non si può che confermare il giudizio sull'inopportunità di una scelta del genere, in quanto non è corretto pagare dei dipendenti perché facciano nell'orario straordinario quello che dovrebbero fare durante il normale orario di lavoro;

ben altri potrebbero essere i rimedi per ridurre l'arretrato degli uffici tecnici erariali, come ad esempio quello di inca-

ricare del suddetto aggiornamento dei liberi professionisti esterni; soluzione questa che garantirebbe, oltretutto, una crescita professionale e culturale di tutto il territorio;

con nota n. 928/PF1.5 del 6 maggio 1997 e n. 1406 dell'8 maggio 1997 il ministero delle finanze - dipartimento territorio, chiedeva agli uffici tecnici erariali provinciali l'applicazione della circolare relativa ad un accordo stipulato con le organizzazioni sindacali di settore e riguardante le modalità da seguire per smaltire le pratiche catastali arretrate;

questa circolare prevede lo stanziamento di quindici miliardi da corrispondere agli stessi dipendenti del catasto affinché eseguano i suddetti aggiornamenti e viene altresì previsto che tale attività di aggiornamento possa essere svolta « anche in orario d'ufficio » -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero ad assegnare l'incarico di aggiornamento delle unità immobiliari ai dipendenti dell'ufficio tecnico erariale, piuttosto che ai liberi professionisti esterni, per esempio i geometri, anche alla luce del fatto che molti di questi liberi professionisti hanno già seguito appositi corsi di aggiornamento istituiti, allo scopo, dagli stessi uffici tecnici erariali;

se non ritenga illogico e controproducente permettere ai dipendenti dell'ufficio tecnico erariale di eseguire durante il normale orario di ufficio un compito, pagato in straordinario, che invece dovrebbero svolgere normalmente;

se siano state tenute in dovuta considerazione le prevedibili conseguenze di questo assurdo modo di operare, conseguenze che si possono così riassumere: a) i dipendenti dell'ufficio tecnico erariale, vedendo che vengono pagati con compensi straordinari per smaltire l'arretrato, avranno tutto l'interesse a creare sempre nuovo arretrato, con livelli di produttività sempre minori nello svolgimento delle loro normali mansioni; b) è facile prevedere che

questa attività di aggiornamento verrà svolta, dai dipendenti, quasi esclusivamente durante il normale orario d'ufficio, anche perché, così facendo, ottengono il doppio beneficio di venire pagati il doppio per svolgere il loro lavoro ed inoltre di far accumulare nuovo arretrato, il quale verrà in futuro smaltito, a compenso straordinario, dagli stessi che lo hanno generato.
(5-02516)

GAGLIARDI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la cittadinanza genovese è estremamente preoccupata per il destino degli ospedali Galliera di Genova in quanto la programmazione regionale, imponendogli la chiusura dei reparti di pediatria dell'ospedale San Filippo e non consentendogli il naturale arricchimento professionale dell'area cardiologica con la realizzazione del settore chirurgico, lo condanna ad un inesorabile declino;

detto nosocomio, donato alla città per volontà della duchessa di Galliera Maria Brignole Sale con specifiche indicazioni e vincoli, è stato simbolo della sanità ligure e vanto nazionale, tanto che la legge n. 833 del 1978 ne faceva specifico richiamo quale « ospedale di rilievo nazionale ad alta specializzazione »;

si registra una testarda insensibilità - se non ostilità - degli enti responsabili a garantirne il mantenimento dei livelli di qualità assistenziali, primo fra tutti la regione Liguria;

le più volte rinnovate, generiche promesse d'intervento non hanno sortito, ad oggi, alcun effetto -:

se non ritenga indispensabile e urgente adoperarsi, anche con concreti interventi in qualità di supremo garante del diritto alla salute, affinché il patrimonio di mezzi e di professionalità, che negli anni si è consolidato negli ospedali duchessa di Galliera di Genova, non vada perduto.

(5-02517)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il settimanale *La Schedina* — n. 43 del 10 giugno 1997, direttore responsabile Vincenzo Carchidi, Editing Spa Roma — ha denunciato e sostenuto che il concorso Totogol n. 42 di domenica 1° giugno 1997 risulterebbe falsato dal referto arbitrale dell'incontro di calcio n. 22 Rieti-Pomezia;

l'incontro tra il Rieti ed il Pomezia — secondo quanto assunto dal citato settimanale — è stato sospeso prima che terminassero gli annunciati minuti di recupero, contrariamente a quanto risulta dal referto arbitrale che ha omologato il risultato della partita;

in base al referto arbitrale, il Coni ha confermato la validità della combinazione vincente del Totogol;

essendosi in seguito prospettata una versione diversa dei fatti, supportata da riprese televisive ed articoli di giornali, rispetto a quanto riportato nel referto arbitrale, che determinerebbe un'altra combinazione vincente, non pochi scommettitori, che si ritengono danneggiati, ricorrerebbero o hanno già fatto ricorso alla giustizia ordinaria, per vedere riconosciuti i propri diritti alla vincita —:

se le forze di Polizia giudiziaria (pubblica sicurezza, Carabinieri o Guardia di finanza), per quanto di competenza, abbiano proceduto ad indagini, ovvero se siano stati effettuati accertamenti relativamente a quanto denunciato dal settimanale *La Schedina*;

se siano state avviate indagini da parte di qualche procura della Repubblica, interessata dei fatti, abbia provveduto ad acquisire prove documentali (filmati video, scritti riportati dal settimanale *La Sche-*

dina) inerenti all'incontro di calcio Rieti-Pomezia per verificare se effettivamente risulti falsato il citato concorso n. 42 del Totogol. (4-10950)

BERGAMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dagli anni sessanta esiste una struttura denominata « casa di cura Serena », nel comune di San Lucido nella provincia di Cosenza, destinata a residenza per anziani;

con lo scioglimento dell'ente originario di appartenenza (Onpi), la struttura venne ceduta dallo Stato alle regioni;

la regione Calabria ha ceduto la sola gestione della casa di cura al comune di San Lucido, elargendo anche contribuzioni per il ripristino e la manutenzione ordinaria della struttura;

di recente, proprio mentre erano in corso lavori di sistemazione degli impianti elettrici e idrici, inspiegabilmente, un funzionario dell'assessorato alla sanità della regione Calabria, ha « intimato » all'amministrazione comunale il trasferimento degli oltre sessanta anziani residenti, nonché la chiusura della casa di riposo per il ripristino e l'adeguamento alle normative della legge n. 626 del 1994 a totale carico dell'ente;

il sindaco, l'amministrazione comunale, i dipendenti, gli anziani residenti, nonché le istituzioni locali sono insorte contro tale improvvisa decisione che ha generato un grave stato di agitazione nell'intera cittadinanza di San Lucido;

molti anziani sono, tra l'altro, soli o abbandonati dalle loro famiglie e quindi da anni risiedono nella casa di riposo che è diventata, così, la loro nuova famiglia, per cui un trasferimento presso altra struttura risulterebbe quanto meno scioccante per gli anziani;

oltre a ciò la casa di riposo rappresenta, nel contesto sociale cittadino, una grande opportunità di lavoro per decine di dipendenti;

il consiglio comunale più volte convocato dal sindaco, dottor Francesco Romeo, ha deliberato all'unanimità di non ottemperare alle richieste di trasferimento degli anziani e di chiusura della struttura formulata dal funzionario regionale;

il consiglio comunale chiede alla regione di farsi carico degli interventi di adeguamento alla legge n. 626, anche perché la struttura è patrimonio della regione stessa come risulta da tutti gli atti —

quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per scongiurare innanzitutto il trasferimento e la chiusura dell'ex Onpi, chiarendo a quale ente spetti l'onere degli adempimenti da effettuarsi nella struttura medesima, che sono di natura straordinaria;

se non ritengano opportuno dare un forte segnale alla popolazione di San Lucido che attualmente è in forte stato di tensione per i gravi danni che determinerebbe l'attuazione del provvedimento emanato. (4-10951)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Angela Rosa Sarubbo, nata il 2 gennaio 1925 a Tortora ed ivi residente, a seguito di proposizione di una domanda per « indennità » presentata il 25 luglio 1991 per le seguenti patologie accertate: « esiti di istero-annessectomia da carcinoma della portio con cistite e proctite post-attinica con incontinenza urinaria e riferite saltuarie emorragie rettali », in data 19 dicembre 1992, veniva riconosciuta, dalla commissione medica periferica di Cosenza, « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al cento per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita »;

tale dicitura è seguita dalla clausola: « per due anni — scade il 25 luglio 1993 »;

trascorsi i due anni, la signora, il 20 dicembre 1994 veniva visitata nuovamente dalla Commissione medica che riconfer-

mava la diagnosi del precedente verbale e dichiarava il soggetto « rivedibile fra un anno »;

nella visita del 19 dicembre 1996, la signora Sarubbo, pur accusando le stesse patologie, veniva dichiarata: « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa », raggiungendo, però una percentuale invalidante che non dà diritto all'erogazione di alcun beneficio economico;

in data 25 febbraio 1997 la signora presentava ricorso alla cassa del tesoro di Roma —

quali provvedimenti intenda assumere per verificare le possibilità di rivedere le decisioni adottate che penalizzano l'anziana malata alla quale è stato negato un sacrosanto diritto. (4-10952)

BERGAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caso che segue è emblematico ed evidenziante di una grave disfunzione dei servizi;

in data 18 luglio 1995 il giovane Alberto Ritondale, nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 15 febbraio 1976 e residente a Maierà (Cosenza), in servizio militare di leva presso il 44° reggimento trasmissioni - battaglione allievi specializzati 7^a compagnia - Cecchignola Roma, n. di matricola 5/95, a seguito dello scoppio di una bomba in trattamento, riportava ferite in varie parti del corpo con ritenzione delle schegge metalliche;

ricoverato presso l'ospedale militare di Roma, veniva dimesso in data 25 luglio 1995, con attestazione della causa di servizio ai sensi della legge 1° marzo 1952, n. 157 (modello « C » 635/95);

dette lesioni hanno comportato un'invalidità temporanea di 118 giorni con postumi di invalidità permanente;

in data 19 dicembre 1995 il legale del Ritondale, invitava il ministero della difesa a voler ascrivere la suddetta infermità a categoria di pensione e a voler liquidare un

equo indennizzo per l'invalidità temporanea (danni morali, biologici e patrimoniali);

la direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito del ministero della difesa, in data 18 giugno 1996, trasmetteva al distretto militare di Cosenza quanto era pervenuto dall'avvocato del Ritondale in quanto, di loro competenza e diretto riscontro;

il 23 agosto 1996 il distretto militare di Catanzaro richiedeva al comando scuola trasmissioni « Cecchignola » di Roma ed al centro matricolare regionale di Nocera Inferiore, la documentazione matricolare e varia relativa al soldato in congedo;

la stessa richiesta veniva fatta il 5 settembre 1996, dalla scuola delle trasmissioni di Roma al comando del 44° reggimento trasmissioni di Roma;

il 44° reggimento trasmissioni a sua volta, in data 11 settembre 1996 invitava la regione militare centrale - centro amministrativo regionale - ufficio matricola - sezione truppa di Roma, ad inviare la documentazione richiesta al distretto militare di Catanzaro;

da quest'ultima data non si hanno più notizie in merito a tale vicenda riguardante il soldato Ritondale -:

quali provvedimenti intenda adottare ai fini di un'immediata risoluzione della pratica che da due anni rimbalza da un ufficio all'altro, creando sconforto e preoccupazione nel giovane Alberto Ritondale il quale, oltre alle ferite riportate durante il servizio di leva, è ulteriormente penalizzato per l'inadempienza dello Stato.

(4-10953)

PALMA, ARMANDO VENETO, SARACENI, OLIVO e BOVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la Dia di Reggio Calabria ha arrestato cinque persone rite-

nute responsabili di estorsione nei confronti di alcuni imprenditori della Piana di Gioia Tauro;

le indagini, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, sono partite da accertamenti su possibili infiltrazioni mafiose nelle attività portuali;

il porto di Gioia Tauro è ormai una realtà economica in pieno sviluppo, strategica per il progresso civile dell'intera Calabria;

la *Ssang Yong Motor Company* vorrebbe insediare a Gioia Tauro gli impianti per la realizzazione di un progetto di *joint-venture* italo-coreana che porterà alla produzione, in Italia, di trentamila fuoristrada l'anno;

i dirigenti della *Ssang Yong Motor Company* avrebbero però chiesto garanzie rispetto ad eventuali pressioni della 'ndrangheta e/o di altre organizzazioni criminali -:

quali rigorose misure preventive il Governo intenda adottare a tutela della sicurezza imprenditoriale nella Piana di Gioia Tauro, anche per evitare che la diffusione di notizie su infiltrazioni mafiose nelle attività portuali possa costituire pretesto per il trasferimento in altro territorio del progetto italo-coreano e scoraggiare altri possibili investimenti nell'area.

(4-10954)

ALEMANNI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia al corrente di azioni e di comportamenti persecutori in atto in alcuni uffici di polizia in pregiudizio di esponenti e di iscritti all'organizzazione sindacale Usp - Unione sindacale di polizia; azioni e comportamenti che inutilmente, da tempo, per iscritto, la segreteria generale nazionale dell'Usp segnala al capo della polizia e all'ufficio per le relazioni sindacali del dipartimento della pubblica sicurezza;

se sia al corrente del comportamento - ad avviso dell'interrogante - ritorsivo in

atto, da parte della dirigenza del commissariato di polizia « Flaminio Nuovo », in danno dell'ispettore di polizia Dario Padovano, segretario sezionale dell'Usp in quell'ufficio, a cui carico è stato instaurato un procedimento disciplinare sanzionabile addirittura con la sospensione dal servizio per motivi ed accuse totalmente privi di fondamento;

se intenda intervenire decisamente presso il capo della polizia e presso il direttore dell'ufficio per le relazioni sindacali del dipartimento della pubblica sicurezza, affinché si adoperino concretamente per far cessare immediatamente ogni azione e ogni comportamento persecutorio e discriminante in danno di iscritti ed esponenti dell'organizzazione sindacale Usp;

se intenda promuovere un'incisiva azione ispettiva sulla gestione, l'efficienza e la funzionalità del commissario di polizia « Flaminio Nuovo » e adottare provvedimenti volti a far cessare le azioni in danno del citato ispettore Padovano, che appaiono, all'interrogante in tutto e per tutto ritorsive in riferimento all'azione sindacale da lui sempre condotta per migliorare tutte le situazioni dell'ufficio; azioni condivise dal questore di Roma che come è dimostrabile è sempre intervenuto, ma non dal vice questore aggiunto dottor Diego Sartorio, dirigente del commissariato che avrebbe avuto il dovere di adottarle ancor prima dell'intervento sindacale dell'ispettore Padovano e dell'unione sindacale di polizia; lo stesso dottor Sartorio che a quanto risulta all'interrogante ha promosso l'azione disciplinare contro l'ispettore Padovano. (4-10955)

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato messo in atto un grave atto di sabotaggio nei confronti di una emittente locale, « Radio Città », con sede a San Giovanni Teatino (Chieti);

l'atto criminoso, consumatosi a danno della suddetta emittente, si è concretizzato nel danneggiamento e nella sottrazione di apparecchiature e materiali indispensabili per il proseguimento delle trasmissioni e nel sabotaggio degli studi della radio;

nel complesso sembra che sia stata messa in atto una vera e propria azione di sabotaggio contro una radio libera che dà spazio e voce ad istanze che provengono dalla società civile —:

se siano a conoscenza di quali iniziative siano state messe in atto per fare piena luce nella vicenda, per individuare gli autori dell'atto criminoso e per chiarire quali ne siano state le motivazioni;

se non ritenga opportuno intervenire in modo concreto a sostegno della suddetta radio che rappresenta comunque un utile strumento di informazione e di democrazia per la popolazione dell'area interessata ai suoi programmi. (4-10956)

RUSSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 in merito alla tutela dei portatori di *handicap* risulta a tutt'ora ancora in via di lenta applicazione;

la legge fu salutata da tutti come un'iniziativa d'avanguardia sia per le finalità che per la cultura nuova di cui era portatrice;

unanimemente si riconoscevano le pari opportunità che vanno offerte a tutti i cittadini italiani nel frequentare le scuole, le università con pari condizioni di profitto;

evidentemente nelle università italiane ciò non viene ordinariamente riconosciuto;

le università italiane non garantiscono l'interprete ai giovani studenti sordi e quando lo fanno ciò accade con anni di ritardo rispetto alle necessità curriculari;

le università italiane troppe volte sono prive dei più elementari sussidi didattici utili ad evitare condizioni così frustranti di disparità sociale e culturale;

persino la Costituzione riconosce la parità tra tutti i cittadini nei confronti dello Stato, delle sue leggi, e dell'istruzione;

gli articoli 9 e 13 della legge quadro sull'*handicap* chiariscono quali siano le opportunità e gli ausili specifici necessari a facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti;

la figura dell'interprete professionale rappresenta un ruolo chiave nel processo di sviluppo psico-sensoriale-culturale dello studente non udente;

sono trascorsi cinque anni ed ancora si attende una corretta applicazione della succitata legge n. 104 del 1992 da parte degli operatori del settore delle associazioni ed enti di tutela ed assistenza dei portatori di *handicap* —:

quali siano rispetto alle richieste di sussidi le risposte offerte dalle università italiane;

quanti siano gli interpreti professionali utilizzati a beneficio dei non udenti nelle università italiane;

quante siano le domande inevase degli studenti non udenti;

a distanza di quanto tempo dall'istanza sia stato concesso l'interprete professionale;

quali siano le misure urgenti per impedire queste ingiuste disparità che offendono le intelligenze e mortificano le coscienze;

quali siano le misure urgenti per monitorare la legge n. 104 del 1992 e renderla definitivamente applicata in ogni suo aspetto.

(4-10957)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1997 alle ore 2 del mattino i vigili urbani della città di Taranto, De Cicco, La Tartara e Sconzo diretti dal tenente Frisenda, addetti alla vigilanza del servizio di pulizia delle strade, hanno avuto un diverbio per futili motivi con quattro ragazzi che sostavano davanti a un bar della città;

i suddetti agenti si sono successivamente prodotti in inqualificabili quanto gratuiti atti di violenza nei confronti di quei ragazzi;

il pretesto della discussione animata e della sua degenerazione era dovuto all'autovettura parcheggiata sul lato della strada di proprietà di uno dei ragazzi, la quale impediva al servizio di pulizia lo svolgimento del servizio stesso;

i succitati agenti di polizia urbana hanno inseguito a sirene spiegate l'auto con cui i ragazzi si erano allontanati, costringendoli a fermarsi attraverso un'azione che si è conclusa con uno spettacolare speronamento della vettura dei malcapitati;

i vigili urbani avendo costretto con la minaccia delle armi i ragazzi a uscire dall'autovettura, si sono accaniti con atteggiamenti violenti e minacciosi contro alcuni di essi;

in particolare il giovane Gianluca Gentile veniva ripetutamente malmenato e sbattuto contro la facciata dell'autovettura, mentre gli altri tre ragazzi venivano direttamente portati in carcere, da dove sono usciti nel tardo pomeriggio del giorno successivo;

il giovane Gianluca Gentile ha riportato un trauma cranico di una certa gravità, per il quale è stato ricoverato all'ospedale « SS. Annunziata » di Taranto, nel reparto di neurochirurgia dove è a tutt'oggi degente;

se non ritenga di assumere informazioni sull'episodio affinché si possa accertare che la tutela dell'ordine pubblico non si traduca in atti di violenza insensata.

(4-10958)

OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Soleo, affluente del Tacina, che interessa soprattutto i comuni di Petilia Policastro e Roccabernarda, nella provincia di Crotona, è già oggetto di prelievi da parte del consorzio « Punta Alli Le Castella » per usi irrigui;

i comuni di Petilia e quelli vicini si trovano in condizioni di grave dissesto idrogeologico e in situazione di emergenza per quanto concerne gli approvvigionamenti idrici sia a fini potabili che irrigui;

il fiume Soleo con il suo bacino è l'unica fonte di approvvigionamento idrico del comprensorio;

il progetto Enel-Soleo prevede l'impiego di fondi comunitari per la realizzazione di gallerie di derivazione delle acque dei bacini Soleo, Fosso Malarotta, Carbonara e torrente Cropa nel serbatoio di Migliarite nei comuni di Petilia Policastro e Cotronei per uso idroelettrico attraverso la centrale di Calusia e Timpagrande nel comune di Cotronei;

tale progetto prevede un investimento di circa cinquanta miliardi e un impiego di manodopera di cinquanta unità mediamente intese nel corso di tre-quattro anni;

il consiglio comunale di Petilia Policastro con delibera n. 27 del 26 settembre 1996 ha respinto all'unanimità il progetto Enel-Soleo;

esiste una raccolta popolare di duemilatrecento firme espressione di una diffusa contrarietà ed opposizione popolare al progetto;

il problema ha creato rilevanti e preoccupanti tensioni nel paese nonché minacce e intimidazioni di probabile matrice mafiosa all'indirizzo degli amministratori e di altri esponenti impegnati sul tema. La questione dell'ordine pubblico risulta ulteriormente segnata in una comunità ad alto rischio criminale e di cui il prefetto di Crotona è già informato;

nel Consiglio comunale del 14 gennaio 1997 convocato in sessione straordinaria l'amministrazione comunale a maggioranza ha approvato un documento politico in cui si esprime il consenso solo sotto il profilo politico al progetto Enel salvo il rispetto delle norme di legge in materia;

nella conferenza dei servizi non vengono invitate rilevanti parti interessate: la provincia di Crotona, il consorzio di bonifica « Punta Alli Le Castella », il comune di Roccabernarda, la comunità montana;

il progetto pone seri e gravi preoccupazioni in ordine alla questione ambientale, all'assetto idrogeologico del territorio, alla salvaguardia dell'economia agrozootecnica esistente a valle e a possibili danni alla salute pubblica a causa degli scarichi fognari presenti a valle;

con decreto del 21 settembre 1994 il ministero dei beni culturali e ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale di cui al decreto regionale n. 845 del 1994 giudicando l'atto illegittimo « viziato da un eccesso di potere » e da « una violazione di legge » perché in contrasto con l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616 del 1977;

con nota del 31 gennaio 1997 la provincia di Crotona ha richiamato l'attenzione del ministro dell'ambiente sulle probabili pesanti ripercussioni ambientali del progetto Enel-Soleo e ha chiesto una verifica tecno-ambientale;

nella conferenza dei servizi la sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza pur esprimendo parere favorevole preliminarmente alla localizzazione dell'opera raccomanda all'Enel di voler rispondere ai quesiti più strettamente inerenti alle eventuali competenze del ministero dell'ambiente (nota del 29 agosto 1996);

il decreto di autorizzazione provvisoria ai lavori concessa dalla regione in data

30 gennaio 1997 subordina l'inizio dei lavori al rilascio dei nulla-osta ai fini idraulici o paesaggistico-ambientale;

non si è tenuto in nessun conto dell'istituzione dell'autorità di bacino e dei costituendi piani di bacino. La legge n. 183 del 1989 e l'articolo 3 del decreto-legge n. 275 del 1993 prevedono e richiedono l'intervento di tale istituzione;

il comune di Roccabernarda in data 14 novembre 1996 e 5 febbraio 1997 ha manifestato al ministero dei lavori pubblici e al provveditorato alle opere pubbliche la sua protesta e le sue preoccupazioni in ordine al suddetto progetto;

il consiglio regionale della Calabria in data 12 febbraio 1997 ha approvato una mozione in cui invita la giunta regionale a riguardare con dovuta responsabile attenzione il progetto Enel-Soleo soprattutto sotto il profilo dell'impatto ambientale, dell'adeguata ricaduta occupazionale, della salvaguardia dell'economia esistente a valle, a verificare la praticabilità di eventuali progetti alternativi;

sono state presentate numerose interrogazioni: al Presidente del Consiglio regionale il 2 febbraio 1988, (Quirino Ledda) al Ministro dell'ambiente l'11 aprile 1988, (Chicco Testa), al ministero dell'ambiente, 9 settembre 1994 (Italo Reale) al Presidente del consiglio regionale 20 febbraio 1997 (Tavella, Tripodi, De Paola) al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il 17 febbraio 1997, Tassone;

esiste uno studio di fattibilità commissionato dalla provincia di Catanzaro su sollecitazione del comune di Petilia Policastro che prevede l'uso plurimo ed in loco delle acque, la creazione di un grosso invaso, la creazione di una centrale idroelettrica. Tale progetto oltre che scongiurare i temuti danni ambientali costituirebbe la soluzione a diversi problemi: rilevante ricaduta economica ed occupazionale, regimentazione delle acque per uso potabile, irriguo ed energetico -:

se non intendano intervenire urgentemente con un serio e responsabile studio

di verifica tecno-ambientale del progetto; adoperarsi perché comunque si verifichi la praticabilità tecnico-finanziaria del progetto inerente lo studio di fattibilità di cui sopra; invitare alla conferenza dei servizi i soggetti finora non invitati e bloccare tutte le procedure in atto relative al progetto Enel-Soleo fintanto che non saranno espletate tutte le verifiche necessarie.

(4-10959)

IACOBELLIS e MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Corte di appello di Bari, prima dell'insediamento del nuovo presidente, per la nomina dei presidenti di seggio, vigevano criteri di trasparenza ed obiettività in virtù dei quali: *a)* venivano raccolte, anche allo scopo di evitare nomine di persone non disponibili, le domande degli interessati alla nomina e venivano fissati dei termini entro i quali le domande stesse dovevano essere presentate e criteri di scelta idonei ad assicurare, oltre che la massima trasparenza, soprattutto l'equità nel trattamento degli aspiranti; *b)* era stabilita una preferenza per i disoccupati, allo scopo di realizzare l'indirizzo costituzionale del diritto al lavoro;

questi indirizzi hanno subito innovazioni che hanno destato serie preoccupazioni nell'opinione pubblica, come risulta da dure critiche apparse sulla stampa locale, in quanto sembrerebbe si sia proceduto alle scelte senza predeterminazione di tempi, criteri e preferenze;

in particolare, mentre tutte le forze politiche e sindacali sembra abbiano fatto del problema della disoccupazione la prima emergenza della nostra vita politica e civile, risultano agli interroganti nomine a presidente di seggio, di più persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, per giunta, con molti componenti provvisti di reddito, di figli occupati di dipendenti della Corte di appello con cariche sindacali;

risultano altresì nomine di assessori comunali, attualmente dipendenti comu-

nali, in violazione dell'articolo 20 della legge 16 maggio 1956, n. 438 (38 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361);

risulta agli interroganti che non siano stati neppure aggiornati gli albi sin dall'ottobre 1996, incorrendo in violazione di legge e con la esclusione conseguente di tutti coloro che hanno acquisito il diritto all'iscrizione ai sensi della legge n. 53 del 1990 —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga ancora possibile l'applicazione del criterio di « pseudo-occasionalità » per delle scelte domestiche specialmente in un contesto di legge elettorale maggioritaria in collegio uninominale;

se e quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino della legalità e della trasparenza nel delicato settore delle nomine dei presidenti di seggio;

se non ritenga di dover adottare iniziative finalizzate a far cessare gli abusi segnalati. (4-10960)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 9, del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, prevede le cause di ineleggibilità e di incompatibilità per il direttore generale delle Unità sanitarie locali;

alla fine del comma si prevede l'incompatibilità della carica di direttore generale con la sussistenza di rapporto di lavoro con la Asl presso cui si esercitano funzioni —:

se la stessa incompatibilità, in presenza delle stesse motivazioni, sia, come dovrebbe essere, prevista anche per il direttore amministrativo e sanitario. (4-10961)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre 1996 è stata chiusa al traffico la strada statale olimpica, che dalla via dei Laghi raggiunge il lago di Albano di Castelgandolfo, a seguito della caduta di un masso;

da allora l'Anas non ha provveduto a ripristinare la barriera di protezione;

detta chiusura al traffico sta mettendo in crisi le numerose attività turistiche, economiche e sociali, che si svolgono intorno al lago —:

se non reperi opportuno intervenire con urgenza, affinché la strada venga al più presto riaperta alla circolazione veicolare, allo scopo di impedire che le aziende operanti nell'area lacuale corrano il rischio di una chiusura. (4-10962)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del contrabbando di tabacco lavorato estero si è progressivamente trasformato nel corso degli anni, passando da una dimensione nazionale ad una internazionale;

è la malavita che lo gestisce e supera le barriere nazionali esportando in nuovi paesi e trovando importanti connivenze in territori stranieri;

esso rappresenta un danno economico alla categoria dei tabaccai, alle aziende più esposte alla distribuzione e vendita del tabacco e soprattutto un ingente danno fiscale per lo Stato;

in alcune zone la regola è rappresentata dalle vendite illegali e le tabaccherie sembrano una strana eccezione, specie in territori ad alta incidenza malavitosa come la Campania e in special modo la provincia di Caserta e Caserta capoluogo dove solo qualche anno addietro la vendita delle sigarette di contrabbando era completamente assente;

l'attività di contrabbando per le strade è esercitata quasi esclusivamente da extracomunitari non in regola con le leggi nazionali;

i rappresentanti italiani delle multinazionali potrebbero avere una sorta di connivenza con le grandi centrali del traffico di contrabbando —;

se non intenda favorire una forte azione investigativa e di controllo sul territorio nazionale e in special modo su le aree a rischio malavitoso, per ridare fiducia al cittadino e la certezza della presenza dello Stato;

se non intenda creare sistemi di identificazione della merce;

se non ritenga di far applicare le leggi dello Stato nella lotta alla vendita di tabacco lavorato estero. (4-10963)

TABORELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il viadotto collocato nell'ultimo tratto autostradale prima della dogana di Brogeda tra Italia e Svizzera giace in uno stato di abbandono e degrado;

il numero di veicoli circolanti ogni giorno su quel tratto di strada è di circa ventimila e l'idea che ogni singolo automobilista può farsi della manutenzione autostradale italiana non deve essere certo delle migliori;

gli studi per rimettere in sesto il viadotto risalgono a circa quindici anni fa, ma durante questo tempo nulla è stato fatto, a causa dell'*iter* burocratico delle pratiche che rimbalsano di ufficio in ufficio dal Ministero dei lavori pubblici, all'Anas e alla società autostradale senza trovare soluzione a causa forse dell'incapacità di determinare di chi siano le competenze per risolvere il problema;

quindici anni fa le autorità elvetiche, rilevate le condizioni di degrado del viadotto, avevano commissionato i primi studi per un intervento di risanamento strutturale. L'approvazione di un progetto di recupero arrivò solo nell'ottobre del 1990 dopo diversi incontri tra delegazioni sviz-

zere e italiane. L'11 luglio 1994 la pratica veniva inviata dalle autorità del cantone Ticino al Ministro dei lavori pubblici per ottenere la definitiva approvazione. Nell'ottobre 1995 il Ministero rispondeva alle autorità svizzere chiedendo una modifica della convenzione e invitava i rappresentanti ticinesi ad una riunione che ebbe svolgimento il 16 gennaio 1996. Da quell'incontro che doveva essere chiarificatore è iniziato invece un periodo di silenzio che ancora non trova risposte;

nell'ottobre 1996 la conferenza permanente delle camere di commercio italiane e svizzere delle zone di frontiera chiedeva l'urgente intervento del Ministero per sanare una situazione ormai insostenibile, che non solo è di totale degrado ma che rischia di risultare pericolosa per la sicurezza a causa della precaria tenuta del ponte;

il concorso della responsabilità nella manutenzione ordinaria e straordinaria tra Italia e Svizzera è stato sancito in un accordo internazionale secondo il quale gli impianti doganali svizzeri, per motivi di opportunità, sarebbero stati costruiti in territorio italiano. La competenza di tale manutenzione dovrebbe essere del Ministero dei lavori pubblici, poiché la competenza della società autostradale territorialmente arriva fino alla frontiera;

un ulteriore peggioramento della situazione potrebbe portare a un blocco dei flussi autostradali con terribili conseguenze per la circolazione e l'economia di confine ed eventuali responsabilità civili e penali potrebbero ricadere sullo Stato italiano —;

se non ritengano che la grave situazione che si trascina ormai da troppo tempo non meriti di trovare finalmente soluzione così da scongiurare danni e conseguenze ben più gravi;

se non intendano intervenire ad avviso dell'interrogante al più presto per risolvere questo problema che rischia non solo di mettere in pericolo quegli automobilisti che ogni giorno percorrono quel

tratto di strada ma che rende ridicolo lo Stato italiano di fronte agli occhi delle autorità del confinante Stato svizzero e di tutti coloro che di questa situazione sono venuti e verranno a conoscenza.

(4-10964)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del provveditore agli studi di Como n. 8063/1/EL del 14 maggio 1997 ha sancito il trasferimento di nove ragazzi alla classe 1^a dalla scuola elementare di Rodero, provincia di Como, al plesso di Albiolo;

il basso numero di studenti alla classe 1^a è un'anomalia solo momentanea, poiché come conseguenza di popolazione in atto si può già prevedere il recupero della classe prima a partire dal prossimo anno;

il provvedimento si limita ad applicare concetti numerici ma trascura totalmente le ragioni didattiche e gli innumerevoli problemi che da tale trasferimento deriverebbero. In primo luogo non si tiene conto che non esistendo un servizio di trasporto pubblico il comune dovrebbe provvedere ad erogarlo. Il comune è privo del pullmino necessario a coprire la distanza di cinque chilometri che separa il comune di Rodero da quello di Albiolo e tra il personale non è presente un autista. In secondo luogo non si considera che la scuola elementare di Rodero è dotata della palestra, mentre quella di Albiolo può solo utilizzare un locale adattato a questa funzione —:

se non ritenga che applicando il solo criterio numerico non si rischi spesso di danneggiare eccessivamente studenti e genitori col fine di realizzare poi un risparmio, o tagli dei costi, davvero esiguo, viste le conseguenze e il nascere di nuove spese che un trasferimento del genere comporta;

se non ritenga, che analizzando la situazione, il taglio della classe prima delle elementari di Rodero non presenti suffi-

cienti motivazioni per essere oggetto di una deroga, visto anche le deroghe concesse per casi simili e talvolta meno urgenti di quello di Rodero. (4-10965)

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interpretazione restrittiva dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989 concatenata ad una lettura impropria del successivo articolo 34 da parte di alcuni ufficiali d'anagrafe provoca notevoli difficoltà alle associazioni culturali o sportive e alle associazioni di volontariato nella comunicazione con i cittadini;

c'è una evidente incongruenza fra l'obbligo di rilasciare a chiunque ne faccia richiesta i certificati di residenza e lo stato di famiglia e ogni altra posizione desumibile dagli atti anagrafici e il divieto di rilasciare una parte di questi dati collezionati in forma diversa dal « certificato »;

questi dinieghi sono interpretati dagli interessati, e con una certa fondatezza, più come una mancanza di spirito di servizio, da parte dei funzionari, che una tutela della riservatezza personale dei cittadini, ampiamente tutelata dal successivo articolo 35, comma 2, che esclude dalla certificazione anagrafica, e quindi fuori dall'obbligo di rilascio, dati come la professione, arte o mestiere, la condizione non professionale, il titolo di studio e tutti gli altri dati non strettamente anagrafici;

il disagio dei cittadini nei confronti del fastidioso bombardamento pubblicitario proviene da altre e più costose banche dati a cui le categorie di cui sopra, al contrario delle agenzie pubblicitarie, non possono certo rivolgersi per evidenti questioni economiche;

se non ritenga di adoperarsi affinché sia modificato il capo VI del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, fermo restando l'articolo 34, comma 3, in modo da consentire alle associazioni culturali o sportive, alle associazioni di

volontariato e ai partiti politici, di ottenere, con motivata domanda e per il raggiungimento dei soli fini statutari, il rilascio, da parte degli ufficiali d'anagrafe, dei dati, quali il nome e cognome e l'indirizzo, aggregati secondo le necessità e su supporti idonei a facilitarne l'uso;

se non ritenga di controllare che nei regolamenti e nei comportamenti degli enti locali i principi di trasparenza e di accesso sanciti dalla n. 241 del 1990 abbiano trovato, a sette anni dalla sua promulgazione, piena attuazione. (4-10966)

ALOI e CARLESÌ. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al signor Berinto Aloé, insegnante, residente in Via S. Felice, 17, Vasto (Chieti), se siano a conoscenza della circostanza che il predetto attende giustizia da quarantuno anni per il riconoscimento delle infermità contratte nel settembre del 1943 in servizio militare;

se siano a conoscenza, in particolare, del fatto che al medesimo venne revocata la qualifica di combattente per essere stato ricoverato nell'ospedale militare di Barletta dall'8 al 26 settembre 1943 in gravissime condizioni perché affetto da malaria;

se siano altresì a conoscenza della circostanza che il signor Aloé ha esperito — sinora senza esito — numerosi ricorsi innanzi al ministero della difesa, e che il suddetto non è ancora riuscito ad ottenere neanche l'annotazione sul foglio matricolare del quinto ricovero subito nell'ospedale militare di Napoli, dal 16 al 26 dicembre 1944, mentre il ricorso n. 864617 è tuttora pendente dinanzi alla Corte dei conti;

se non ritengano, doveroso adottare tutti i provvedimenti necessari a reintegrare nei propri diritti di ex combattente un uomo che ha servito la patria con valore ed abnegazione in tempi estremamente critici e bui. (4-10967)

MASTELLA, DI NARDO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il complesso universitario di Sant'Andrea delle Dame, di proprietà demaniale, è da sempre utilizzato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli che oggi fa parte della seconda università degli studi di Napoli;

fin dal 1984, molto prima dell'istituzione della seconda università di Napoli avvenuta nel 1992 e nella quale confluiva per scorporo la prima facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo « Federico II » (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992), era stato reso operativo, con i fondi della ricostruzione post-terremoto erogati per la facoltà di medicina e chirurgia, un progetto di ristrutturazione del complesso di cui sopra, danneggiato dal sisma del 1980;

un'articolata serie di atti amministrativi ha reiterato negli anni successivi la destinazione dell'edificio alle attività didattiche di ricerca ed assistenziali degli istituti e dipartimenti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, biologia e chimica biologica dell'allora prima facoltà di medicina e chirurgia e dei servizi assistenziali centralizzati;

gli onerosi ed articolati interventi di restauro e ristrutturazione (per oltre venti miliardi di lire), che hanno caratterizzato il complesso in maniera definitiva, sono quindi stati eseguiti su precisa e puntuale indicazione, in qualità di futuri utenti, dai direttori degli istituti di cui sopra. Sono state ristrutturate ben sei aule, la biblioteca degli studenti e la biblioteca di facoltà e numerosi laboratori di diverse tipologie ad alta specializzazione funzionali alle destinazioni d'uso;

per « beghe » amministrative fra gli atenei « Federico II » e seconda università di Napoli, il complesso, la cui ristrutturazione è ormai completata da due anni, incredibilmente non è reso ancora utiliz-

zabile dai legittimi utenti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università;

i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo degli istituti su menzionati, sedi tra l'altro di numerosi servizi assistenziali centralizzati dell'azienda universitaria Policlinico della seconda università, sono costretti ad operare in gravissime condizioni di carenze strutturali, che compromettono le attività di ricerca ed assistenziali e rendono problematica l'attività didattica;

quali iniziative intenda adottare al fine: *a)* di sbloccare l'incredibile ed inaudita situazione venutasi a creare, restituendo e rendendo immediatamente fruibili le strutture del complesso di S. Andrea delle Dame agli istituti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli, legittimi destinatari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del secondo ateneo; *b)* di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative e contabili per i danni causati dalla mancata utilizzazione, a fronte della consistente spesa sostenuta, di una struttura che può costituire un qualificatissimo polo di ricerca e di insegnamento per una facoltà costretta ad operare in condizioni di assoluta precarietà; *c)* di risolvere in tempi brevi il « caso S. Andrea delle Dame », che rischia di diventare un esempio emblematico di pessima gestione della « cosa pubblica » italiana.

(4-10968)

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il terminale ferroviario di Domegliara (Verona) e la relativa società per azioni di gestione rappresentano un fondamentale ed insostituibile servizio di trasporto intermodale al servizio del distretto industriale del marmo della Valpolicella;

questo distretto industriale, noto in tutto il mondo per la qualità del processo di lavorazione del marmo, è aperto ad un

elevato flusso di importazione dei prodotti marmorei e di esportazione di manufatti finiti;

tale corrente di *import-export* si avvale in misura consistente sia del trasporto su rotaia sia di quello su gomma, con una incidenza sensibile sul costo di produzione per la particolare collocazione geografica della Valpolicella e per la particolare orografia del territorio veronese il sistema di trasporto si presenta come un elemento di particolare fragilità di tutto il complesso industriale;

pertanto deve considerarsi prioritaria in questo momento un'azione politica e amministrativa volta a superare le difficili condizioni in atto;

tali condizioni di crisi sono determinate dall'estrema lentezza con la quale le ferrovie dello Stato provvedono ad inoltrare i carri provenienti dalla Sardegna (in particolare da Olbia e dai Monti Telti, sede di importanti cave di marmo) e diretti al terminale ferroviario della Valpolicella sia alla stazione di Domegliara (Verona), sia a quella di Verona-Porta Vescovo;

i tempi di inoltro, che prima, di norma, si aggiravano fra i dieci-quindici giorni, ora arrivano a venticinque-trenta giorni, con un ritardo che non è più accettabile da parte delle ditte destinatarie;

la scarsa fornitura di carri (mediamente due-tre al giorno nelle stazioni di Monti Telti e Olbia) non soddisfa, se non in minima parte, la domanda di trasporto, per cui la maggior parte del flusso continua ancora ad essere assicurato attraverso il trasporto su gomma;

lo sforzo profuso dalla società per azioni terminale ferroviario Valpolicella nel convincere i propri soci e utilizzatori a far uso del treno rischia ancora una volta di essere vanificato dall'atteggiamento delle ferrovie dello Stato che nulla fanno per correggere tale disservizio;

deve essere valutata la reale intenzione da parte delle ferrovie dello Stato, anche per poter poi informare l'utenza,

visto che la fornitura del materiale lapideo in tempi certi ed accettabili rappresenta un elemento essenziale per l'attività delle aziende del settore di questo distretto —

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda intervenire in merito presso l'Ente ferrovie dello Stato;

quali interventi intenda assumere e quali assicurazioni intenda dare alle aziende del settore del marmo del distretto industriale della Valpolicella. (4-10969)

MORSELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1987, alle ore 12 circa, mentre il sottotenente Giovanni Bernardi, addestratore presso il battaglione Alpini « Vicenza », si trovava al poligono di Rivoli Bianchi di Tolmezzo (Udine) per le esercitazioni militari, subiva un grave infortunio cagionato dalla recluta Loris Foltran che all'atto di lanciare una bomba ad effetto ridotto se la faceva sfuggire di mano che così esplodeva ed una scheggia purtroppo feriva il sottotenente Bernardi all'occhio sinistro;

immediatamente ricoverato presso l'ospedale civile di Udine, vi restava fino al 21 agosto 1987 ed il 22 agosto 1987 otteneva una licenza di giorni sessanta e gli veniva quindi riconosciuta la « causa di servizio »;

il sottotenente Bernardi, avendo sofferto di un grave danno alla persona, costituito dalla sostanziale perdita dell'occhio sinistro, con atto di citazione 20 gennaio 1991 conveniva in giudizio davanti al tribunale di Roma il ministero della difesa per sentirlo condannare al risarcimento dei danni sofferti;

il tribunale di Roma, con sentenza 28 giugno — 7 ottobre 1996 n. 14415, in accoglimento delle domande attrici, condannava il ministero a risarcire al Bernardi tutti i danni sofferti nella misura di

lire 121.993.000 oltre agli interessi legali dalla pronuncia ed oltre alle spese di causa;

tale sentenza spedita in forma esecutiva è stata notificata al ministero in data 19 dicembre 1996 ma il ministero medesimo non ha ancora provveduto al pagamento del dovuto nonostante l'intervenuta notifica di un atto di precetto per lire 141.097.914 dopo che era rimasto senza seguito alcuno l'impegno di inviare i mandati di pagamento assunto dal ministero direzione generale del contenzioso divisione VII — sezione III con nota 8 aprile 1997 Prot. 7/3/G12 691/2507;

tale clamoroso ed ingiustificato ritardo sia rispetto alla sentenza pronunciata quasi un anno fa, sia rispetto all'infortunio intervenuto quasi dieci anni fa, censurabile davvero sotto tutti i punti di vista appare il comportamento del ministero, che finisce per non tenere in conto alcuno i sacrosanti diritti di un cittadino italiano rimasto gravemente ferito nell'adempimento del proprio dovere come militare —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di dare urgenti disposizioni agli uffici competenti affinché liquidino al più presto quanto spettante al signor Giovanni Bernardi.
(4-10970)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato alla pagina 18 de *Il Sole 24 ore*, in data 4 giugno 1997 si denunciano i ritardi che mettono a rischio le grandi opere del Giubileo;

per quanto riguarda il sottopasso di Castel Sant'Angelo (da centotrentacinque miliardi a base d'asta, affidato al raggruppamento di imprese guidato dall'Astaldi con il 26,44 per cento di ribasso) nello stesso articolo si dice che il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha deciso di far aprire i cantieri sotto le riserve di legge per concludere i lavori a novembre 1999,

appena in tempo per l'Anno Santo, ma che il tunnel verrebbe cancellato dal piano qualora durante gli scavi dovessero emergere dal sottosuolo importanti reperti archeologici;

l'intera area di fronte al Castello è considerata a rischio di ritrovamenti — come sostenuto dai tecnici della sovrintendenza — e dunque l'ipotesi non è giudicata improbabile,

in data 5 giugno 1997 alla pagina 14 dello stesso giornale sopra citato, si dichiara quanto segue « Il piano per il Giubileo resta un piano di carta. Le grandi opere a Roma non si faranno, ma occorre attendere l'autunno, le elezioni, per comunicarlo ufficialmente. Si può dire, nell'attesa, che per maggio 1997 il cronoprogramma prevedeva lavori appaltati per 1.200 miliardi e siamo invece vicini allo zero. E che delle seicentotrentaquattro opere del Piano soltanto centotrentotto sono nella « fase progettuale esecutiva », mentre per cinquecentoquattro interventi siamo a livello di « scheda di fattibilità ». Poco più di niente. Disastro annunciato »;

se risponda al vero quanto scritto nell'articolo;

se sia possibile che un finanziamento così sostanzioso sia stato investito su un'opera in realtà ad elevato rischio di non realizzazione;

se intenda adoperarsi per una informativa dettagliata da parte della Commissione per Roma capitale sul reale stato dei progetti, dei finanziamenti e dei lavori.

(4-10971)

APOLLONI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl, l'istituto superiore di previdenza e sicurezza sul lavoro, è un ente statale che dà pareri tecnici sull'installazione e l'esercizio degli ascensori, sul collaudo di caldaie e serbatoi, controlla gli

impianti di riscaldamento, i progetti delle gru, verifica gli impianti di messa terra;

l'Ispesl conta millecinquecento dipendenti fra tecnici e periti in tutt'Italia;

tuttavia, il dipartimento di Venezia, che controlla anche le province di Treviso e Belluno, ne conta solo sette;

la conseguenza di tale, deprecabile, situazione è presto detta: migliaia di pratiche inevase, arretrati di anni, imprese e amministrazioni pubbliche arrabbiate, in particolare, perché l'attesa del collaudo di ascensori o gru può anche durare tutta una vita;

eppure, l'ingegner Riccardo Rossi, direttore del dipartimento di Venezia, ha più volte spiegato come l'organico previsto sia di quaranta tecnici e come a Venezia fossero di recente stati assegnati in rapidissima successione ben sei ingegneri meridionali;

tuttavia, tre non sono nemmeno stati visti dal direttore, due sono rimasti appena un mese, mentre uno solo è rimasto in sede;

i ritardi dell'Ispesl veneziano sono preoccupanti: solo ora sta infatti evadendo le pratiche del 1996;

ma sono più di quattro gli anni di ritardo per il collaudo delle gru, più di un anno per i controlli degli impianti di riscaldamento;

l'istituto, infine, riesce a controllare un centinaio di impianti di messa a terra su un totale di seimila;

come giudichino tale carenza da parte dello Stato nei confronti dei cittadini;

quale sia la causa di tale carenza di personale tecnico;

se non ritenga che le cause principali ci sia quella che la stragrande maggioranza dei dipendenti, che provengono da regioni meridionali, dopo aver vinto il relativo concorso vengano inviati spesso al nord, dove c'è più necessità di personale, ma chiedano immediatamente di essere trasfe-

riti nelle regioni d'origine, provocando dannosi inconvenienti e ritardi. (4-10972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gabriella Plebani, residente in Biella via Zubiena n. 3, in data 1° dicembre 1986 ha presentato domanda di riscatto al Ministero del tesoro;

in data 14 novembre 1992 la signora Gabriella Plebani ha inoltrato la documentazione richiesta in relazione alla definizione della domanda in oggetto;

sino alla data odierna la signora Gabriella Plebani non ha ricevuto alcuna risposta;

nel febbraio 1997 la signora Gabriella Plebani ha presentato domanda per essere collocata a riposo per il 31 dicembre 1997;

è evidente la pregiudizialità dell'accoglimento della domanda di riscatto per poter senza problemi essere collocata a riposo alla data del 31 dicembre 1997;

pare altrettanto evidente il buon diritto della signora Gabriella Plebani alla decisione della domanda presentata il 1° dicembre 1986 (dieci anni e mezzo or sono !);

se la pratica di riscatto presentata dalla signora Gabriella Plebani in data 1° dicembre 1986 sia, allo stato, completamente istruita e se, in ragione della domanda inoltrata nel febbraio 1997 per essere collocata a riposo, non si ritenga di dover sollecitare i competenti uffici all'immediata decisione della domanda di riscatto. (4-10973)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato a pagina 5 del quotidiano *La Stampa* in data 2 giugno

1997, viene sostenuto che a Roma, in via Fulvio Mardi, zona Valcannuta, a causa di un elettrodo dell'Acea da sessantamila Kilowatt si siano verificati negli ultimi cinque anni diciassette decessi per tumore;

situazione altrettanto grave, con traiezioni addirittura posizionati dentro numerosi giardini condominiali e con fili dell'alta tensione a pochi metri dai tetti di decine di palazzi è pericolosamente presente in Via Monte Cervino a Colleverde di Guidonia;

se risponda a verità che non solo l'Acea non pensa all'interramento dei cavi, ma ha dato il via ai lavori che dovrebbero potenziare l'impianto fino a centocinquanta Kilowatt —:

quali siano gli interventi che le istituzioni intendono effettuare per eliminare queste gravi situazioni di pericolo per la salute degli abitanti;

se l'Acea abbia programmi per l'interramento dei cavi suddetti. (4-10974)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, pubblicata su autorevoli quotidiani economici, di una riforma circa l'accesso alla professione di avvocato;

tale riforma, al vaglio di una Commissione incaricata di studiare il nuovo assetto dell'ordinamento forense, rischia di sconvolgere gravemente la già dura selezione degli aspiranti;

lo schema elaborato in Commissione cancella di fatto gli esami distrettuali, ma soprattutto rende terribilmente gravoso il superamento dell'esame stesso;

le prove si svolgeranno in sede unica, fatta salva la possibilità di prevedere più sessioni cui i candidati potranno essere chiamati a partecipare in base alla data di compimento della pratica; pratica che diventerà addirittura triennale;

le prove scritte riguarderanno argomenti di diritto civile, penale, amministrativo e relative procedure;

i candidati, durante le prove, non potranno più consultare codici commentati;

tanto per l'ammissione alla prova orale, quanto per la valutazione dell'idoneità, occorrerà ottenere la piena sufficienza in tutte le prove;

viene dunque meno il meccanismo di compensazione fra i voti percepiti nelle diverse materie;

tuttavia, l'aspetto più preoccupante è certamente dato dal fatto che, in caso l'aspirante avvocato fosse giudicato non idoneo in tre precedenti sessioni, o abbia più di quarant'anni, egli dovrebbe definitivamente abbandonare la carriera —

se non ritenga eccessivamente gravose tali disposizioni, in particolar modo quelle riguardanti l'aumento di un anno al biennio già previsto, il divieto di utilizzare codici commentati durante gli esami, la limitazione a tre sole volte della possibilità di accedere alla pratica o di sostenere l'esame;

se non ritenga eccessivamente gravosa la disposizione secondo la quale chi avesse più di quarant'anni dovrebbe definitivamente abbandonare la carriera;

quali siano le cause, giuridiche e non, che possano aver determinato la necessità di stravolgere l'intero assetto dell'ordinamento forense;

se non ritenga opportuno moderare tale proposta;

se non ritenga che una sede unica di esame rischi di generare molta confusione;

a fronte di tali problemi, se non ritenga invece che sia meglio tutelare maggiormente le aspettative di chi sia già iscritto nel Registro dei praticanti;

se non ritenga verosimile la possibilità che, in caso di approvazione della suddetta riforma, l'Italia accuserebbe una grave crisi per numero di avvocati;

se risulti anche al ministero interrogato la netta e sospetta disparità tra gli aspiranti che superano l'esame al nord e al sud: i primi raggiungono infatti il 35 per cento, i secondi l'80 per cento. (4-10975)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nonostante siano trascorsi più di cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il territorio italiano è ancora cosparso di migliaia di mine e di bombe inesplose;

nella zona altovicentina tali ordigni si trovano nelle zone industriali, in centri abitati e soprattutto nelle sedi ferroviarie;

in queste ultime sedi il pericolo si accentua in quanto i treni ad alta velocità sollecitano con forti vibrazioni le zone sottostanti;

sul finire della guerra il mare Adriatico fu usato come discarica per enormi quantità di ordigni, anche chimici;

gli esperti hanno sempre sostenuto che più passa il tempo e più tali ordigni diventano pericolosi, in quanto l'esplosivo contenuto rimane in genere efficace, mentre si deteriorano le eventuali sicure;

non è raro che dei pescatori si ustino, o brucino le reti, incappando in sostanze come il fosforo e persino il fosgene fuoriuscito da ordigni chimici corrosivi, nel corso dei decenni, dal mare;

l'utilizzo della plastica ha reso poi particolarmente efficaci le mine amagnetiche, le quali provocavano un'esplosione micidiale di schegge di vetro quasi invisibili;

altamente pericolose sono le cosiddette « mine di circostanza »: scoppiano

girando un interruttore della luce, raccogliendo un oggetto, persino un giocattolo, o calpestando uno stuoino;

la fantasia perversa dei loro ideatori è senza limiti: c'è chi è saltato in aria semplicemente sedendosi sulla tazza di un water che era stato minato —:

se non ritenga opportuno ordinare immediatamente agli artificieri dell'esercito una più assidua attività volta a disinnescare gli ordigni;

se non giudichi altamente pericolosa tale situazione, considerato il fatto che, con l'arrivo della bella stagione, qualcuno, ignaro di tale pericolo, passeggi in territori minati o si immerga in acque interdette;

se, in caso di ulteriori mancati interventi, non ritenga assolutamente necessario avvalersi dell'intervento di altre squadre di artificieri. (4-10976)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Il Sole-24 Ore* ha pubblicato la classifica delle percentuali di abbonati alla Rai-Tv su base comunale;

il comune di Piedicavallo (Biella) risulta collocato al quarto posto di tale classifica, con la percentuale del 43,98 per cento di cittadini abbonati;

a tale significativa accezione non corrisponde adeguata risposta qualitativa da parte della Rai-Tv che non assicura una ricezione corretta dei programmi;

a seguito dell'interessamento del sindaco di Piedicavallo, Maria Grazia Gilardi Nadin, e della Comunità montana è già stato individuato sito idoneo per l'installazione di un nuovo ripetitore —:

se non si ritenga di dover rivolgere un sollecito alla Rai-Tv affinché in una zona che offre un'elevatissima percentuale di abbonati venga sollecitamente attivata la procedura di installazione di un ripetitore

idoneo a garantire una ricezione dei programmi di dignitoso livello qualitativo.

(4-10977)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche il 1997 rischia di essere da molti ricordato come un anno nero, negativo e controproducente per il settore tessile;

in particolare, la crisi del settore abbigliamento ha registrato un crollo dei piccoli negozi ed una crescita del fatturato della grande distribuzione organizzata;

il trenta per cento dei negozi al dettaglio chiuderà le porte da qui al 2005;

questi, insomma, i primi dati forniti dall'Unioncamere e dall'Istituto nazionale distribuzione;

il rivenditore tradizionale, che al momento ha ancora una fetta di mercato di circa il sessanta per cento, vedrà nei prossimi anni un calo addirittura del quarantasei per cento;

solo cinque anni fa, in Italia, aprivano millequattrocentotrentanove negozi contro millecentonovantotto chiusure all'anno;

lo scorso anno, invece, le aperture sono state cinquecentosessantaquattro mentre le chiusure ben milleottocentodieci;

la domanda di abbigliamento ha registrato, dal 1990 ad oggi, un calo medio del due per cento annuo coinvolgendo tutta la catena distributiva: dalla produzione alla vendita;

i segnali dall'export sono poi a dir poco preoccupanti, in quanto ha registrato un calo del tre per cento;

il numero di imprese tessili chiuse nel Veneto, per esempio, ha già superato quota mille, mentre i posti di lavoro a rischio hanno superato quota ottantamila;

di sicuro, la ciliégina sulla torta è stata rappresentata dalla legge finanziaria 1997 varata dal Governo, una manovra che di sicuro non è venuta incontro a questa gravissima ed insostenibile situazione; situazione che di fatto colpisce irrimediabilmente i ceti medi, senza offrire segnali di una reale volontà diretta a combattere, per sconfiggere, le disfunzioni dell'apparato pubblico, gli sprechi, i privilegi, gli eccessi della burocrazia -:

se non ritengano necessaria una politica di sostegno, considerando il fatto che spesso a danno del settore in questione subentrano gravi ritardi nei pagamenti da parte dei committenti nonché aggravii burocratico-finanziari;

se non considerino, a tal proposito, urgente l'approvazione di una legge sulla subfornitura che stabilisca almeno l'obbligo del contratto scritto, l'obbligo di rispettare i termini di pagamento, la possibilità di pagare l'Iva al momento dell'incasso della fattura;

se non ritengano opportuno valutare la possibilità che l'imprenditore controterzista, con il supporto del neo costituito « Centro Servizi Moda », possa operare un determinante miglioramento qualitativo che comprenda anche un decisivo aumento della produzione propria nel computo globale del giro d'affari. (4-10978)

EVANGELISTI, CARLI e CORDONI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'alluvione verificatosi il 19 giugno 1996 in Toscana, vari abitanti del comune di Pietrasanta (Lucca) hanno costituito un « Comitato Alluvionati », con l'obiettivo prioritario di seguire e sollecitare il programma delle autorità competenti, per il riassetto idrogeologico del territorio e della sua messa in sicurezza;

è stato firmato un protocollo d'intesa tra il comune di Pietrasanta, il Consorzio di Bonifica, la regione ed il « Coordinamento Comitati alluvionati della Versilia,

Garfagnana e Montignoso ». L'obiettivo dei lavori contenuti in questo programma, che ruota in particolare attorno alla realizzazione della Gora degli Opifici è di garantire sicurezza ad una parte del territorio comunale, pur senza individuare i tempi per l'esecuzione ed il compimento delle opere;

numerosi sono stati i tentativi dei Comitati di confrontarsi con le autorità (in particolare nei confronti dell'Anas per avere informazioni chiare e ben definite sullo stato dei lavori, sulla pianificazione degli stessi ed anche sulle reali problematiche che questi implicano non solo per informare la popolazione su quanto stava accadendo o sarebbe dovuto accadere, ma anche per dare, nei limiti delle proprie disponibilità un apporto di fattiva collaborazione;

L'Anas, però, da parte sua, non ha mai dato seguito, né a parole, né con i fatti, alle continue richieste di notizie in merito allo stato dei progetti da predisporre per l'adeguamento del ponte che attraversa il fiume Versilia in località Ponterosso di Pietrasanta (Lucca) -:

se siano a conoscenza di tali ritardi ed inadempienze;

se non ritengano di dover verificare presso l'Anas e presso tutti gli enti interessati quale sia lo stato dei progetti esecutivi, cosa impedisce all'ente in questione di assolvere ai propri impegni e quali siano i tempi di compimento delle opere sul Versilia. (4-10979)

SCARPA BONAZZA BUORA, de GHI-SLANZONI CARDOLI e CUCCU. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, con i commi 50, 51 e 52 dell'articolo 1 ha modificato la misura delle agevolazioni contributive spettanti ai datori di lavoro agricolo;

nelle aree del Mezzogiorno la revisione delle agevolazioni disposta dalla legge citata ha portato, a causa uno scarso coordinamento della nuova normativa con la precedente e ad una interpretazione eccessivamente restrittiva da parte dell'Inps, a risultati estremamente negativi;

ed invero, limitatamente al quarto trimestre 1996 ed al primo trimestre 1997, alle imprese agricole meridionali operanti in zona svantaggiata è stata riconosciuta una riduzione (- cinquanta per cento) inferiore a quella spettante alle imprese agricole meridionali operanti in zona normale (- sessanta per cento) con la conseguenza che, nel Mezzogiorno, i datori di lavoro operanti in zone svantaggiate sono chiamati a corrispondere una contribuzione maggiore dei datori di lavoro in zone normali;

in questi giorni stanno pervenendo agli agricoltori i bollettini relativi al quarto trimestre 1996 (scadenza di pagamento 10 giugno 1997), e nel Mezzogiorno, l'anomalia sopra indicata sta creando grave malcontento tra i numerosi agricoltori operanti in zone svantaggiate, chiamati a pagare più degli agricoltori operanti in zone normali, atteso che l'Inps ha interpretato rigidamente la normativa e, nel calcolare i contributi dovuti, non ha tenuto conto che le imprese agricole operanti nei territori svantaggiati del Mezzogiorno, sono comunque aziende che operano in regioni (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) destinatarie della maggiore riduzione (- sessanta per cento) disposta dall'articolo 1, comma 50, della legge n. 81 del 1997 -:

se non si ritenga di sospendere la riscossione dei contributi agricoli in questione, per le aziende svantaggiate del Mezzogiorno, in attesa del ricalcolo degli importi dovuti;

se non si ritenga di adottare, al più presto, i provvedimenti di propria competenza per eliminare la grave ed iniqua situazione descritta. (4-10980)

SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si è tenuta nei giorni scorsi una riunione opportunamente convocata dal sindaco di Jesolo con la partecipazione delle categorie economiche e delle forze sociali, al fine di verificare l'entità delle forze dell'ordine disponibili in vista del notevole afflusso della stagione estiva 1997;

il comune di Jesolo durante l'inverno raggiunge circa le trentamila unità abitative, mentre durante la stagione estiva (aprile-ottobre) si raggiungono nove milioni di presenze;

il numero dell'attuale organico degli agenti di Pubblica sicurezza, Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato è assolutamente insufficiente a garantire sia l'ordine pubblico che la tutela del patrimonio ambientale e forestale -:

se non ritenga di potenziare adeguatamente l'organico delle forze dell'ordine al fine di garantire i cittadini, i turisti, gli operatori economici di Jesolo e di tutto il litorale della provincia di Venezia.

(4-10981)

BIELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alcuni comuni della provincia di Crotone, ed in particolare i comuni di Carfizzi, Pallagorio, San Nicola dell'Alto e Umbriatico, costituiscono un particolare insediamento culturale e linguistico, legato all'insediamento albanese e alla lingua arbëreshe;

tali comuni distano tra loro e dalla provincia di Crotone anche più di 30 chilometri; le strade risultano essere spesso poco praticabili, di montagna e talora addirittura interrotte durante la stagione invernale;

le disposizioni contenute nel decreto ministeriale concernente il piano di razionalizzazione della rete scolastica nazionale, che dedica per l'appunto cura parti-

colare alle scuole dei piccoli comuni, delle comunità montane, delle zone disagiate e al rispetto delle particolarità culturali, nonché le delibere dei consigli comunali delle località in oggetto, dei distretti scolastici interessati, dei collegi docenti delle scuole elementari e secondarie di primo grado coinvolte nel piano di razionalizzazione predisposto dal provveditorato agli studi di Crotona, sono tutte concordi nel voler provvedere ad un accorpamento per verticalizzazione delle scuole medesime, salvaguardando gli insediamenti formativi dei singoli comuni;

tale indirizzo risponde alle linee progettuali di riordino dei cicli scolastici di recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

tale verticalizzazione salvaguarderebbe non solo le unità scolastiche nei singoli comuni, l'identità culturale e linguistica arbereshe, la possibilità stessa di effettiva partecipazione democratica agli organi collegiali della scuola, sempre più importante nel quadro predisposto dalla legge sull'autonomia scolastica;

le decisioni del provveditorato di Crotona sono al contrario tali da sopprimere di fatto l'autonomia delle singole sedi scolastiche dei comuni di cui sopra, accorpandole quali succursali a sedi distanti, di disagiata raggiungibilità e tali da impedire un reale interscambio culturale e collegiale delle singole realtà scolastiche —:

se e come intenda provvedere al fine di salvaguardare gli insediamenti scolastici e formativi dei comuni di Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto. (4-10982)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi ancora non si conosce il preciso orientamento del Governo in merito al

futuro dell'Enea causa, anche, la mancanza di stanziamenti per il settore della ricerca sperimentale;

dal 1987 il personale dell'Enea si trova in uno stato di « cristallizzazione » professionale, indice di una progressiva dequalificazione, ed inoltre dal 1991 non si è provveduto al rinnovo contrattuale previsto invece ogni tre anni;

una parte dei dipendenti dell'Enea è impiegata su competenze esterne specifiche alle dirette dipendenze di altri enti ed organi istituzionali in materia prevalentemente ambientalistica nella regione Campania;

quale siano le intenzioni circa il futuro dell'Enea, ovvero se sia intendimento del Governo collocarla in ambito pubblico come ente economico;

se sia in programma la revisione dello Statuto;

se intendano avviare nei modi dovuti l'incentivazione del personale almeno con il recupero salariale degli anni trascorsi dall'ultimo rinnovo contrattuale;

se intendano valutare l'opportunità di avviare una indagine conoscitiva sullo stato dell'Enea, accertando eventuali danni di tipo economico che sembrerebbero evidenziarsi con l'utilizzo di fondi pubblici senza scopo apparente ed in parziale disaccordo con disposizioni dello Statuto vigente.

(4-10983)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Roma ha dato corso all'aggregazione dell'Istituto tecnico Margherita di Savoia con l'I.T. Celli, con sede di Presidenza in quest'ultimo istituto;

il Consiglio scolastico provinciale aveva espresso parere, sia pure consultivo e non vincolante per il provveditore in senso diametralmente opposto ossia per la fusione dell'I.T. Celli al Margherita di Savoia che conservava la sede di Presidenza;

quest'ultimo istituto è di antica tradizione scolastica e formativa nella Capitale;

è sito in via Panisperna, in locali appositamente costruiti a fini educativi con grandi e costose attrezzature laboratori palestre;

di recente (tre anni or sono) per la ristrutturazione dei locali del Margherita di Savoia sono stati spesi soldi pubblici per svariati miliardi;

i locali del Margherita di Savoia sono tra i pochi delle scuole della medesima zona a non essere di privati (a cui versare onerosi affitti) ma di proprietà pubblica;

il provveditore agli studi di Roma ha deciso la fusione del Margherita di Savoia e la sua conseguente soppressione come sede autonoma per consentire alla università degli studi di Roma di acquisirne la sede senza alcuna previa concertazione né con le organizzazioni sindacali, né con gli enti locali interessati, né meno che mai con l'utenza e i lavoratori del Margherita di Savoia -:

se intenda intervenire per ripristinare una situazione di maggiore trasparenza nelle decisioni del provveditore agli studi di Roma e per salvaguardare un patrimonio storico, culturale, formativo e di investimento pubblico rappresentato dall'I.T. Margherita di Savoia. (4-10984)

SICA, SINISCALCHI, SIOLA, VOGGLINO, PARRELLI, BRANCATI e ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il complesso di S. Andrea delle Dame, di proprietà demaniale in uso all'Università di Napoli, è sempre stato occupato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia, divenuta nel 1971 I facoltà di medicina in seguito all'istituzione della II facoltà di medicina, alla quale furono attribuite strutture in altre zone della città;

fin dal 1984, prima dell'istituzione della 2 università degli studi di Napoli, era stato reso operativo il progetto per la ristrutturazione dell'antico complesso di S. Andrea delle Dame, il quale doveva essere adibito a tutte le attività di ricerca medica e biologica (istituti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, chimica biologica, biologia etc.) facenti capo alla I facoltà di medicina e chirurgia dell'università « Federico II » di Napoli;

tale ristrutturazione, a cura del responsabile del progetto Prof. Roberto De Stefano, prevedeva impianti altamente specialistici per istituti a carattere prevalentemente di ricerca da insediarsi nella struttura, con previsione di rete elettrica stabilizzata e con gruppi di continuità che garantissero adeguata alimentazione in caso di interruzione della rete, rete idrica speciale, aria compressa, gas compressi, specifiche cappe con condotti indipendenti, speciale condizionamento di tutti i locali con sterilizzazione dell'aria in alcuni reparti, stabulari, ambienti isolati per la manipolazione dei radioisotopi, camere fredde, camere termostatiche, depositi di materiali infiammabili e tossici;

tali costosi interventi caratterizzavano il complesso in maniera definitiva potendo lo stesso essere adibito soltanto a sede degli istituti innanzi ricordati, i cui direttori avevano partecipato alla progettazione individuando le necessità impiantistiche di ciascun settore;

successivamente alla progettazione di massima, dal 1985 in poi, sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione costati complessivamente oltre 20 miliardi, ma, nonostante la struttura sia pronta e completa fin dal 1995, la stessa non è stata mai utilizzata e si trova adesso completamente abbandonata e con i detti impianti specialistici che abbisognano di urgenti interventi di collaudo e di manutenzione;

nel 1991 veniva, infatti, istituita la II Università degli studi di Napoli nella quale confluiva, « per scorporo dall'Ateneo "Federico II", la I facoltà di medicina e chi-

rurgia con tutte le dotazioni organiche, didattiche, scientifiche e strumentali ad essi facenti capo » (articolo 4 del decreto istitutivo). L'articolo 4 del predetto decreto dispone, altresì, che « fino all'apprestamento delle strutture da adibire a Policlinico della facoltà di medicina e chirurgia della II Università di Napoli, quest'ultima funzionerà nelle strutture attualmente utilizzate dalla I Facoltà di medicina e chirurgia dell'università Federico II »;

contrariamente a quanto affermato nel decreto istitutivo della II Università, con delibera n. 2 dell'8.07.1994, il CdA dell'università « Federico II », asseriva che i locali non occupati del complesso di S. Andrea delle Dame non potevano essere utilizzati dalla ex I Facoltà di medicina e chirurgia e, di conseguenza, dal II Ateneo;

si precisa che, all'epoca della delibera del CdA del « Federico II », i locali del complesso di S. Andrea delle Dame non potevano essere occupati essendo in corso i lavori di ristrutturazione, resisi necessari dai danni che l'edificio aveva subito per effetto del terremoto del 1980, motivo, questo, che induceva la II Università degli studi di Napoli a rivendicare a sé detti locali;

a seguito di quanto sopra esposto, l'unico risultato certo è che il complesso di Via S. Andrea delle Dame — che dopo la consistente spesa potrebbe essere un qualificatissimo polo di ricerca — è attualmente del tutto inutilizzato;

l'irragionevole inutilizzazione della struttura, idonea da ormai oltre 2 anni ad essere sede di avanzata e specializzata ricerca biomedica, determinerà, in breve tempo, stante l'assenza di ogni forma di manutenzione, la fatiscenza e l'inservibilità degli impianti realizzati;

numerose denunce sono state inoltrate sia alle Università che all'Intendenza di Finanza competente per gli immobili demaniali, affinché si provvedesse alla soluzione del contrasto insorto circa l'Ente che dovesse usufruire del complesso e di tutte le sue sofisticate attrezzature;

a tutto ciò bisogna aggiungere la gravità della situazione in cui la facoltà di medicina e chirurgia del II ateneo è costretta oggi ad operare. Di fronte ad una struttura ricca di aule e laboratori, costata 20 miliardi di pubblico denaro impiegato per la sua ristrutturazione, ed attualmente abbandonata, poiché l'Ateneo « Federico II », non restituisce l'immobile alla II Università di Napoli, vi è la disponibilità di sole sei aule, in parte inagibili. La maggior parte dei laboratori situati nelle strutture attualmente disponibili della facoltà di medicina e chirurgia del II Ateneo sono danneggiati e non possono essere usati a causa dei « puntelli » posti dai tecnici dell'Ateneo e del Genio Civile;

il danno che questo stato di cose arreca alla qualità della attività scientifica, didattica ed assistenziale è molto grande e solo l'impegno assunto nella ricerca scientifica e didattica e lo spirito di sacrificio degli operatori e degli studenti ha sino ad oggi impedito di sospendere queste attività, con la chiusura, per carenza di spazi, di una prestigiosa facoltà di medicina e chirurgia, tra le più antiche d'Italia, nota in campo nazionale ed internazionale per la validità del suo prodotto scientifico —:

quali iniziative intenda prendere affinché si possa procedere all'individuazione delle responsabilità ed alla verifica dei danni causati allo Stato ed alla comunità per lo spreco dei 20 miliardi di pubblico denaro impiegato per la ristrutturazione del complesso di S. Andrea delle Dame;

quali iniziative intenda assumere affinché il complesso in questione venga al più presto restituito al II Ateneo di Napoli, e l'attività della sua prestigiosa facoltà di medicina e chirurgia possa riprendere vigorosa, con grande vantaggio per l'insegnamento e per tutta la comunità scientifica nazionale ed internazionale. (4-10985)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione*

pubblica e gli affari regionali e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 903 del 1977 vieta di adibire le donne occupate nelle aziende manifatturiere e artigiane, al lavoro notturno, dalle 24 alle 6;

la legge n. 903 del 1977 sancisce inoltre la nullità di ogni patto individuale tra impresa e lavoratrici;

pare, tuttavia, che una « scappatoia » a tale normativa fosse data da un contratto collettivo aziendale, che fosse giustificato da particolari esigenze della produzione e che tenesse conto delle condizioni ambientali;

copia dell'accordo dovrebbe essere trasmessa all'ispettorato del lavoro entro quindici giorni dalla stipulazione;

che nei giorni scorsi la Francia sia stata condannata dalla Corte di Giustizia europea per aver adottato un provvedimento simile alla legge italiana n. 903 del 1977;

pare che presto toccherà anche all'Italia essere condannata dalla Corte di Giustizia europea —:

perché ad un uomo sia consentito il lavoro notturno e ad una donna no;

quale valore giuridico abbia il suddetto contratto collettivo aziendale, nonché la relativa trasmissione della copia dell'accordo all'ispettorato del lavoro entro quindici giorni dalla stipulazione;

se la notizia riguardante la condanna della Francia, da parte della Corte di Giustizia europea per aver adottato un provvedimento simile alla legge italiana n. 903 del 1977, corrisponda a verità;

se notizia riguardante una prossima condanna anche nei confronti dell'Italia, per la medesima colpa, corrisponda a verità;

se sia al corrente del fatto che migliaia e migliaia di donne, a causa di

particolari situazioni familiari, avrebbero bisogno di lavorare in orari notturni.

(4-10986)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il numero di norme, nonché di sanzioni antiche, che risultano ancora in vigore perché non espressamente abolite dalle leggi moderne, è a dir poco allarmante;

si dice che in Italia ci siano troppe leggi;

pare che quelle in vigore siano 150.000;

alcuni esempi di antiche norme ancora vigenti riguardano le direttive di carattere generale emanate dal Ministro dell'interno « per impedire la moltiplicazione delle mosche » come recita l'articolo 263 regio decreto n. 1265 del 1934;

e ancora: « È in facoltà dell'Amministrazione ferroviaria di prescrivere, in alcune circostanze, che il viaggiatore si presenti col denaro corrispondente al prezzo del biglietto; salvo questo caso, si fa il cambio della moneta, sempreché il resto non superi il quinto della valuta presentata »: così recita l'articolo 5 regio decreto n. 1948 del 1934;

e ancora: « È vietato vendere manna contenente saccarosio »: così recita l'articolo 2 regio decreto n. 1773 del 1927;

e ancora: « È vietato il mestiere di ciarlatano »: così recita l'articolo 121 regio decreto n. 773 del 1931;

e ancora: « È vietato danneggiare le pietre »: così recita l'articolo 1 regio decreto n. 1740 del 1933;

e ancora: « È vietata in ogni tempo la lavatura degli erbaggi e delle verdure in vicinanza degli sbocchi delle fognature cittadine », recita un regio decreto del 1901;

sicuramente i venditori di ortofrutti-
coli non fanno che ancora vive l'articolo
125 del regio decreto 3 agosto 1890,
n. 7045, che proibisce « la vendita di patate
o di altri tuberi germogliati »;

soltanto la relativa sanzione di que-
st'ultima legge è stata aggiornata con la
legge n. 283/1962, come ha stabilito la
Corte di Cassazione con una sentenza del
1970;

per la verità si tratta di una sanzione
tremenda: arresto fino ad un anno e am-
menda da 600.000 a 60.000.000 di lire -:

se ancora oggi il Ministro dell'Interno
provveda ad emanare direttive per impe-
dire la moltiplicazione delle mosche, come
recita l'articolo 263 regio decreto n. 1265
del 1934;

se nonostante la recente privatizza-
zione, sia ancora in « facoltà dell'ammini-
strazione ferroviaria di prescrivere, in al-
cune circostanze, che il viaggiatore si pre-
senti col denaro corrispondente al prezzo
del biglietto e che, salvo questo caso, si
provveda al cambio della moneta, sem-
preché il resto non superi il quinto della
valuta presentata », come recita l'articolo 5
regio decreto n. 1948 del 1934;

se non ritengano che 150.000 leggi
siano già troppe, considerato il fatto che la
relativa applicazione non supera sicura-
mente il totale di quest'ultime;

se siano al corrente di questa enorme
quantità di leggi vetuste;

se non ritengano opportuno proce-
dere quanto prima ad una, seppur gene-
rale, revisione di questa mole di regi de-
creti che rivestono ormai un ruolo « pit-
toresco » e nulla più nella legislazione ita-
liana. (4-10987)

BERGAMO. - *Ai Ministri della sanità e
dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni di Acquappesa e Cetaro,
in provincia di Cosenza, sono in corso di
installazione due ripetitori per la telefonia
cellulare mobile dell'Omnitel, rispettiva-

mente al centro dell'abitato della frazione
Intavolata e nella contrada San Francesco;

a parte ogni considerazione sulla ne-
gatività dell'impatto ambientale che creano
le antenne che vengono disseminate ormai
dappertutto, le popolazioni interessate
sono gravemente allarmate per gli effetti
nocivi per la salute, generati dai campi
elettro-magnetici delle apparecchiature;

un esposto è stato inviato alle autorità
sanitarie territoriali;

se siano a conoscenza dei seguenti
elementi: *a)* l'istituto superiore di sanità in
un recente studio ha sostenuto che le pa-
tologie tumorali possono derivare dalla
esposizione eccessiva ai campi elettroma-
gnetic; *b)* altri disturbi come la cefalea
possono essere determinanti da tale espo-
sizione così come riporta una ricerca pub-
blicata sull'*American Journal of Epidemio-
logy*; *c)* in un documento ufficiale del *Na-
tional Council on Radiation Protection*
(l'agenzia americana che controlla gli ef-
fetti dell'esposizione alle radiazioni) si con-
fermano i rischi di cancro; *d)* di recente
sentenze del Tar Lazio, e del Consiglio di
Stato, hanno accolto vari ricorsi in cui si
evidenzia che i ripetitori sono nocivi alla
salute pubblica;

l'interrogante ha già più volte posto
problematiche similari, a cui non è perve-
nuta ancora risposta, con atti del 20 mag-
gio 1998 n. 5-02300 e del 17 dicembre
1996 n. 4-06130 e 4-06131;

se non ritengano di adottare misure
urgentissime volte alla salvaguardia e tu-
tela della salute pubblica emanando un
provvedimento mirato ad impedire l'instal-
lazione selvaggia e pericolosa delle appa-
recchiature indicate nei centri abitati.

(4-10988)

PALMIZIO. - *Al Presidente del Consi-
glio dei ministri e ai Ministri del bilancio e
della programmazione economica, del tesoro
e delle finanze.* - Per sapere - premesso
che:

il Ministro Visco nel mese di novem-
bre 1996 aveva dichiarato che il prelievo

per l'« eurotassa » sarebbe stato rimborsato nel 1999 al 60 per cento del suo importo, oppure sarebbe stato utilizzato come *bonus share* per acquistare le aziende pubbliche in via di privatizzazione;

il Dpef approvato da questo Governo la scorsa settimana per gli anni 1998-2000 prevede un aumento degli incassi reali provenienti dalle privatizzazioni e costanti diminuzioni degli *stock* destinati al rimborso dei crediti d'imposta;

il Dpef non accenna minimamente al rimborso della tassa per l'Europa -:

1) se sia vero ciò che tante volte il gruppo di Forza Italia ha sostenuto, cioè che l'« eurotassa » non sarà più rimborsata;

2) per quali motivi questo Governo continui a tacere su una questione così grave che interessa direttamente e così da vicino gli italiani. (4-10989)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione della categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro non si presenta di certo facile per chi la vive in prima persona;

gli interessi morali, materiali e sociali di quest'ultimi, nonché le loro rivendicazioni, sono spesso poco considerate e tutelate dalle istituzioni italiane;

sono infatti molti gli aspetti legislativi ancora non definiti. Appare all'interrogante vergognosa l'interminabile, assurda attesa della riforma della legislazione sul « collocamento obbligatorio » -:

se non ritenga opportuno assumere quanto prima le iniziative al fine della eliminazione del divieto di cumulo tra prestazioni « Inail » e prestazioni d'invalidità erogate dall'Inps;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla corretta applicazione dei meccanismi per rivalutazione delle rendite;

quali siano le valutazioni in ordine al ritardo ormai *ultra* decennale della riforma della legislazione sul « collocamento obbligatorio »;

se non ritenga sia giunto il momento per procedere all'aggiornamento delle norme che disciplinano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

se non creda che l'assistenza sociale necessiti quanto prima di una riforma;

se non creda che sia l'intero settore assistenziale a necessitare di profonde revisioni e ristrutturazioni;

se non ritenga opportuno appoggiare il definitivo sbocco legislativo che assicuri ai mutilati ed invalidi del lavoro di essere finalmente beneficiati da specifici interventi previdenziali, sanitari, assistenziali e fiscali. (4-10990)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso di interessare i proprietari di antenne paraboliche tramite un misterioso adempimento che graverebbe su chi decida di installarne in casa una per captare le Tv via satellite;

secondo una « ricostruzione procedurale » fatta dall'Unione Nazionale Consumatori », il malcapitato utente, che ignora tale adempimento, dovrebbe aprire innanzitutto l'elenco telefonico per vedere dove si trova l'Ispettorato territoriale del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

purtroppo, tale voce non esiste;

prima si chiamava con lo strano nome di « circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche », ma nemmeno quest'ultima si trova nell'elenco;

ammesso, e non concesso, che prima o poi l'utente riesca a trovare l'indirizzo, egli dovrebbe recarsi all'Ispettorato o circolo con due marche da bollo da lire ventimila, fotocopie del libretto di abbonamento Rai e fotocopia della ricevuta di pagamento del canone televisivo, riempiendo infine un modulo pre-stampato per chiedere « autorizzazione » a tenere l'antenna parabolica;

se siano al corrente di tale, misteriosa, autorizzazione;

come, eventualmente intendano far applicare tale misteriosa autorizzazione per antenne paraboliche;

se risulti effettivamente che l'antenna parabolica sia da considerare una « stazione radioelettrica » ai sensi dell'articolo 315 del Codice postale e delle telecomunicazioni, nel cui concetto rientrerebbero anche i « ricevitori » dei segnali, per cui occorrerebbe un'autorizzazione;

se non ritengano che l'adempimento citato contrasti con l'articolo 318 del codice postale, che recita: « per le stazioni riceventi del servizio di radiodiffusione il titolo di abbonamento tiene luogo della licenza »;

se siano al corrente del fatto che dal 1° gennaio 1997 su tutti gli apparecchi elettrici è obbligatoria la marcatura « Ce » sulla compatibilità elettromagnetica.

(4-10991)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Gallicianò, caratteristico sobborgo del comune di Condofuri in provincia di Reggio Calabria, sorto nella valle dell'Ammendolea parola di origine greca che significa « luogo delle mandorle », ricco di storia e cultura millenaria, ove si parla ancora il greco antico ove si può ancora osservare ed

ammirare l'antica civiltà greca, vive in condizione di assoluta povertà ed isolamento;

nel lontano 1953 in seguito ad una alluvione che distrusse tutto, l'abitato di Gallicianò è stato costruito nella vicina contrada « Vicida » e le pareti ed il tetto delle case con materiale « eternit » che sembra sia cancerogeno e quindi causa di molte malattie tumorali e decessi;

sta di fatto che da oltre quarant'anni gli abitanti e il villaggio sono completamente abbandonati dalle istituzioni ed isolati per la mancanza persino di una strada di accesso e dall'assistenza socio-sanitaria —:

quali provvedimenti ed atti concreti intendano adottare con la massima urgenza, al fine di evitare l'imminente ed inesorabile estinzione di cittadini italiani detentori della nostra civiltà e cultura e la distruzione di luoghi di alto valore artistico e con essi la fine di una tradizione che si tramanda di padre in figlio e si consolida, rinnova nelle opere d'arte. (4-10992)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a San Luca, caratteristico paese preappromontano della fascia jonica reggina, tristemente conosciuta come capitale dei sequestri di persona, ma che ha dato i natali ad uno dei più grandi scrittori del Novecento, Corrado Alvaro, è nata da qualche anno una fondazione patrocinata dall'amministrazione comunale per ricordare l'illustre cittadino e per riscattare, attraverso la cultura e i suoi uomini migliori, le giovani generazioni;

la casa natale di Corrado Alvaro, ristrutturata dall'amministrazione comunale è ricca di ricordi ma spoglia dell'immenso patrimonio letterario dello scrittore le cui opere si trovano a Roma, Pavia, Messina e Reggio Calabria;

a Roma, in particolare, si trovano le opere più importanti e consistenti in una raccolta di racconti inediti da cui si po-

trebbero ricavare diciotto volumi. Tutto il materiale è stato consegnato dalla compagnia del figlio di Corrado Alvaro, deceduto pochi anni fa, alla professoressa Giusy Rapisarda, segretaria del Centro Studi romano di Alvaro -:

quali iniziative intenda promuovere per far restituire alla fondazione Corrado di San Luca gli « inediti » e tutta la produzione letteraria dell'illustre cittadino sanluchese che tanto amava i luoghi nati e la sua gente, in modo che San Luca possa ritornare ad essere conosciuto e visitato come luogo di cultura e di valori.

(4-10993)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dal vigente regolamento concernente la disciplina per gli esami di idoneità per l'accesso alla posizione di dirigente medico di secondo livello (*Gazzetta Ufficiale* n. 185 dell'8 agosto 1996), è stato soppresso l'articolo 9 riguardante l'attività ambulatoriale prestata all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, che dovrebbe essere considerata nella valutazione dei requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale;

tale esclusione comporterebbe l'automatica eliminazione dalla partecipazione al concorso in questione degli specialisti ambulatoriali che, pur avendo maturato un'esperienza pluriennale al servizio ambulatoriale, non possono far valere tale esperienza come requisito nella valutazione del proprio *curriculum* professionale per l'accesso al concorso -:

se non ritenga opportuno ed urgente considerare la reintroduzione di tale articolo nell'emanando nuovo regolamento in materia. (4-10994)

MASSIDDA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della recente consultazione referendaria era previsto che coloro

che si trovassero distanti dal luogo di residenza avessero potuto usufruire di uno sconto pari al 60 per cento dell'importo complessivo del trasporto, ferroviario e marittimo, per raggiungere il luogo ove si vota;

mentre con le Ferrovie dello Stato l'accordo è diretto essendo questo ente a gestione statale, cosa diversa è per quanto riguarda le società di navigazione privata che operano mediante convenzione col Ministero dei trasporti e della navigazione;

poiché nella convenzione stessa sono contenuti gli oneri a cui la società è tenuta a dare adempimento, appare cosa ovvia che il Ministero dei trasporti e della navigazione vigili sul rispetto di tali obblighi da parte della società;

nelle agenzie delegate all'emissione di biglietteria « Tirrenia Navigazione » è cosa assai ardua ottenere il biglietto scontato;

la mancata applicazione dello sconto può avere influito negativamente sull'esito della consultazione referendaria -:

per quali motivi non si sia provveduto ad esercitare un'azione di controllo sull'operatività della norma che prevede tale sconto. (4-10995)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Manuelo Brunelli, nato a Montefalco il 22 giugno 1977, è stato riconosciuto obiettore di coscienza e distaccato in data 19 novembre 1996 per lo svolgimento del servizio civile presso il comune di Acquaviva Picena;

l'ente mise a disposizione del giovane obiettore per l'alloggio un appartamento, in condizioni pessime;

dopo i primi tre giorni di servizio, il signor Brunelli rientrò al domicilio della famiglia per il fine settimana. Nel corso del fine settimana notò una serie di eruzioni cutanee sul proprio corpo e per tali ragioni si recò presso l'ospedale civile di Foligno dove gli riscontrarono la scabbia;

il giovane dovette assentarsi per malattia e convalescenza per oltre 80 giorni, e rientrò regolarmente in servizio dopo il nulla osta dell'ospedale militare competente;

il segretario comunale del comune di Acquaviva Picena nel frattempo aveva stilato un rapporto in cui sosteneva che il giovane era responsabile della pessima tenuta dell'appartamento datogli come alloggio, cosa invero ardua vista la sua permanenza presso l'ente di sole 72 ore, delle quali la maggior parte passata in servizio o nelle strutture preposte alla mensa;

a seguito di tale dichiarazione il giovane non si è visto riconoscere il periodo di malattia e convalescenza come dovuti a causa di servizio, con l'obbligo quindi di recuperarli dopo la data di previsto congedo -:

se non ritenga che quanto illustrato in premessa dimostri chiaramente come la malattia contratta dal signor Brunelli sia dovuta al pessimo stato dell'alloggio assegnatogli dal comune di Acquaviva Picena;

se non ritenga conseguentemente indispensabile riconoscere che l'infezione contratta è dovuta a cause derivanti dallo svolgimento del servizio civile;

se non ritenga di dovere immediatamente adoperarsi per chiudere definitivamente la convenzione per l'utilizzo di obiettori con il comune di Acquaviva Picena, responsabile diretto di quanto accaduto. (4-10996)

ALOI e VALENSISE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini del comune di Melito Porto Salvo (provincia Reggio Calabria) denunciano una situazione di lentezze burocratiche della commissione prefettizia preposta all'amministrazione comunale -:

se sia a conoscenza - come dovrebbe essere - che il presidente della comunità montana « Versante ionico meridionale » ha inviato una nota al prefetto di Reggio

Calabria, ai parlamentari della provincia, senza omettere lo stesso Ministro dell'interno, con la quale denuncia assurdi ed inconcepibili ritardi della Commissione prefettizia nel disporre le autorizzazioni ed i pareri per l'installazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue con le intuibili conseguenze negative che verrebbe a subire la popolazione di tutta la zona a causa della mancata realizzazione di un impianto che è indispensabile all'igiene ed alla difesa dell'ambiente, tenendo presente che la costosa apparecchiatura è ottenuta con i fondi comunitari per il piano di opere pubbliche;

se sia altresì al corrente che la Commissione prefettizia di Melito Porto Salvo, malgrado i reiterati solleciti da parte della comunità montana suddetta, non ha provveduto a dare la richiesta autorizzazione comunale, sebbene in possesso del progetto esecutivo per l'impianto dei depuratori già approvato dal comune di Lorenzo e dal Genio civile di Reggio Calabria ed inviato al Crta della regione Calabria;

se non ritenga di dover intervenire presso la commissione prefettizia di Melito Porto Salvo per sollecitare la definizione di importanti ed improcrastinabili questioni di ordine amministrativo che, nel caso del citato depuratore, hanno notevole incidenza sul piano dell'igiene e dell'ambiente, interessando - in maniera diretta - la salute dei cittadini. (4-10997)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, nel quadro della razionalizzazione delle scuole della provincia di Reggio Calabria, è stata prevista la soppressione della scuola media di Condofuri Superiore con la conseguente reazione della popolazione locale che ha - anche attraverso la presa di posizione del consiglio comunale - protestato nei confronti di un piano di razionalizzazione scolastica che non tiene conto delle grandi difficoltà in cui si verrebbero a trovare i ragazzi per raggiungere la sede di Condo-

furi Marina, distante oltre quattordici chilometri dalla sede di residenza, senza ovviamente sottacere che la zona, dove dovrebbe avvenire la soppressione della scuola media, è legata alla presenza di una antica comunità etnico-linguistica di origine grecanica;

infine se non ritenga di dovere intervenire per evitare che - anche alla luce della delibera comunale di Condofuri del 23 marzo 1997 nella quale si affermava la « chiara volontà politica » di mantenere l'autonomia delle scuole esistenti nel territorio comunale - si abbia a sopprimere una scuola in una realtà socio-economica depressa con pericolo di devianze da non sottovalutare sotto il profilo della incidenza che si potrebbe avere nell'ambito della medesima realtà sociale. (4-10998)

COMINO e FORMENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

non sembrano agli interroganti esercizi certezze circa la realizzazione del traforo del Monte Rosa, da parte dell'attuale Governo, nonostante il grande interesse che da anni ha richiamato l'opera e nonostante i dibattiti e i convegni promossi in merito da vari enti e associazioni e a cui hanno partecipato autorevoli rappresentanti dei precedenti Governi;

la galleria di 11 chilometri sotto il Monte Rosa, il cui costo si calcola in circa 300 miliardi, tenendo conto anche dell'intervento della Svizzera, abbrevierebbe la percorrenza di ben cento chilometri, svolgendo un ruolo importantissimo per il collegamento diretto dell'Italia con l'Europa centrale;

l'opera rappresenta un investimento notevole, con rapido ammortamento delle spese sostenute, in quanto collegherebbe direttamente i porti di Genova e di Savona con l'Europa centrale, apporterebbe considerevoli vantaggi economici al trasporto delle merci e incentiverebbe lo sviluppo della zona industriale del Piemonte orientale;

il tracciato previsto da un progetto già esistente - dell'ingegnere svizzero Albert Condray - eviterebbe il passo del Sempione, precario durante i mesi invernali, e alleggerirebbe il traffico su altri valichi, apportando benefici alla viabilità dell'intera zona, migliorando in modo decisivo le precarie condizioni viarie delle valli e le difficoltà che si riscontrano nel periodo invernale, evitando, tra l'altro, ulteriori aggravii dell'inquinamento atmosferico della zona alpina;

un ulteriore significativo vantaggio potrebbe giungere dal riciclaggio del materiale di escavazione, con notevoli profitti economici e abbattimento della spesa per la realizzazione dell'opera, vista l'effettiva probabilità del ritrovamento di giacimenti di oro durante i lavori dell'escavazione; e ciò in considerazione del fatto che la zona alpina, appartenendo all'era primaria della terra, è ricca di metalli, mentre la breve distanza con le miniere di Kreas e di Macugnaga lascia supporre un collegamento del filone -:

quali siano gli intendimenti del Governo relativamente alla realizzazione del traforo del Monte Rosa e se il summenzionato progetto già esistente possa essere considerato idoneo;

quali siano le considerazioni del Governo in merito alla localizzazione del nuovo tunnel di cui alle intese italo-svizzere-tedesche, anche in conseguenza dell'accordo del 1° ottobre 1996, tra l'Italia e la Svizzera, sul ruolo strategico del Sempione tra i valichi alpini di collegamento con l'Europa centrale;

se il Governo intenda proporre alla Unione europea la previsione di appositi fondi per il finanziamento di un'opera significativa come quella del traforo del Monte Rosa. (4-10999)

CHINCARINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la realtà dei sistemi di trasporto nazionali è attualmente attraversata da pro-

fondi cambiamenti che influenzano sia le logiche alla base delle scelte di pianificazione e di investimento degli organi istituzionali, sia i principi manageriali che guidano i singoli operatori nella gestione strategica ed operativa delle diverse aziende;

in ripetute occasioni il Ministro dei trasporti e della navigazione ha ripetuto che l'attuale strategia aziendale delle ferrovie dello Stato Spa deve concentrarsi esclusivamente sul *core business* dell'azienda e cioè sull'attività di trasporto;

la società « Terminale ferroviario Valpollicella Spa » di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) da anni si è impegnata per conto di almeno 90 aziende fra le più importanti del mondo nel settore della lavorazione di marmo e granito, ad organizzare il trasporto dalla Sardegna al Veneto per rotaia;

i tempi per la consegna dei blocchi dalla Sardegna (Olbia e Monti Telti) ai terminali ferroviari delle stazioni di Domgliara (Verona) e di Verona Porta Vescovo si aggiravano sino a pochi mesi orsono ai 10-15 giorni ora arrivano nella norma a 25-30 giorni, tempi non più accettabili dalle ditte destinatarie; è da ritenersi accertato il comportamento discriminatorio nei confronti del trasporto su vagoni operata dalla società Navi traghetto FS in partenza dalla Sardegna che tende a privilegiare il trasporto su gomma;

identico comportamento decisamente ostruzionistico — ad avviso dell'interrogante — è da riscontrarsi nella azione dell'autorità portuale di Civitavecchia (Roma) destinataria del traffico proveniente dalla Sardegna che comporta ulteriori ritardi nella consegna della merce;

si deve inoltre segnalare la preoccupante scarsa disponibilità di carri (mediamente 2 o 3) nelle stazioni di Olbia e di Monti Telti per cui il grande flusso di merce continua ad esser inoltrato su gomma;

se siano a conoscenza che la fornitura di materiale lapideo dai luoghi di produ-

zione ai luoghi di lavorazione deve avvenire in termini per lo meno accettabili (9 o 10 giorni al massimo) per garantire l'elemento essenziale per la sopravvivenza delle aziende veronesi del settore, ampiamente da sempre riconosciute le migliori nel mondo —;

se non intenda intervenire perché anche in questa occasione non si voglia ostacolare una saggia e coraggiosa iniziativa che si è posta in alternativa al monopolio del trasporto su gomma, così come richiamato da numerose direttive della Comunità europea che si continua ad ignorare; se non si intraveda nelle scelte dei responsabili ferrovie dello Stato spa che di fatto causano tali disservizi un danno economico e di immagine dell'azienda ferrovie dello Stato spa già duramente colpita da gestioni scellerate di precedenti ben noti amministratori;

se tali fatti denunciati non facciano ritenere che nonostante molti sforzi questa gestione delle ferrovie dello Stato spa continui nell'inosservanza del vincolo di bilancio, — ad avviso dell'interrogante — con assoluto spregio della razionalità economica, con clientelismo nei rapporti col sistema politico e con asservimento al potere dei gestori della *lobby* del trasporto su gomma. (4-11000)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della presenza del Capo dello Stato alla cerimonia svoltasi all'università di Roma « La Sapienza » per il conferimento di una laurea in memoria di Marta Russo la studentessa universitaria uccisa nei viali dell'università, alcuni studenti universitari che assistevano alla stessa indossando magliette o camice di colore verde sono stati fatti oggetto di fermo ed identificazione da parte di vari organi addetti all'ordine pubblico ed alla sicurezza presidenziale;

l'iniziativa posta in essere dagli studenti, come dal documento da essi diffuso, traeva origine dal fatto che li aveva colpiti « il collegamento fatto dall'onorevole Bossi tra l'omicidio di Marta e l'assalto al campanile di piazza San Marco avvenuto nelle stesse ore. E, sempre di Bossi, l'ipotesi che fosse opera dei servizi segreti, forse devianti » -:

se ritenga che un gruppo di ragazzi, per aver presenziato ad una cerimonia pubblica nella loro università indossando, con simpatico spirito anticonformista, magliette e camice di colore verde, in Roma, rappresentino un tale pericolo per la sicurezza da indurre organi dello Stato ad effettuare nei loro riguardi controlli di identità così minuziosi ed a sottoporli addirittura ad un momentaneo fermo, con metodi più propri di una « Securitate » dei tempi di Ceaucescu, che non della polizia di un paese democratico;

quale uso si intenda fare dei nominativi raccolti, compresi quelli di una signora stazionante nelle vicinanze ed indossante un *tailleur* pericolosamente verde e di un altro ragazzo con preoccupante maglietta dei « Boston Celtics »;

se in particolare, tali dati andranno ad arricchire il vasto archivio del ministero dell'interno, già notoriamente ricco di fascicoli che riguardano gli autori di stragi di Stato, di depistaggi, di infiltrazioni e collusioni mafiose che hanno costellato decenni e decenni di attività di « corpi » ed « apparati » dello Stato italiano. (4-11001)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando intenda procedere ad una revisione accurata di tutti i trattamenti pensionistici che vengono elargiti a cittadini residenti nel territorio della *ex* Jugoslavia, molti dei quali risultano all'interrogante esserci macchiati di orrendi delitti nel periodo bellico e post bellico;

se risponda a verità che vengono erogate migliaia di pensioni di reversibilità, in quanto pensionati anziani avevano sposato delle « giovani » slave;

in caso affermativo cosa si intenda fare per affrontare questa drammatica situazione, considerando anche che si tratta di trattamenti pensionistici prodighi;

se intenda proporre una nuova normativa per quanto riguarda la disciplina pensionistica dei lavoratori stranieri, visto che attualmente bastano cinque anni di lavoro in Italia per percepire la pensione per tutta la vita, e cioè è inaccettabile, anche perché si creano ristrettezze per i nostri connazionali, cui corrispondono « regalie » per gli stranieri. (4-11002)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia, pubblicata da alcuni organi di informazione, che annuncia il trasferimento nel nuovo carcere di Lecce, di imminente apertura, di reclusi soggetti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario dalle carceri di massima sicurezza di Pianosa e dell'Asinara, atteso che, tra l'altro, il carcere non è attrezzato di apposita sezione;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere, al fine di assicurare la piena funzionalità dell'istituto, al completamento dell'organico, oggi del tutto insufficiente ed inadeguato, prevedendo a regime almeno mille unità, tenendo conto anche del servizio traduzioni. (4-11003)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa della regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ampio risalto, nel corso dell'ultima settimana, alle difficoltà che incontra il settore del trasporto ferroviario delle merci, a causa dell'asserita mancanza di adeguati mezzi per la movimentazione dei convogli e delle carenze del personale addetto;

tale situazione ha provocato preoccupazioni e reclami da parte degli spedizionieri e delle imprese locali, limitate nello

sviluppo delle proprie attività produttive a causa della mancata consegna delle merci (provenienti soprattutto dai paesi dell'area centro-orientale europea);

le difficoltà del settore del trasporto merci, oltre che causare un rilevante danno al tessuto produttivo locale, sono destinate a recare un depauperamento dell'immagine internazionale del nostro Paese, tanto più negativa in relazione alle prospettive perseguite dal Governo e dalla regione Friuli-Venezia Giulia volte a valorizzare l'intero sistema dei trasporti mare-ferrovia sia entro il cosiddetto « corridoio Adriatico » che lungo l'asse est-ovest, ovvero del « corridoio multimodale paneuropeo n. 5 », fra Venezia-Trieste e Kiev -:

se tali difficoltà siano note e se si ritenga di affrontare la situazione sollecitamente al fine di evitare disservizi e disagi all'utenza;

quali si ritenga siano le cause di tale situazione e, segnatamente, se abbiano un carattere occasionale e straordinario, legate a episodi contingenti, o se possano riproporsi;

se risultino segnalate carenze di mezzi per la movimentazione dei convogli e quali misure si intendano adottare al fine di implementarne la dotazione negli scali del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, di quello di Cervignano del Friuli, di recente reso funzionante;

se si ritenga che le difficoltà siano da far risalire anche alla carenza di personale e, in tale caso, se si ritenga di considerare la possibilità di sospendere temporaneamente il ricorso all'incentivazione dell'esodo praticato dalla società « Ferrovie dello Stato ».

(4-11004)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere -

in relazione all'entrata in vigore della nuova normativa sulla registrazione dei contratti preliminari relativi a compravendite immobiliari -:

quanti atti di tale tipo risultino registrati in tutta Italia o, quanto meno, nei capoluoghi di regione, negli ultimi tre mesi del 1996 e nei primi tre mesi del 1997.

(4-11005)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente poste italiane ha presentato il nuovo piano dei servizi viaggianti nel quale è prevista la drastica riduzione del trasporto ferroviario e parallelamente l'aumento di quello aereo e su gomma;

sono state espresse forti preoccupazioni in merito a tali scelte anche per il carattere antieconomico delle misure adottate;

nella fattispecie, la decisione di potenziare il trasporto su gomma, a danno di quello su rotaia, contrasta con l'intento di alleggerire il congestionamento della rete autostradale -:

se non ritenga di valutare la possibilità di rivedere tali decisioni, anche alla luce degli indirizzi nazionali e comunitari miranti invece al decongestionamento della rete autostradale a favore di un trasporto meno inquinante quale quello ferroviario.

(4-11006)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

ad Acciaroli, località turistica in provincia di Salerno, lungo il tratto di spiaggia compreso tra il lido « Lo Chalet » ed il residence « L'Ancora », e precisamente nella parte a monte dell'arenile, cresce una specie floreale di particolare interesse, il « Giglio di Mare », oltre ad altre specie meno appariscenti, ma non meno significative;

il particolare interesse naturalistico delle specie floreali è stato dichiarato dal professor Francesco Corbetta dell'univer-

sità dell'Aquila, dipartimento di scienze ambientali con apposita nota del 3 settembre 1996 trasmessa al comune di Pollica (Salerno);

l'amministrazione comunale di Pollica, accogliendo il parere reso dall'università, ha inteso acquisire l'area suindicata in concessione, per destinarla ad area protetta, in modo da proteggere la vegetazione esistente, in via di estinzione, con una apposita recinzione;

è interesse dell'amministrazione comunale di Pollica acquisire l'area in concessione non per finalità di lucro ma, unicamente per destinarla ad una fruizione didattica sia per le scuole che per i villeggianti;

con delibera di giunta municipale n. 345 del 1996 veniva conferito incarico ad un tecnico per redigere una specifica relazione necessaria per ottenere la concessione demaniale marittima;

in data 6 novembre 1996 l'amministrazione comunale di Pollica avanzava istanza alla Capitaneria di porto di Salerno, quale ufficio periferico del Ministero dei trasporti e della navigazione, con la quale si richiedeva il rilascio della concessione demaniale marittima di metri quadri 1450 allo scopo di destinarla ad area protetta;

successivamente la Capitaneria di porto nel mese di febbraio 1997 richiedeva alla regione Campania di far pervenire le proprie determinazioni in merito alla richiesta avanzata dal comune di Pollica, trattandosi di demanio marittimo a carattere turistico;

in data 8 febbraio 1997 veniva rilasciata dalla competente direzione della circoscrizione doganale di Salerno l'autorizzazione ex articolo 19 del decreto legislativo n. 374 del 1990;

in data 10 marzo 1997 la Capitaneria di porto di Salerno comunicava, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1990, al sindaco di Pollica, l'avvio del procedimento per il rilascio della concessione

demaniale in esame, dichiarando che contestualmente erano stati richiesti i necessari pareri agli uffici competenti ed indicando quale ufficio responsabile del procedimento l'ufficio demanio;

in data 12 marzo 1997 l'ufficio per i beni ambientali e paesaggistici invitata la Soprintendenza per i beni ambientali e storici di Salerno ad esprimere il proprio parere;

attualmente l'impossibilità di procedere alla recinzione di parte della spiaggia ove ancora nascono i gigli di mare può provocare un pericolo per tale specie floreale in quanto potrebbe essere danneggiata dai bagnanti —;

quali provvedimenti intendano adottare, per le rispettive competenze, per consentire che la soprintendenza per i beni ambientali e storici di Salerno possa rapidamente esprimere il proprio parere sulla questione e se nel frattempo non intendano procedere al temporaneo vincolo della zona, in attesa dei pareri definitivi, per tutelare il raro giglio di mare da una sicura distruzione anche a causa dell'immediato arrivo di bagnanti nell'area interessata di Acciaroli. (4-11007)

LUCCHESE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia l'entità delle risorse assegnate alla Sicilia negli anni 1996-1997, per quanto riguarda la ricerca scientifica, e quale importo sia stato concesso alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quanto riguarda le opere pubbliche se risponda al vero che la Sicilia non ha ottenuto neanche la metà delle somme che sono state destinate rispettivamente alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quali motivi alla Sicilia sia sempre riservato un trattamento peggiore, concedendole solo le briciole, cioè le

somme residue, dopo avere ripartito somme elevate alle altre regioni d'Italia -:

se questa scelta che sembra caratterizzare la politica di questo Governo, risponda ai principi in base ai quali fu realizzata l'unità d'Italia;

quando ritenga di cambiare l'indirizzo evidenziato dall'interrogante e di procedere con giustizia nella distribuzione delle risorse. (4-11008)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da informazioni acquisite dall'interrogante risulterebbe che per il World Trade Center istituito presso l'Ente Fiera di Verona, l'ente avrebbe assunto con la qualifica di consulente persona sprovvista di qualsiasi titolo di studio o specializzazione, per la gestione del complesso con uno stipendio netto mensile di oltre 13 milioni di lire;

risulterebbe altresì che dall'inizio della attuale presidenza (1994), si sono succedute assunzioni in fiera senza alcun tipo di concorso, ma solo per chiamata diretta, dopo aver comunicato alle rappresentanze sindacali interne il profilo del candidato;

si sarebbe proceduto inoltre, solo ed esclusivamente per alcune assunzioni, alla assegnazione di un congruo assegno « ad personam » oscillante tra un milione ed 1,6 milioni di lire senza che ciò abbia diretta corrispondenza con le mansioni affidate;

risulterebbe infine essere stato assunto al primo livello un addetto d'ufficio il cui bando prevedeva la copertura di un posto di terzo livello e tale variazione di livello non sarebbe stata comunicata agli altri candidati che si sono presentati alla selezione -:

se tutto ciò risulti corrispondente a verità e, in tal caso, se sia avvenuto nel

rispetto delle leggi statali e delle finalità dell'ente in questione. (4-11009)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

pur se non ancora decisa si sta paventando la chiusura della sezione di polizia ferroviaria della città di Bra (Cuneo);

la zona è considerata, dalle cronache quotidiane, palesemente « a rischio »;

se la sezione polfer di Bra non possa costituire un valido strumento di tutela e sicurezza dei cittadini. (4-11010)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'agente di polizia Mirko Schio, rimasto paralizzato per le conseguenze di un conflitto a fuoco, mentre stava adempiendo al proprio dovere, ha ricevuto come indennizzo la cifra di lire 11 milioni;

il suo collega Silvio Busato, al quale un proiettile ha perforato il cuore, si è visto riconoscere l'indennizzo di sole lire due milioni e mezzo -:

quali siano le garanzie che l'ordinamento accorda agli operatori di polizia, nel compimento del loro difficile e rischioso lavoro. (4-11011)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

viva preoccupazione si è diffusa fra le associazioni della proprietà edilizia per le notizie trapelate circa l'intenzione del Governo di riformare il sistema delle locazioni mediante strumento del decreto-legge;

la materia, così vasta, delicata e conflittuale, non può evidentemente essere privata di un corale dibattito che preceda (e non segua) il varo della legge;

non sembrano esservi ragioni che possano giustificare il varo della normativa attraverso lo strumento del decreto-legge né pare lecito muovere dalla eventuale necessità di prorogare le commissioni pre-

fettizie degli sfratti per regolare per intero, con decreto-legge, la materia delle locazioni -:

se non ritenga inopportuno e quindi da escludere che la natura delle locazioni sia affrontata con un provvedimento d'urgenza. (4-11012)

BAMPO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere, premesso che:

il mensile *Area* ha pubblicato un'inchiesta dalla quale si è appresa la notizia che, in data 17 aprile 1997, cinque giorni prima che l'incrociatore Vittorio Veneto si arenasse davanti a Valona, la nave « San Giorgio », impegnata in Albania, era finita sugli scogli del porto di Durazzo, riportando uno squarcio di trenta metri per dieci e profondo quindici;

da un'inchiesta si apprende che l'incidente, che costerà allo Stato più di cinquanta miliardi, era avvenuto per ragioni di *marketing*, in quanto la nave avrebbe dovuto fare una entrata trionfale nel porto di Durazzo con una manovra spettacolare,

sotto l'occhio della telecamere della Rai, quasi fosse sbarco dei marines americani;

si apprende infine nonostante il comandante della « San Giorgio » avesse detto di lasciar perdere lo *show* perché c'erano scogli pericolosi e quindi sarebbe stata una manovra particolarmente azzardata, l'ordine giunto da Roma « andate avanti »;

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, chiarire e documentare tutti gli aspetti dell'incidente, nonché rendere noti gli obiettivi che hanno indotto il comportamento di una così pericolosa quanto inutile operazione;

se non ritenga altresì opportuno far conoscere le motivazioni che hanno provocato la destituzione immediata (la sera stessa dell'incidente) del comandante della nave San Giorgio, visto che risulta che lo stesso aveva sconsigliato quel tipo di attracco, ritenendolo pericoloso per la presenza di scogli affioranti, peraltro debitamente segnalati dalle carte nautiche.

(4-11013)